Collegio di Pianificazione e Progettazione

Corso di Laurea Magistrale in Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

Educazione e inclusione nel quartiere Aurora: Il Patto di collaborazione come leva per la rinascita educativa e sociale.

Relatrice

Rossignolo Cristiana

Correlatrice

Bragaglia Francesca Caterina

Candidata

Villa Greta

Anno Accademico 2023/24

INDICE

Capitolo 1 - I fattori chiave della rigenerazione urbana: un approfondimento teorico

1.1 Teorie.....7

1.1.1. Introduzione alla rigenerazione urbana..... 7

1.1.2. Dal modello di riqualificazione fisica all'approccio integrato.....10

1.2 Approcci.....14

1.2.1. La rigenerazione dal basso.....14

1.2.2. Gli usi temporanei..... 17

1.3 Sfide e opportunità..... 19

1.3.1. Strumenti finanziari e sostenibilità ambientale.....19

1.3.2. Inclusione sociale e rinnovamento economico..... 22

Capitolo 2 - Aurora, la periferia in evoluzione

2.1. La periferia nel centro..... 25

2.1.1. Il quadro urbano di Aurora.....25

2.1.2. Le sfide sociali..... 28

2.2. Intrecci di frammentazione e opportunità in Aurora..... 33

2.2.1. L'identità giovane e multietnica di Aurora..... 33

2.2.2. Dalla marginalità all'appropriazione dello spazio: iniziative di rigenerazione e riqualificazione.....36

2.2.3. La fitta rete associazionistica.....43

Capitolo 3 - Una panoramica degli interventi ad Aurora

3.1 Una breve analisi..... 45

3.1.1 Metodologia.....45

3.1.2 Riflessioni generali..... 48

Capitolo 4 - Educare al territorio

4.1 L'apprendimento come motore per la rigenerazione..... 56

4.1.1 L'educazione nelle comunità urbane.....57

4.1.2 L'Università: la "missione" di AuroraLAB.....59

4.2 Progettare per l'inclusione: esperienze di "Community Engagement".....64

4.2.1. Il coinvolgimento attivo della comunità.....64

4.2.2. Alcuni esempi di "Community Engagement".....67

4.2.3 Il contributo delle Università per l'inclusione: l'esperienza di Grandangolo....

68

Capitolo 5 - Il ruolo centrale della scuola: il Patto di collaborazione nella trasformazione della scuola e del quartiere

5.1 Educazione e scuola..... 73

5.1.2 La scuola come veicolo di integrazione e conoscenza.....73

5.1.2 L'istituto G.Parini.....76

5.2. La scuola da bene pubblico a bene comune.....78

5.2.1 Uno strumento innovativo per la rigenerazione: il Patto di collaborazione.78

5.2.2. La scuola come istituzione.....81

Capitolo 6 - La scuola Parini come luogo di inclusione e micro-rigenerazione urbana

6.1 Le sfide dell'istruzione.....86

6.1.1 La partecipazione attiva..... 86

6.1.1 Il potenziamento degli spazi educativi attraverso il Patto di collaborazione... 87

6.2 Spazi che parlano: un'osservazione sull'indagine..... 89

6.2.1 La ricerca sugli spazi interni ed esterni della Scuola Parini..... 89

6.2.2 Metodologia della ricerca..... 91

6.2.2 Come i risultati contribuiscono agli obiettivi di micro-rigenerazione urbana ed inclusione..... 103

Capitolo 7 - Conclusioni

Bibliografia.....151

Sitografia.....165

Introduzione

Il quartiere Aurora di Torino è un vivido scenario di intersezioni culturali, sfide socioeconomiche e opportunità di sviluppo. Come molti quartieri urbani, esso è un crocevia di dinamiche in continua evoluzione, riflettendo i cambiamenti della società contemporanea. Comprendere appieno queste dinamiche è fondamentale, poiché esse hanno un impatto diretto sulla qualità della vita e sulla coesione della comunità locale.

Al centro di queste dinamiche sta la scuola Parini, un punto di ancoraggio cruciale nel quartiere Aurora. Essa si configura come un polo educativo in grado di plasmare il futuro non solo degli studenti, ma dell'intera comunità. La scuola Parini ha infatti, il potenziale per diventare un motore di inclusione sociale e micro-rigenerazione urbana, catalizzando il cambiamento e il progresso in questa area.

La presente ricerca si pone l'obiettivo di analizzare a fondo il contesto e le sfide peculiari del quartiere Aurora, esplorando l'importanza centrale della scuola Parini come fulcro di sviluppo e coesione sociale e del Patto di collaborazione come strumento mediatore, in grado di fornire informazioni utili e rilevanti che, grazie alla ricerca-azione universitaria, possono aiutare alla rigenerazione urbana.

Attraverso l’analisi dei dati raccolti durante un progetto di ricerca, svolto durante il tirocinio curriculare e attraverso l'esplorazione delle esperienze di community engagement, si intende proporre spunti innovativi e partecipativi, che possano contribuire a trasformare il quartiere in un luogo di crescita e opportunità per tutti.

L'esame critico degli spazi scolastici e degli aspetti socio-culturali influenti in questa comunità ha costituito una parte essenziale della ricerca. Gli spazi, sia interni che esterni, giocano un ruolo fondamentale nell'esperienza educativa degli studenti e nella percezione della scuola come un punto di riferimento nel quartiere. Attraverso un'analisi approfondita di queste dimensioni, si mira ad offrire una visione dettagliata e completa delle dinamiche e delle potenzialità in gioco.

Il lavoro è stato strutturato in sette capitoli, in particolare:

Il primo capitolo delinea il contesto teorico della rigenerazione urbana come catalizzatore delle sfide affrontate nel quartiere Aurora. Si esplorano le dinamiche complesse e le interconnessioni tra gli aspetti sociali, economici e ambientali, evidenziando le potenzialità e le criticità che sorgono dall'implementazione di progetti di rigenerazione.

Nel secondo capitolo, si analizzano le caratteristiche del quartiere Aurora di Torino, evidenziando le sfide ma concentrandosi altresì sulle risorse intrinseche, focalizzandosi su tre elementi distintivi: l'attivo associazionismo locale, i progetti di rigenerazione urbana e la presenza significativa di una popolazione giovane.

Il terzo capitolo si addentra nell'analisi degli interventi di rigenerazione urbana ad Aurora. Attraverso una prospettiva critica, si esaminano i risultati e l'impatto di tali interventi, interrogandosi se si possa parlare realmente di rigenerazione.

Il quarto capitolo esplora il ruolo chiave dell'educazione e dell'inclusione nella rinascita sociale di Aurora. Si analizzano le dinamiche educative, evidenziando come l'inclusione possa essere un motore per il cambiamento positivo nella comunità.

Il quinto capitolo pone l'accento sulla popolazione giovane come risorsa chiave per la rigenerazione e sottolinea il ruolo fondamentale dell'educazione in questo processo. Si esplora il concetto di "Patto di Collaborazione" come uno strumento cruciale per coinvolgere la comunità, la scuola e le istituzioni nella costruzione di solide basi educative per il quartiere, con particolare riferimento al Patto di Collaborazione istituito tra l'ente di ricerca del Politecnico di Torino Aurora-Lab e altri soggetti, e la scuola primaria Parini, presente in Aurora.

Nel sesto capitolo, vengono presentati i risultati di una ricerca condotta proprio presso la scuola Parini, mettendo in luce le connessioni tra le dinamiche educative e i principi della rigenerazione urbana. Le conclusioni evidenziano le opportunità emergenti e suggeriscono strategie concrete per sfruttare appieno il potenziale della collaborazione, dell'educazione e della rigenerazione per la rinascita sociale ed economica del quartiere Aurora.

Infine, il settimo ed ultimo capitolo, relativo alle conclusioni, sintetizza i risultati emersi dalla ricerca, sottolineando l'importanza di strategie integrate di rigenerazione.

Capitolo 1 - I fattori chiave della rigenerazione urbana: un approfondimento teorico

La rigenerazione urbana è un concetto chiave all'interno del campo degli studi urbani e della pianificazione. Essa rappresenta una risposta alle sfide sempre mutevoli e complesse che le città di tutto il mondo devono affrontare. Attraverso la comprensione della natura complessa della rigenerazione urbana, proveremo a valutare in modo più efficace l'impatto degli interventi di rigenerazione nel contesto del quartiere Aurora.

1.1 Teorie

1.1.1. Introduzione alla rigenerazione urbana

La rigenerazione urbana è un processo complesso e multifattoriale che mira a migliorare le aree urbane esistenti attraverso la trasformazione fisica, economica e sociale. Si tratta di un approccio integrato alla trasformazione delle città, che coinvolge solitamente una serie di stakeholder, tra cui autorità locali, sviluppatori, comunità locali e organizzazioni non profit. Come definiscono Cremaschi e Agostini (2003), la rigenerazione urbana nella sua migliore accezione, si distingue dall'approccio tradizionale della riqualificazione urbana. Mentre la riqualificazione si concentra principalmente sugli aspetti fisici dei miglioramenti nei quartieri degradati, come la riorganizzazione degli spazi pubblici o interventi edilizi, la rigenerazione urbana va oltre, includendo aspetti sociali e culturali fondamentali per migliorare la qualità della vita nelle periferie urbane (Brignone et Al. 2022). In questa accezione, la rigenerazione urbana implica il supporto alle iniziative sociali e culturali locali, il potenziamento dei servizi sociali, il coinvolgimento attivo dei residenti ed il miglioramento delle relazioni tra la comunità e le istituzioni educative:

Diventa quindi fondamentale agire sul sostegno alle iniziative sociali e culturali locali, sul potenziamento dei servizi sociali carenti o assenti, sul coinvolgimento degli abitanti, sullo sviluppo di un rapporto costruttivo con le scuole (Brignone et Al., 2022, p.232.

La rigenerazione urbana cerca di riconoscere le risorse, le iniziative in atto e le potenzialità (Calvaresi et Al., 2023) poiché il processo di rigenerazione non implica solo un'azione fisica ma mira a dare nuova vita migliorando i luoghi e la qualità di vita degli abitanti (Galdini, 2008). In questi contesti, si identificano attori e pratiche innovative, e attraverso il coinvolgimento attivo e la partecipazione della comunità si cerca di costruire una visione futura in cui l'azione pubblica svolge un ruolo di riconoscimento delle risorse sociali presenti in città e supporta la loro crescita, mettendo al centro le persone e le iniziative in corso (Calvaresi et Al., 2023). Infatti la definizione di rigenerazione urbana vede coinvolto un'azione di policy integrata ed intersettoriale promossa da un soggetto pubblico, in collaborazione con soggetti privati, con l'obiettivo di recuperare in modo completo, duraturo e olistico un'area urbana degradata nelle sue componenti fisiche, ambientali, economiche e sociali (Musco, 2009). Gli spazi non vengono considerati semplicemente come luoghi in cui le persone vivono, ma come sistemi socio-economici. Operare a favore della costruzione di comunità nei processi di rigenerazione urbana vuol dire lavorare con gli abitanti (...)per cui è necessario intraprendere percorsi di consolidamento e invenzione di servizi dedicati. Tuttavia, gli stessi abitanti sono anche detentori di capacità, che vanno riconosciute e valorizzate (Calvaresi et Al., 2023, p.52).

Per quanto riguarda le pratiche si preferisce un approccio empirico, che osserva le cose e riconosce le "vocazioni verso un territorio" (Calvaresi et Al., 2023, p.52), cioè le

aspirazioni e le volontà espresse dagli attori che intendono indirizzare le loro azioni in uno specifico contesto: le vocazioni non sono un materiale disponibile per il progetto, ma semmai l'esito di pratiche di attivazione e di una mobilitazione, di una chiamata a indirizzare le proprie pratiche verso un territorio. (...) non ci sono vocazioni di un territorio; ci sono semmai vocazioni verso un territorio: quell'insieme di aspirazioni, immaginari, volizioni, espresse da attori che intendono indirizzare la propria azione al trattamento dei problemi o alla valorizzazione delle opportunità di un campo di intervento (Calvaresi et Al., 2023, p.52). Questo mira a promuovere un legame più profondo tra le persone e i luoghi.

Tuttavia, molte politiche ed interventi pratici si concentrano ancora principalmente sugli aspetti fisici e possono sfociare in operazioni di sviluppo immobiliare o speculazione edilizia (Porter et Al. 2009). E' importante però notare che la crescita e lo sviluppo immobiliare, sebbene possano indicare la prosperità economica di una città e contribuire alla sua vitalità, non rappresentano necessariamente un processo di rigenerazione urbana completo. La crescita immobiliare tradizionale può concentrarsi principalmente sugli aspetti fisici, spesso sfociando in operazioni più complesse. La legislazione regionale, secondo alcuni autori (Cellamare, 2020), potrebbe non essere completamente allineata alle innovazioni che si stanno diffondendo a livello europeo e internazionale nel contesto della rigenerazione urbana. La vera rigenerazione urbana, al contrario, è un processo che va oltre la mera crescita fisica, coinvolgendo aspetti economici, culturali, sociali e creativi. In questo contesto, la cittadinanza attiva, l'autorganizzazione e le trasformazioni urbane che vanno oltre le sole questioni immobiliari, diventano il motore principale, abbracciando iniziative locali e cambiamenti nei modelli dell'abitare. Nelle aree urbane, questi movimenti affrontano sia le carenze delle politiche pubbliche che le

trasformazioni sociali e alcuni cercano l'autonomia e la costruzione di spazi di libertà spesso anticipando modelli alternativi e politiche pubbliche più adeguate.

1.1.2. Dal modello di riqualificazione fisica all'approccio integrato

Negli ultimi decenni, si è verificata una trasformazione nel concetto di sviluppo urbano, passando da una visione prevalentemente quantitativa ad un'attenzione sulla crescita qualitativa delle città esistenti. Da un punto di vista pratico la rigenerazione urbana comprende diversi tipi di interventi ed è oggi intesa come un processo intenzionale che coinvolge una serie di attività, dalla riabilitazione di edifici e infrastrutture, al miglioramento degli spazi pubblici e alla promozione di attività culturali ed economiche o progetti di trasformazione territoriale che coinvolgono i diversi settori in un approccio integrato (Calvaresi et Al., 2023) . Con approccio integrato[1] si intende un modo di lavorare intersettoriale su progetti specifici, che coinvolgono diversi settori dell'amministrazione pubblica, promuovendo sinergie reciproche. Si sviluppa un progetto unico che comprenda azioni di riqualificazione fisica, sociale, culturale ed economica, promuovendo la collaborazione tra i responsabili dei diversi settori coinvolti. Tali trasformazioni (...) se non contribuiscono ad aggredire alla radice e nel loro complesso i fattori strutturali del degrado, rischiano di dare origine a pure e semplici operazioni di *maquillage*, prima o poi destinate al ritorno del degrado stesso, o a realizzazioni magari significative, ma scarsamente integrate con il contesto locale (Lalli, 2014, p.19). In questo senso, l'approccio integrato mira a creare città più sostenibili, inclusive e resilienti, considerando una visione ampia e a lungo termine dello sviluppo urbano. Nan Ellin

[1] Gaetano Fontana, nel 2006 Direttore Generale del Di.Co.Ter del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ha definito il concetto di approccio integrato: *intersettoriale e partecipativo*. G. Fontana, *Una sperimentazione di successo*, in M. Cella (a cura di), *Urban II Milano - Strumenti di governance per la riqualificazione urbana*, Edicom Edizioni, Milano 2006, p.9.

(2018), nel suo libro "Integrative Urbanism: Managing Complexity and Change in Contemporary Cities", promuove l'idea dell'urbanismo integrato come approccio chiave per affrontare le sfide urbane complesse delle città contemporanee. Questo approccio integra diverse dimensioni e prospettive nella pianificazione e nella progettazione urbana e introduce 6 punti chiave (Ellin, 2018):

1. Multidisciplinarietà: L'approccio integrato coinvolge una vasta gamma di discipline e competenze, tra cui urbanistica, architettura, economia, ambiente, sociologia e altre. Questa prospettiva multidisciplinare consente di affrontare in modo più completo i problemi urbani.

2. Integrazione di aspetti sociali, economici ed ambientali: L'approccio integrato cerca di bilanciare e integrare aspetti sociali, economici ed ambientali nella pianificazione urbana. Questo significa considerare sia gli aspetti sociali come la qualità della vita e l'inclusione sociale, sia gli aspetti economici come la creazione di posti di lavoro e lo sviluppo economico, oltre a quelli ambientali come la sostenibilità e la riduzione dell'impatto ambientale.

3. Coinvolgimento della comunità: Un elemento fondamentale dell'approccio integrato è il coinvolgimento attivo della comunità nella pianificazione e nella progettazione urbana. Ciò significa che i cittadini, le organizzazioni locali e altri portatori di interessi partecipano al processo decisionale e contribuiscono all'identificazione delle esigenze della comunità.

4. Ricerca e innovazione: L'approccio integrato incoraggia la ricerca e l'innovazione come strumenti per affrontare le sfide urbane. Questo può includere lo sviluppo di

nuove tecnologie, soluzioni progettuali creative e strategie di finanziamento innovative.

5. Sostenibilità a lungo termine: L'approccio integrato mira a creare città sostenibili a lungo termine. Ciò significa considerare le implicazioni delle decisioni attuali sulla città futura e sulla qualità della vita delle generazioni future.

6. Collaborazione tra settori e stakeholder: L'approccio integrato richiede la collaborazione tra settori pubblici e privati, organizzazioni non governative e altre parti interessate. Questo approccio collaborativo consente di unire risorse, conoscenze ed esperienze per affrontare le sfide in modo più efficace.

Tra i benefici dell'approccio integrato c'è l'efficacia con cui si affrontano le problematiche che si riscontrano in città: attraverso la collaborazione tra diversi settori e la condivisione di responsabilità, si possono ottenere risultati migliori nella riqualificazione fisica dei quartieri problematici (Lalli, 2014). Inoltre, l'integrazione degli interventi per la riqualificazione sotto più punti di vista, favorisce la partecipazione attiva della comunità locale e la valorizzazione delle risorse locali e questo contribuisce alla costruzione di comunità coese e resilienti. Tuttavia, è importante sottolineare che l'integrazione e il coinvolgimento degli attori locali richiedono un processo prolungato di costruzione delle relazioni, che non è sempre possibile in aree particolarmente degradate senza un minimo livello di aggregazione sociale preesistente.

L'approccio integrato nella rigenerazione urbana è stato associato ad un miglioramento della qualità della vita. La progettazione e la pianificazione integrate

considerano gli aspetti sociali, economici ed ambientali, contribuendo così a creare comunità più vivibili e accoglienti[2]. La collaborazione tra settori e la progettazione integrata non solo contribuiscono a trasformare gli spazi urbani, ma hanno anche dimostrato di favorire la crescita economica attraverso la creazione di posti di lavoro locali e lo sviluppo di attività economiche sostenibili, oltre che la riduzione degli impatti negativi sull'ambiente e la conservazione delle risorse naturali[3]. Infine l'approccio integrato favorisce l'innovazione urbana attraverso la ricerca e lo sviluppo di soluzioni creative. La collaborazione tra diverse discipline e il coinvolgimento attivo di attori multi-stakeholder portano ad interventi più innovativi ed adattabili.

[2] per un approfondimento cfr. Sustainable Cities and Society - "Integrating urban planning and design to enhance quality of life", ScienceDirect, Vol. 44, 2019

[3] per un approfondimento cfr. Journal of Urban Regeneration & Renewal - "Integrated urban regeneration for sustainable development", Henry Stewart Publications, 2017

1.2 Approcci

1.2.1. La rigenerazione dal basso

La città di oggi è disseminata di laboratori sociali che mirano a farsi strumento di aggregazione, progettazione e trasformazione del territorio, con l'intento, non sempre facile, di contribuire alla rigenerazione socio-territoriale di contesti divenuti ormai degradati. Queste esperienze si pongono come luoghi dove immaginare e progettare nuovi spazi di convivenza, nuove forme dell'abitare e del vivere comunitario, nuove modalità di collaborazione e mutuo aiuto. Tali pratiche producono spesso trasformazione e ri-significazione dei luoghi modificando le relazioni tra le persone (Brignone et Al., 2022, p.226).
Molti studi sulla rigenerazione, dimostrano che le esperienze di rigenerazione dal basso indicano un segnale di bisogni ed esigenze insoddisfatti e possono essere una risorsa per le politiche che intendono prenderne atto ed agire di conseguenza (Brignone at Al., 2022). Queste iniziative di autorganizzazione possono infatti contribuire alla rigenerazione urbana, attraverso le azioni dei cittadini che agiscono come agenti attivi nella trasformazione e rigenerazione dei propri quartieri, in contrasto con i tradizionali programmi di sviluppo urbano controllati dall'alto. Costoro infatti reclamano politiche integrate, che associano interventi materiali e immateriali, di ampio respiro in termini di visione politica e di tempi di realizzazione, tarati sui reali bisogni espressi sui territori, individuati attraverso l'interlocuzione con i soggetti che vi operano ogni giorno (Brignone et Al., 2022, p.241).

Un aspetto da tenere presente riguardo alla forme di autorganizzazione e cittadinanza attiva è la loro notevole diversità. Non tutte, infatti, mostrano una

capacità di perseguimento di un interesse collettivo generale o una capacità di coordinamento con altri soggetti, cui si aggiungono spesso problemi di leadership e di rappresentatività (Brignone et Al., 2022, p.237). Le esperienze di rigenerazione urbana spesso generano processi duraturi e complessi. Processi che possono scontrarsi con le procedure rigide e le interruzioni politiche delle pubbliche amministrazioni da un lato e con la precarietà nel mondo accademico dall'altro. Tuttavia, è fondamentale sfruttare il potenziale delle iniziative 'dal basso' a causa della loro capacità di esercitare pressione politica e generare conflitti. Questo può spingere le amministrazioni a rispondere concretamente alle sfide emergenti e alle proposte progettuali.

Risulta importante la questione sull' "apprendimento reciproco" (Brignone et Al., 2022) tra le istituzioni e forme della cittadinanza attiva, e dell'autorganizzazione. In questo contesto, l'azione pubblica è vista come il risultato di un coordinamento tra vari soggetti, che possono essere istituzioni o enti non istituzionali, tutti impegnati nella ricerca di un interesse collettivo (Cellamare e Montillo, 2020). Questo approccio incoraggia la creazione di contesti di interazioni che superano la tradizionale dicotomia tra alto e basso, in cui i diversi soggetti, indipendentemente dalla loro origine, possono collaborare e sviluppare progetti condivisi (Brignone at Al., 2022). L'obiettivo non è solo l'efficacia delle iniziative e la risposta alle esigenze delle comunità locali, ma anche la promozione di un dibattito critico in cui si mira a cambiare i rapporti di potere nella società, rafforzando l'iniziativa della comunità e la democrazia a livello locale (Brignone at Al., 2022).

Dalla rigenerazione urbana dal basso emergono anche limiti che riguardano la partecipazione politica e l'impatto delle iniziative. Nonostante le intenzioni positive,

la capacità collaborativa delle istituzioni spesso si rivela limitata, con mancate occasioni di apprendimento istituzionale. La difficoltà nel creare una connessione efficace tra le istituzioni e le iniziative di rigenerazione dal basso è evidente in molte realtà, con il rischio di compromettere la partecipazione attiva dei cittadini.

Un esempio tangibile di questa sfida si riflette nel contesto del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), di cui parleremo più specificamente in seguito, nel paragrafo *2.3.2. Strumenti finanziari*.

Uno studio condotto da Labsus, Laboratorio di Ricerca Urbana, ha messo in luce che, nonostante le aspettative, la partecipazione ai processi decisionali non ha necessariamente registrato un incremento significativo. Il PNRR, analizzato nel Report "Le città italiane e il PNRR" (Viesti, Chiapperini e Montenegro, 2022), ha evidenziato diverse criticità che rappresentano un ostacolo al necessario apprendimento reciproco tra istituzioni e iniziative di rigenerazione urbana. Le problematiche emerse includono la mancanza di effettivi confronti con le realtà territoriali di prossimità, una strutturazione delle misure secondo linee settoriali e l'allocazione dei finanziamenti senza chiari indirizzi politici o criteri legati alle specifiche dotazioni territoriali. Questi aspetti confliggono con le richieste provenienti dagli attori coinvolti nei processi di rigenerazione dal basso, che auspicano politiche integrate. Queste politiche dovrebbero associare interventi materiali ed immateriali, abbracciare una visione politica ampia e tempi di realizzazione tarati sui reali bisogni espressi dai territori. Questi bisogni emergono attraverso un dialogo continuo con i soggetti che quotidianamente operano nei contesti locali, enfatizzando la necessità di una collaborazione più profonda tra

istituzioni e comunità per promuovere una rigenerazione urbana realmente inclusiva e rispondenti alle esigenze della popolazione locale (Viesti et. Al., 2022).

1.2.2. Gli usi temporanei

Gli "usi temporanei" si riferiscono ad una categoria di interventi urbani che si caratterizzano per la loro natura effimera ed adattabile. Questi interventi comprendono una vasta gamma di iniziative, dalle installazioni artistiche temporanee ai mercati pop-up, dai parchi temporanei alle iniziative culturali a breve termine. L'elemento comune che accomuna tutti questi interventi è la loro temporaneità, cioè la loro durata limitata nel tempo.

Gli usi temporanei si distinguono per la loro capacità di sollevare domande riguardo alle strutture di potere e di spostamento nelle città (Bragaglia et Al., 2020). Questi interventi aprono il dibattito sulle sfide urbane e sui problemi irrisolti, mobilitando risorse quali spazio, tempo e attori. La loro flessibilità consente di mettere in discussione la resistenza contro le strutture e le gerarchie di potere, ma anche di esplorare dinamiche di spostamento che influenzano le pratiche urbane. La narrativa sulla temporaneità è intrinsecamente ambigua, poiché gli usi temporanei possono combinarsi perfettamente con visioni e interessi diametralmente opposti. Da un lato, possono promuovere una rigenerazione urbana "inclusiva", mentre dall'altro possono aderire a logiche neoliberiste, seguendo principi di imprenditorialità (Bragaglia et Al., 2020).

Nonostante il loro potenziale creativo, gli usi temporanei spesso non affrontano direttamente le cause degli sfitti e dei tagli di bilancio nelle città, contribuendo a una narrativa semplificata con soluzioni manageriali. Ciò li rende uno strumento attraente per le città, ma sottolinea la necessità di comprenderne appieno le

implicazioni. Gli usi temporanei non sono semplicemente interventi effimeri, ma spesso costituiscono la pietra angolare di progetti di rigenerazione urbana, sia a livello micro che macro. Si tratta di un fenomeno ambiguo in quanto può essere interpretato sia come un modo per democratizzare e rendere più flessibile il processo di produzione dello spazio, sia come un veicolo per esacerbare le logiche di mercato (Bragaglia et Al., 2020). Il successo e l'impatto degli usi temporanei dipendono fortemente dagli attori coinvolti e dalle loro intenzioni e spesso possono essere utilizzati strategicamente per aumentare i profitti di pochi o per promuovere una forma di rigenerazione urbana più inclusiva. Ma dipendono anche dalle dinamiche che contraddistinguono specifiche realtà: possono variare significativamente tra città con dinamiche di contrazione e città caratterizzate da elevati valori del reddito urbano.

1.3 Sfide e opportunità

La rigenerazione urbana è un processo complesso e sfaccettato che si confronta con una serie di sfide, ma allo stesso tempo offre numerose opportunità per migliorare le aree urbane. Queste sfide offrono anche opportunità per trasformare le aree urbane esistenti in spazi migliori e più vivibili. Gli strumenti finanziari, tra le diverse cose, giocano un ruolo fondamentale in questo contesto, consentendo di affrontare in modo più efficace le sfide e di sfruttare al meglio le opportunità. Questa sezione esplorerà alcune delle sfide più comuni che gli interventi di rigenerazione devono affrontare e le opportunità che possono emergere da tali sfide.

1.3.1. Strumenti finanziari e sostenibilità ambientale

L'accesso a finanziamenti adeguati rappresenta spesso la sfida principale nella rigenerazione urbana. Si pensi ad esempio alla carenza di risorse finanziarie che possono essere compensate dagli incentivi fiscali in grado di attrarre investimenti privati in progetti di rigenerazione oppure i social impact bonds[4] che possono finanziare iniziative a beneficio delle comunità locali.

Tuttavia, queste sfide non sono solamente ostacoli, ma offrono anche opportunità significative di trasformare le città in spazi più vivibili, inclusivi e sostenibili, ma anche di sperimentare forme innovative di finanziamento. I meccanismi di finanza creativa, come i social impact bond, citati in precedenza, consentendo di coinvolgere investitori privati nel finanziamento di progetti di rigenerazione, affrontano la

[4] I Social Impact Bonds (SIB), noti anche come Pay-for-Success (PFS), sono uno strumento finanziario innovativo che mira a finanziare progetti sociali e di impatto attraverso investimenti privati. Questo meccanismo promuove l'innovazione e il coinvolgimento del settore privato nella risoluzione di problemi sociali, con un focus sull'ottenimento di risultati misurabili.

questione del finanziamento ma promuovono anche la partecipazione del settore privato in iniziative a beneficio delle comunità locali (Colantonio et. Al., 2006). Inoltre, la sfida della governance inclusiva trova un'opportunità nella promozione di partenariati pubblico-privati. Questi partenariati possono favorire la condivisione di risorse e responsabilità tra il settore pubblico e privato, aumentando l'efficacia nell'attuazione dei progetti di ricerca (Locatelli et Al., 2020).

Un aspetto da tenere in considerazione riguarda i fondi PNRR[5], Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, visto come un'opportunità significativa nell'ambito della rigenerazione urbana.
Il PNRR, adottato dal governo Italiano ha stanziato consistenti risorse economiche al fine di affrontare le sfide urbane e promuovere la trasformazione delle città. I fondi del PNRR, destinati alla ripresa economica e alla resilienza delle comunità urbane, hanno fornito un'opportunità senza precedenti per rafforzare gli sforzi di rigenerazione urbana. L'obiettivo di tali fondi è stato duplice: da un lato, contribuire al rilancio dell'economia nazionale, attraverso investimenti mirati, e dall'altro, migliorare la qualità della vita nelle città e promuovere la loro capacità di adattarsi a futuri cambiamenti. In quest'ottica, il PNRR ha sostenuto una vasta gamma di progetti urbani, spaziando dalla riqualificazione delle aree degradate al potenziamento delle infrastrutture e alla promozione di iniziative legate alla sostenibilità ambientale.

[5] Nella Città metropolitana di Torino, l'attuazione dei progetti di rigenerazione urbana attraverso i finanziamenti del PNRR è ormai in corso. Con ben 219 progetti ammessi a finanziamento per un valore totale di 335 milioni di euro, la Città metropolitana è attivamente impegnata nell'attuazione di tali interventi, rispettando tempi stringenti. Il sindaco Stefano Lo Russo e il vicesindaco Jacopo Suppo hanno presentato i risultati, sottolineando il successo di questa fase. Il 60% dei progetti finanziati è già in fase esecutiva, dimostrando il valore del lavoro sia tecnico che politico svolto dalla Città metropolitana.

Tuttavia alcuni studi hanno rivelato le criticità ed i difetti del PNRR, come la mancanza di coinvolgimento delle comunità locali, l'approccio settoriale e la mancanza di criteri adeguati o chiari indirizzi politici di allocazione dei finanziamenti (Brignone et Al, 2022). Questi aspetti entrano in conflitto con le richieste degli attori coinvolti nei processi di rigenerazione dal basso, in quanto richiedono politiche integrate che tengano conto sia degli aspetti fisici che di quelli immateriali, basate su una visione politica ampia e su tempo di attuazione adeguati, in linea con i bisogni reali delle comunità locali e definiti in base al dialogo con chi vive e lavora quotidianamente nei territori (Brignone et Al., 2022).

Queste sfide mettono in evidenza la necessità di un miglior coordinamento tra le istituzioni e le iniziative locali di rigenerazione urbana e il coinvolgimento più profondo delle comunità locali nei processi decisionali e di pianificazione.

In sintesi quindi le iniziali aspettative generate dal PNRR per la rigenerazione urbana si sono scontrate con le problematiche emerse nell'attuazione, come la mancanza di consultazione e partecipazione delle comunità locali. Questo dimostra la necessità di affrontare tali sfide attraverso un miglior coordinamento tra gli attori istituzionali e le iniziative basate sulla rigenerazione dal basso, nonché attraverso un coinvolgimento più ampio e significativo delle comunità locali nei processi decisionali.

Un'altra sfida cruciale per la rigenerazione urbana è la resistenza al cambiamento climatico. L'adattamento e la mitigazione del cambiamento climatico sono diventati temi centrali per i progetti di rigenerazione urbana in tutto il mondo. La rigenerazione urbana dovrebbe mirare a ridurre l'impatto ambientale delle aree

urbane, promuovendo soluzioni ecologiche e resilienti al cambiamento climatico. L'urbanizzazione sostenibile mira a creare città più resilienti e a ridurre le emissioni di gas serra. Questo può comportare la riqualificazione di aree urbane, la creazione di parchi e spazi verdi, l'uso di materiali da costruzione ecologici e la promozione di mezzi di trasporto a basse emissioni. O ancora, la creazione di spazi urbani che promuovono la biodiversità migliorando la qualità dell'aria e riducendo il surriscaldamento urbano.

Garantire la sostenibilità ambientale è quindi una sfida fondamentale, in quanto i progetti di rigenerazione urbana spesso incorporano obiettivi legati al cambiamento climatico per affrontare le sfide ambientali del futuro (Smith, 2007). In questo contesto, l'obiettivo di sviluppo sostenibile (SDG) numero 11[6], che mira a rendere le città e le comunità sostenibili, svolge un ruolo chiave in quanto promuove l'inclusività e la sostenibilità ambientale, riducendo l'impatto ambientale, compreso l'accesso a servizi di trasporto sicuri e sostenibili, sottolineando l'importanza di un approccio olistico alla rigenerazione urbana che tenga conto del cambiamento climatico.

1.3.2. Inclusione sociale e rinnovamento economico

Oltre alle diverse sfide viste in precedenza, la rigenerazione urbana offre numerose opportunità. La rigenerazione urbana è riconosciuta come uno degli strumenti più completi ed efficaci che i governi possono utilizzare per guidare lo sviluppo economico, ma anche per promuovere città più inclusive, resilienti, sicure e sostenibili. Si tratta di un processo che crea molti vantaggi per tutte le parti interessate di una comunità (Archibugi et. Al, 2014):

[6] Obiettivo di Sviluppo Sostenibile (SDG) n.11 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite: "Rendere le città e gli insediamenti inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili"

1. Miglioramento della qualità della vita:

   Prima tra tutte, la rigenerazione mira a creare ambienti più attraenti, sicuri e vivibili per i residenti, migliorando la qualità della vita, dal momento che l'obiettivo centrale della rigenerazione urbana è creare comunità sostenibili e inclusive in cui le persone possano vivere e lavorare in armonia» (Smith, 2019, p. 43). Questo consente di migliorare significativamente la qualità della vita attraverso la creazione di spazi che rispondano alle esigenze della comunità

2. Rinnovamento economico:

   Un'altra opportunità chiave è il rinnovamento economico delle aree oggetto di rigenerazione. Attraverso la creazione di spazi per le imprese e l'attrazione di investimenti, è possibile stimolare l'occupazione e la crescita economica. Studi condotti da Brown (2020), indicano che i progetti di rigenerazione possono contribuire significativamente alla creazione di posti di lavoro e alla diversificazione economica, offrendo opportunità per le imprese locali e l'industria creativa, contribuendo così allo sviluppo economico delle aree urbane.

3. Sostenibilità ambientale:

   Ma la rigenerazione urbana ha come ulteriore opportunità quella di contribuire alla riduzione dell'impatto ambientale di porzioni di città, grazie a interventi progettati con un'enfasi sulla sostenibilità ambientale (Brown et Al., 2020). Questi prevedono ad esempio il riutilizzo delle numerose risorse esistenti, nello specifico il riutilizzo di edifici ed infrastrutture esistenti,

riducendo così la necessità di nuove costruzioni, sfruttando al massimo le risorse già presenti e abbattendo il consumo di suolo.

4. Promozione dell'inclusione sociale:

   Affrontando le sfide delle disuguaglianze sociali ed economiche, la rigenerazione può promuovere l'inclusione sociale, grazie alla creazione di reti sociali o attraverso programmi educativi, culturali e di formazione professionale, i residenti possono beneficiare di nuove opportunità (Mitchell, 2021).

5. Spazi pubblici di qualità:

   E ancora la creazione di spazi pubblici, parchi, piazze e aree ricreative di alta qualità, che migliorano la vita quotidiana dei cittadini, o il miglioramento dell'accesso ai servizi pubblici e ai trasporti, facilitando l'integrazione ed il collegamento dei residenti con il resto dello spazio urbano, possono promuovere la socializzazione e possono contribuire al benessere generale della comunità.

La comprensione di queste sfide e opportunità è essenziale per pianificare e attuare interventi di rigenerazione urbana efficaci.

Capitolo 2 - Aurora, la periferia in evoluzione

Nel cuore della città di Torino, il quartiere Aurora, spesso descritto come una periferia caratterizzata da sfide economiche e sociale è in realtà anche un luogo di grande dinamismo e potenziale e si presenta come un vivace mosaico di opportunità e resilienza. La sua popolazione, tra le più giovani di Torino, offre una forza trainante per l'innovazione, per la crescita, la rigenerazione e lo sviluppo del quartiere. Insieme alle iniziative di rigenerazione e i vari progetti che si sono attuati, Aurora sta dimostrando come sia possibile trasformare un'area considerata marginale in un centro vitale, ricco di opportunità per i suoi giovani abitanti, in cui sono forti il senso di comunità e di appartenenza. La vitalità di Aurora è amplificata dalla presenza di una rete attiva di realtà associative. Queste organizzazioni giocano un ruolo fondamentale nel tessuto sociale del quartiere, promuovendo l'inclusione, l'attivismo e la partecipazione comunitaria. La loro presenza è una testimonianza della forza della solidarietà e della volontà collettiva di costruire un futuro migliore.

2.1. La periferia nel centro

2.1.1. Il quadro urbano di Aurora

All'interno della Circoscrizione 7, Aurora si localizza a Nord del centro storico di Torino, con il quale confina direttamente. La precedente divisione cittadina prevedeva che il territorio della Circoscrizione 7 fosse suddiviso in tre principali quartieri, identificando specificamente le aree di quartiere 7 (Aurora-Valdocco-Rossini), quartiere 8 (Vanchiglia-Vanchiglietta) e quartiere 21 (Madonna del Pilone-Sassi-borgata Rosa). Il quartiere 7 è un'area circoscritta da Corso Regina a sud, Corso Novara e Corso Vigevano a nord, che delimitano la zona

rispetto a Barriera di Milano, appartenente alla Circoscrizione 6. Inoltre è delimitato a est dal fiume Dora Riparia e ad ovest da Corso Principe Oddone.

La sua storia inizia a prendere forma nel Settecento, ma la vera crescita urbana inizia nell'Ottocento, periodo del successivo sviluppo industriale in cui il quartiere comincia una trasformazione vera e propria, di cui ancora oggi si intravedono le tracce. Con l'avvento dell'industrializzazione, il volto di Aurora si trasforma radicalmente, trasformandola in uno dei quartieri più vitali dal punto di vista industriale, un luogo dove sorgono edifici residenziali pensati per ospitare gli operai e le loro famiglie. L'industrializzazione ha lasciato un'impronta indelebile, ed oggi i segni di questa evoluzione storica sono ancora evidenti nell'architettura e nel layout urbano del quartiere.

Le sottozone attuali del quartiere 7, di cui fa parte Aurora, includono Borgo Dora e Borgo Valdocco, il primo noto per il mercato di Porta Palazzo ed il pittoresco Balon, oltre a importanti complessi come l'Arsenale della Pace del Sermig e la Scuola Holden, il secondo è invece un mosaico di memorie industriali, con la presenza del Distretto Sociale dell'Opera di Barolo e la maestosità della Basilica di Maria Ausiliatrice. Le altre sottozone sono Borgo Rossini e Borgata Aurora: il primo è stato oggetto di riqualificazioni recenti, ma presenta ancora aree in attesa di trasformazione, come l'Ospedale Ortopedico Maria Adelaide e il Gallettificio Militare. Infine, Borgata Aurora, caratterizzata dai resti imponenti degli antichi complessi industriali come l'ex OGM, mostra un quadro complesso e dinamico. Accanto ad essa, geograficamente a nord si trova il quartiere Barriera di Milano, simbolo dello sviluppo industriale della città ed intrinsecamente associato al

movimento operaio, da sempre un punto di arrivo per l'immigrazione.

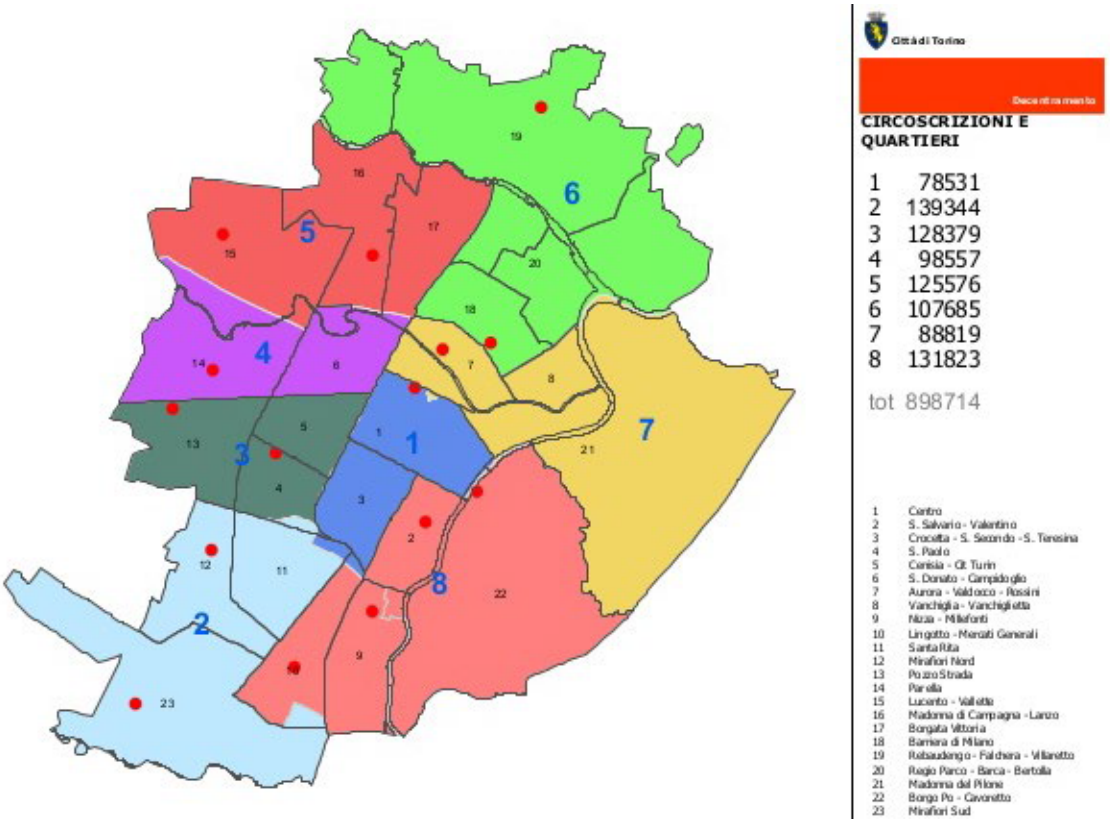

Figura 1 - Circoscrizioni e quartieri di Torino, fonte: Città di Torino, http://www.comune.torino.it/decentr/

Aurora, pur godendo di una posizione favorevole come quartiere semi-centrale, conserva le caratteristiche tipiche delle aree periferiche, non in termini di posizione fisica rispetto al centro, ma soprattutto per la forte sofferenza economica e lavorativa che la contraddistinguono all'interno di Torino.

Inoltre, il paesaggio urbano di Aurora si caratterizza per una notevole frammentazione dovuta alla presenza di varie infrastrutture che lo attraversano, tra cui corsi d'acqua, ferrovie e vie di comunicazione. Questa frammentazione è anche la risultante di una storia complessa che ha influito sullo sviluppo di diverse parti del quartiere, come il ruolo di Porta Palazzo che ha influito molto nel tempo sulla definizione di questo luogo. Le strade principali, come Corso Giulio Cesare, Corso

Novara-Corso Vigevano e Corso Regio Parco, contribuiscono significativamente a questa frammentazione, così come i resti di infrastrutture ferroviarie, tra cui il "trincerino" dell'ex ferrovia Ciriè-Lanzo[7], situato tra l'ex Stazione su Corso Giulio Cesare e Piazza Baldissera. Inoltre, il fiume Dora attraversa il quartiere, dividendo borgo Dora-Valdocco da borgata Aurora e lambendo i confini di borgo Rossini. La frammentazione del tessuto urbano è stata accentuata dalla comparsa di "vuoti urbani", spazi in gran parte abbandonati che erano in passato occupati da industrie e servizi oggi non più attivi. Alcuni di questi spazi hanno subito processi di riconversione, come l'ex centrale elettrica Enel, ora sede del centro direzionale "Nuvola" di Lavazza. Altri spazi sono stati parzialmente recuperati, mentre molti rimangono in stato di completo abbandono. Oltre agli ex siti industriali, anche altre aree inutilizzate[8] contribuiscono a questa frammentazione interna al quartiere e rappresentano una sfida per la sua riqualificazione e rigenerazione.

2.1.2. Le sfide sociali

Aurora si caratterizza come uno dei quartieri più vulnerabili e svantaggiati dal punto di vista sociale ed economico. Qui, si registra una serie di problematiche quali bassi livelli di istruzione, alti tassi di disoccupazione, un reddito medio notevolmente inferiore alla media cittadina, una percentuale considerevole di persone che ricevono assistenza economica e un elevato numero di sfratti dovuti a morosità.

---

[7] Il "trincerino" della vecchia ferrovia Torino-Ceres è una porzione della ferrovia situata all'interno del quartiere Aurora a Torino. Si trattava di una ferrovia che collegava Torino a Ceres, una località nelle vicinanze. Il "trincerino" era una parte caratteristica della ferrovia e prendeva il nome dalla sua forma, che ricordava una trincia. Questa struttura ferroviaria ha un impatto significativo sul paesaggio urbano di Aurora, dividendo il quartiere e contribuendo alla sua frammentazione.

[8] Per un approfondimento sulle aree attualmente inutilizzate consultare il Rapporto di Ricerca di AuroraLAB, redatto nel Giugno 2020, p.15

Per quanto riguarda le sfide socio-economiche, analisi recenti hanno evidenziato una graduale polarizzazione all'interno del tessuto sociale urbano (Davico et Al.,2017). In questo contesto, Aurora si distingue come uno dei quartieri più vulnerabili della città sotto vari aspetti.

Nel 2011, durante l'ultimo censimento dell'Istat, il tasso di disoccupazione[9] era più elevato in tutta l'area settentrionale di Corso Regina Margherita. In particolare, la maggior parte delle sezioni censuarie di Aurora registrava tassi superiori al 12%, rispetto alla media torinese del 9,8%. Qui, il tasso di disoccupazione raggiungeva il 14,0% tra la forza lavoro.

Inoltre, l'analisi condotta dall'Istituto nazionale di statistica per la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie ha evidenziato indicatori di elevata vulnerabilità sociale. Questi includevano il numero di famiglie con figli in cui nessun membro era occupato o ritirato dal lavoro, con molte aree a nord dell'asse di Corso Regina che superavano la media comunale in questa categoria, Aurora inclusa tra i quartieri con valori significativamente alti.

Un ulteriore indicatore di vulnerabilità sociale e materiale è stato elaborato mediante la sintesi di sette indicatori che riflettono situazioni di incertezza. Indicatori che consideravano l'incidenza di popolazione analfabeta e senza titolo di studio, famiglie numerose (con 6 o più componenti), famiglie monogenitoriali giovani o adulte, famiglie composte solo da anziani con almeno un componente ultraottantenne,

[9] Il tasso di disoccupazione si ottiene dividendo il numero di individui in cerca di occupazione per la forza lavoro totale, che rappresenta la somma delle persone occupate e di colore che sono alla ricerca di un impiego. Indica la percentuale di persone attive sul mercato del lavoro e alla ricerca di una collocazione lavorativa.

popolazione in condizione di affollamento grave, giovani al di fuori del mercato del lavoro e della formazione, e famiglie con figli in cui nessun membro era occupato o ritirato dal lavoro. Anche in questo caso, Aurora riportava valori tra i più elevati.

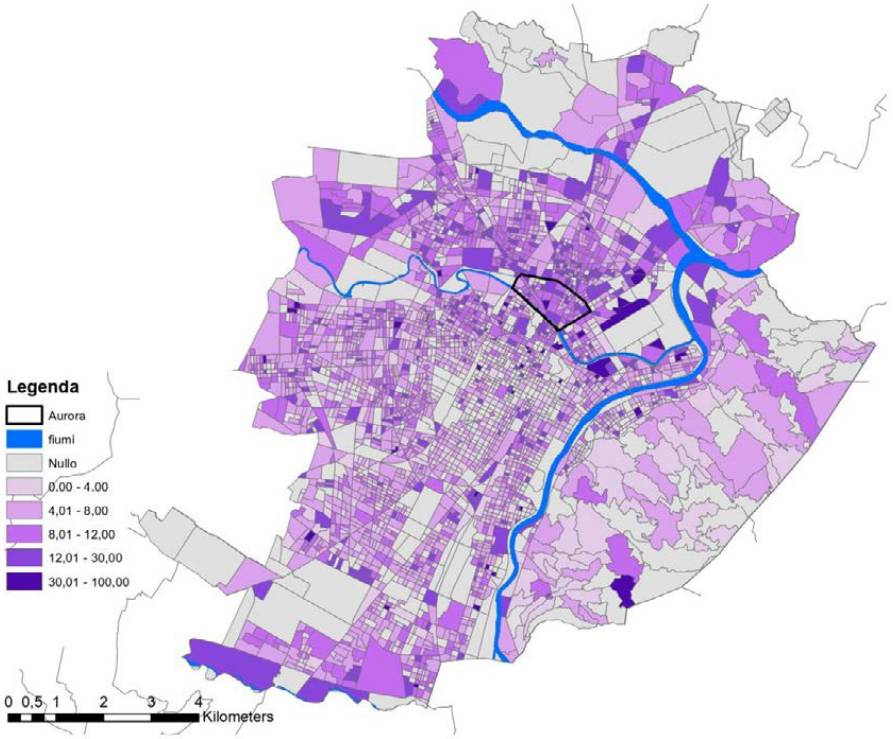

Figura 2 - Tassi di disoccupazione per sezioni di censimento a Torino, 2011, fonte: dati 2011 Censimento Istat

Anche per quanto riguarda il reddito medio pro-capite[10], Aurora, insieme a borgo Dora, Borgate Monterosa e Montebianco, si distingue per valori notevolmente inferiori rispetto alla media cittadina, con un valore di 11.393 euro, registrato nel 2009, in contrasto con la cifra media di 17.000 euro per l'intera città.

[10] Gli ultimi dati relativi al reddito medio, disponibili fino al 2009, rappresentano l'ultima fonte di informazioni accessibili, poiché successivamente l'Agenzia delle Entrate di Torino ha smesso di rendere pubblici i dati disaggregati per le varie zone del capoluogo.

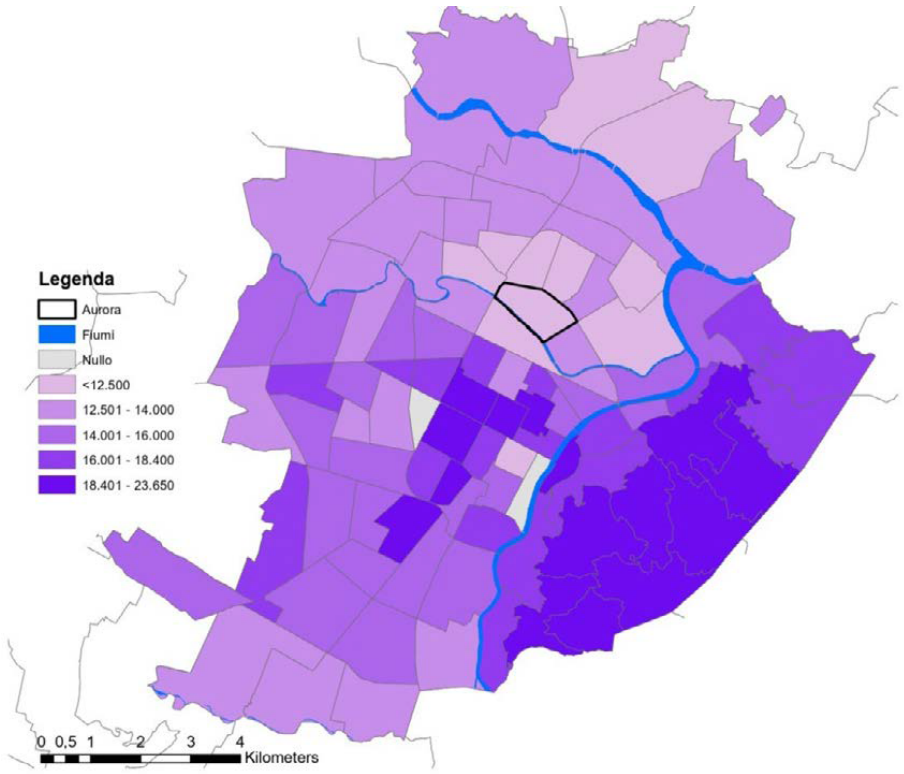

Figura 3 - Redditi medi pro-capite per zone statistiche a Torino, 2009, fonte: Davico et al., 2017, pag. 159, su dati dell'Agenzia delle entrate, anno 2009

Dati attuali, come quelli forniti dal gruppo di ricerca del Rapporto Giorgio Rota su Torino, offrono una panoramica più attuale della situazione economica precaria all'interno del quartiere di Aurora, riportando il dato dell'assistenza economica fornita dal Comune di Torino nel 2016[11]. La mappa della popolazione assistita economicamente dal Comune di Torino riflette chiaramente una situazione già evidenziata in precedenza: le zone in cui si riscontrano il maggior numero di persone assistite economicamente coincidono con le aree di Aurora-Rossini e la zona limitrofa di Barriera di Milano, situata tra Corso Vercelli e via Bologna.

[11] Questi dati sono stati raggruppati dai ricercatori in base alle aree di censimento, adottando una scala territoriale diversa rispetto a quella utilizzata per il reddito: tale definizione comprende l'area compresa tra Lungo Dora Firenze e Napoli, via CIgna, Corso Novara, comprendendo quindi l'intero territorio di borgo Rossini e una parte del territorio di borgata Aurora.

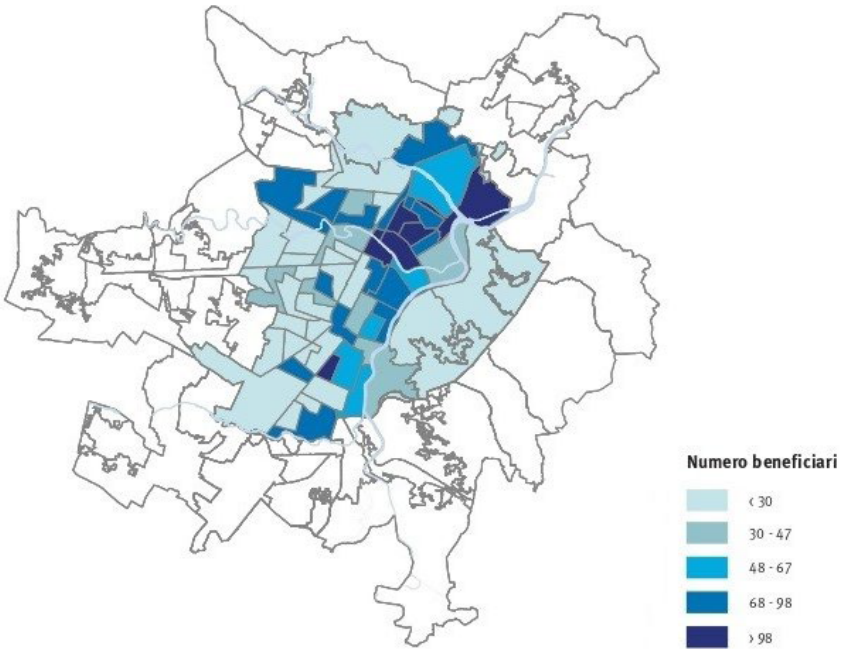

Figura 4 - Assistiti economicamente dalla Città di Torino, 2016, fonte: Torino Atlas, 2018, pag. 86, su dati Direzione Politiche Sociali della Città di Torino, anno 2016

2.2. Intrecci di frammentazione e opportunità in Aurora

2.2.1. L'identità giovane e multietnica di Aurora

E' importante sottolineare che Aurora vanta diverse risorse significative. In primo luogo, il quartiere si contraddistingue per la sua giovane età demografica e la diversità culturale. Nel 2018, la percentuale di residenti stranieri raggiungeva il 36,4%, ovvero 133.546 residenti stranieri, oltre il doppio rispetto alla media cittadina. Come già accennato in precedenza, il quartiere si caratterizza per essere uno dei più multietnici di tutta la città di Torino. Questa tendenza alla crescita della popolazione straniera a Torino negli ultimi vent'anni è distribuita in tutto il tessuto urbano, con particolare concentrazione nelle zone più periferiche e nell'area settentrionale di Corso Regina Margherita. Quartieri come Borgo Dora/Valdocco, Aurora e Barriera di Milano sono tra i principali destinatari di questa migrazione straniera. Nel 2018 a Torino, le principali nazionalità straniere presenti erano rumena (38,5%), marocchina (13,5%), cinese (5,6%), peruviana (5,5%) e nigeriana (4,1%).

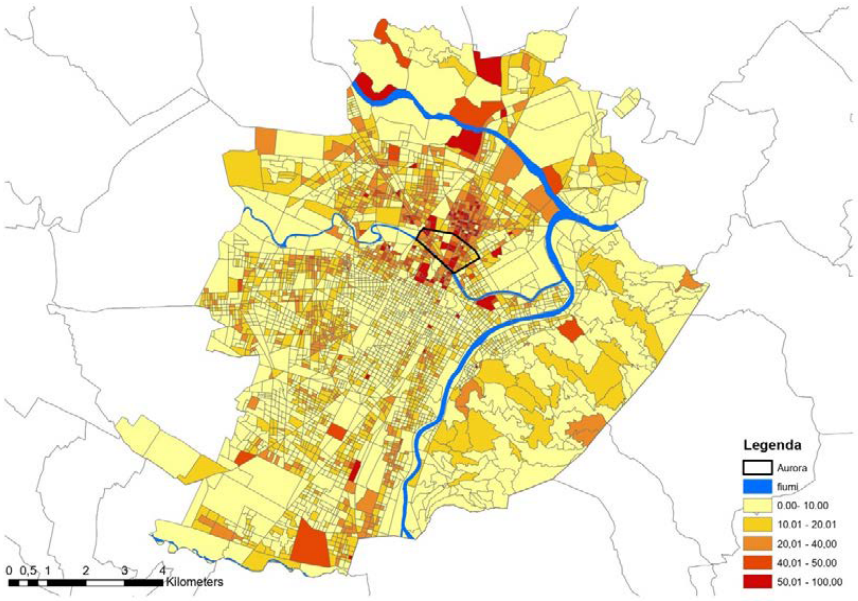

Figura 5 - Percentuale di popolazione straniera a Torino, 2018, fonte: elaborazione su dati Ufficio Statistica del Comune di Torino

Analizzando i dati Istat del 2011, emerge chiaramente che Aurora rappresenta uno dei quartieri più densamente popolati di Torino, con una densità abitativa notevole di circa 6710 abitanti per chilometro quadrato. Questa densità è in costante aumento, una controtendenza rispetto al declino demografico che colpisce la città di Torino dagli anni '80, mentre invece i comuni della prima cintura vedono un incremento della popolazione[12].

Per quanto riguarda la composizione demografica giovane del quartiere[13], Aurora emerge come uno dei quartieri più giovani di Torino, con una percentuale di popolazione nella fascia d'età 0-19, che raggiunge il 16,3%. A differenza della media cittadina, dove il 12% è composto da giovani al di sotto dei 15 anni, Aurora registra un 14,7%. Gli abitanti di età compresa tra 0 e 14 anni ammontano a 4772, rappresentando il 12% della popolazione totale del quartiere. Questa tendenza è principalmente attribuita alla presenza significativa di popolazione straniera, che rappresenta il 36,4% rispetto al 15% della media cittadina. L'età prevalente tra la popolazione straniera si colloca tra i 25 e i 55 anni, con una marcata concentrazione nella fascia sotto i 10 anni. Negli ultimi anni, la popolazione residente del quartiere, nella fascia compresa tra i 6 e 10 anni è rimasta sostanzialmente stabile, dal 2019 ad oggi.

Per quanto riguarda la situazione scolastica, parallelamente ad una diminuzione costante degli iscritti in quasi tutte le scuole, in linea con le tendenze nazionali, si

---

[12] I dati forniti dall'Ufficio Statistica del Comune di Torino evidenziano una significativa diminuzione della popolazione nel corso degli anni. Nel 1989, la città contava un milione di abitanti, cifra che si è ridotta a circa 900.000 nel 2000 e ulteriormente a 879.000 nel 2018. Questa tendenza negativa è stata attribuita almeno in parte a fenomeni migratori verso la periferia metropolitana e, in parte, a un bilancio tra nascite e decessi che è diventato negativo nell'ultimo decennio. (Davico et al., 2019)

[13] I dati presenti sono una rielaborazione dei risultati presenti in "Rapporto di Ricerca di AuroraLAB", redatto nel Giugno 2020

nota un aumento costante della popolazione studentesca di origine straniera.

Al contrario, la percentuale di popolazione con più di 65 anni è relativamente bassa, indicando una diversa tendenza rispetto alla popolazione italiana, con le famiglie straniere che spesso hanno un maggior numero di figli. L'indice di vecchiaia, che misura il rapporto tra la popolazione anziana (oltre i 65 anni) e la popolazione giovane (0-14 anni), moltiplicato per 100, risulta essere di 171.31, mentre la media cittadina si attesta a 229: questo indica una distribuzione demografica distintiva.

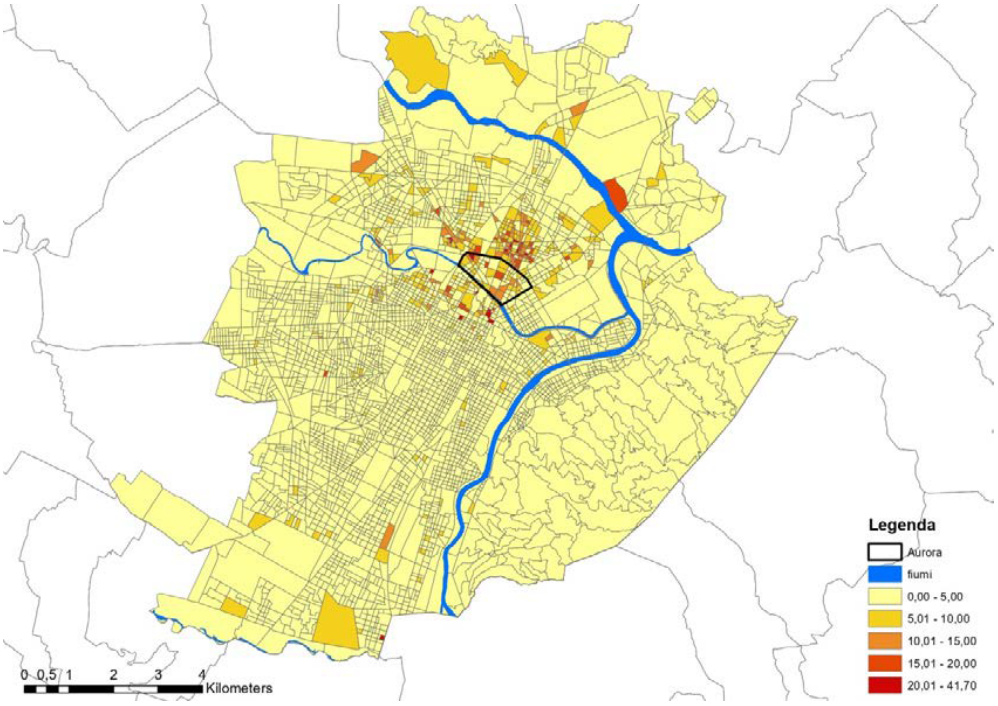

Figura 6 - Percentuale di popolazione minore di 15 anni a Torino, 2018, fonte: elaborazione su dati Ufficio Statistica del Comune di Torino

La ricchezza demografica di Aurora, caratterizzata quindi da una significativa presenza giovanile e diversità culturale, offre una base solida per esplorare il suo potenziale di rigenerazione urbana, che tratteremo in seguito.

In particolare, questa giovane demografia è un'opportunità senza pari per differenti

motivi. Non solo i giovani rappresentano il futuro del quartiere ma anche una risorsa dinamica che può alimentare iniziative di sviluppo sostenibile, in costante crescita.

2.2.2. Dalla marginalità all'appropriazione dello spazio: iniziative di rigenerazione e riqualificazione

Aurora, nonostante per oltre 20 anni non sia stata interessata da interventi di questo genere, negli ultimi anni, sta assistendo ad una serie di trasformazioni fisiche che hanno trasformato gradualmente il volto del quartiere. Diverso sono state anche le iniziative sostenute da enti locali, organizzazioni no profit, gruppi di cittadini e istituzioni educative.

Tra le trasformazioni più significative spiccano la nuova sede direzionale della Lavazza[14] e l'adiacente sede dell'Istituto di arte applicata e design (IAAD)[15] in via Bologna, nonché il campus universitario Luigi Einaudi lungo la Dora. In aggiunta sono in fase di sviluppo strutture ricettive per studenti, come il prossimo Student Hotel[16] in Corso Giulio Cesare, vicino al ponte Mosca.
E' importante notare che tali trasformazioni non riguardano solo l'aspetto fisico ma influiscono anche sul contesto socio economico del quartiere. Citando l'allora Sindaco della Città di Torino, Piero Fassino, «Il nuovo insediamento, di IAAD prima e di Lavazza poi, avrà ripercussioni positive sul quartiere e sulla Città tutta: da una parte un'Università che funziona come incubatore di ricerca, con un effetto positivo

[14] Per un approfondimento sulla rigenerazione urbana della Nuvola Lavazza cfr. https://www.floornature.it/blog/nuvola-lavazza-rigenerazione-urbana-torino-su-progetto-di-ci-13931/#:~:text=La%20Nuvola%20Lavazza%2C%20progettata%20dall,come%20torrefazione%20120%20anni%20fa ; https://www.dad.polito.it/news/(idnews)/7664
[15] Per un approfondimento sulla rigenerazione urbana dello IAAD cfr. http://www.spaziotorino.it/scatto/?p=3850#
[16] Per un approfondimento sullo Student Hotel cfr. https://blog.urbanfile.org/2022/10/19/torino-aurora-il-primo-student-hotel-in-piemonte/

quindi sul sistema economico; dall'altra un'azienda che dimostra concretamente il proprio impegno di riqualificazione di una parte importante della città. Una riqualificazione sia 'materiale', grazie a un progetto architettonico prestigioso e alle opere di urbanizzazione ad esso collegate; sia 'culturale', avendo favorito l'insediamento di giovani universitari, a conferma della vocazione di Torino nell'alta formazione»[17].

Parallelamente alle iniziative pubbliche e private, attori del terzo settore stanno contribuendo in modo significativo alle trasformazioni urbane. Ad esempio il PalaSerming, uno spazio sportivo realizzato dal Serming-Servizio Missionario Giovani, ha avuto un impatto positivo nel quartiere e ha promosso attività sociali e giovanili, introducendo lo sport come strumento di dialogo con tutti i giovani e le diverse culture presenti sul territorio, in uno spirito di inclusione e reciprocità. Sebbene Aurora abbia subito notevoli cambiamenti sotto il profilo socio economico, il suo passato industriale rimane evidente dal punto di vista spaziale. Alcune aree industriali sono state completamente riconvertite, dando vita a nuovi complessi residenziali, commerciali e direzionali. Queste trasformazioni hanno spesso conservato, almeno parzialmente, le strutture industriali originali. Tuttavia, alcune aree industriali più vaste, come le ex officine grandi motori (OGM)[18] e il trincerino[19], restano in attesa di una riconversione. Queste aree insieme ai servizi abbandonati,

---

[17] Sindaco della Città di Torino, Piero Fassino in *IAAD e Lavazza primi interventi di riqualificazione urbana in Borgo Aurora,* ScatTo, il fotoblog della città, fonte: http://www.spaziotorino.it/scatto/?p=3850#

[18] Per un approfondimento sulla riqualificazione dell'ex OGM cfr. http://www.comune.torino.it/cittagora/altre-notizie/semaforo-verde-in-consiglio-per-la-riqualificazione-dellex-grandi-motori.html

[19] Per un approfondimento sulla riqualificazione del trincerino cfr. https://urbanlabtorino.it/wp-content/uploads/2022/09/LINEA-122022-settembre_PFTE-NUOVA-LINEA_rev4_compressed.pdf

come l'ex ospedale ortopedico Maria Adelaide, sono candidate ad una riconversione futura attraverso i finanziamenti previsti dal piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

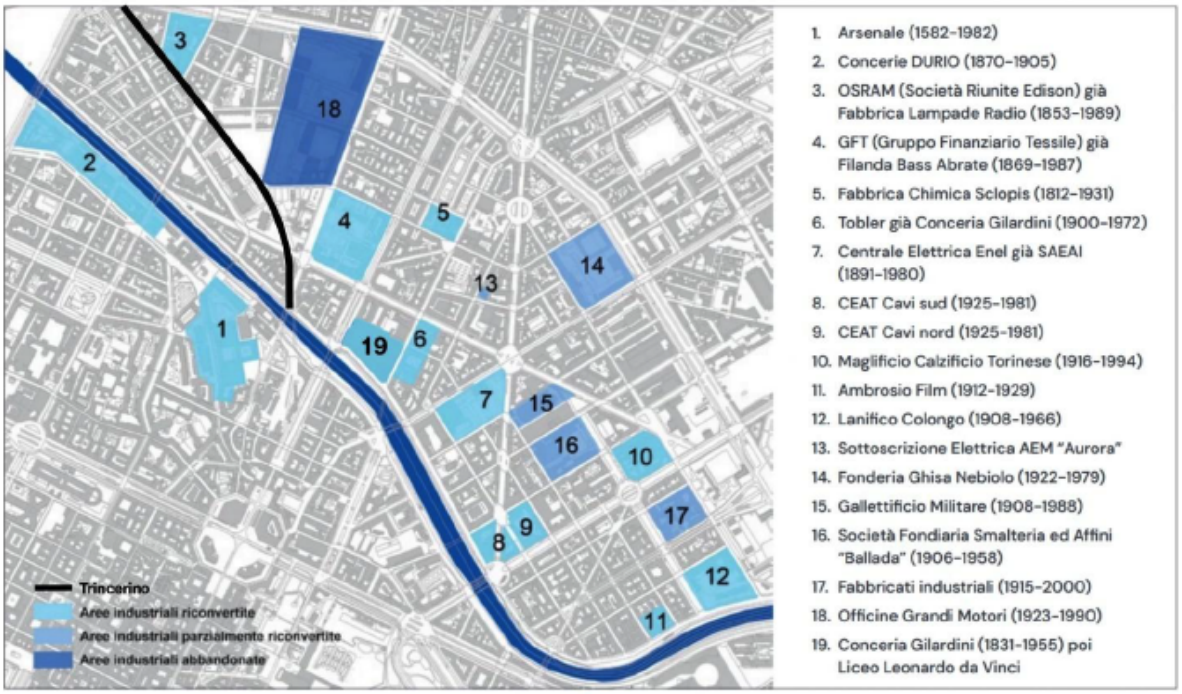

Figura 7 - Aree industriali in Aurora e loro uso attuale, 2022, fonte: Mappa realizzata dai Dott.Fabio Bogetto e Sara Martinengo nell'ambito di una tesi di Laurea Magistrale in Pianificazione Territoriale al Politecnico di Torino "Un piano per lo sviluppo pubblico ad Aurora. Il trincerino da infrastruttura che divide ad infrastruttura che unisce" AA. 2021-2022 - Politecnico di Torino

Diverso sono le iniziative di rigenerazione avvenute a partire dal basso.
Un esempio emblematico di questo fervore creativo è rappresentato dal "Festival della Cultura dal Basso" un'idea nata da Stefano Di Polito e dall'associazione culturale Babelica. Questo festival, svoltosi nell'area di Porta Palazzo, borgo Dora e Aurora, ha costituito un'occasione straordinaria per l'offerta culturale del quartiere. La peculiarità di questa manifestazione risiede nella partecipazione attiva dei residenti stessi, che hanno proposto e organizzato eventi culturali in luoghi insoliti,

attraverso una call pubblica. Un gesto di grande importanza simbolica che ha contribuito a consolidare il senso di appartenenza e l'attivismo nella comunità.

Un progetto altrettanto significativo è stato "Edicolarte per Aurora", concepito dalla curatrice d'arte Rosy Togaci e dall'artista Luj Vacchino. Questa iniziativa ha trasformato una vecchia edicola in una galleria d'arte all'aperto, divenendo un punto di aggregazione per i cittadini e un punto di riferimento per gli amanti dell'arte contemporanea. Altrettanto degno di nota è stato il progetto "Arte In-Stabile", un'opera delle associazioni Ultramondo e Flashback, inizialmente concepita dall'artista di quartiere Alessandro Bulgini. Dal 2008, Bulgini ha portato avanti il progetto "Opera Viva" interpretando l'arte come uno strumento di rigenerazione urbana. Nell'ambito del progetto, artisti e residenti del condominio di via Cuneo 5 hanno collaborato per realizzare opere e installazioni che ancora oggi decorano gli spazi comuni dell'edificio. E ancora, il progetto "Enzima" finanziato attraverso il bando AxTO-Progetti innovativi in ambito sociale e culturale. Il suo principale obiettivo era creare una comunità di cittadini attivamente impegnati nella cura dei luoghi e delle relazioni, organizzando presidi e laboratori in cui i residenti di Aurora potevano proporre idee e suggerimenti. Infine, il programma "Luoghi del Bello", promosso da Lavazza e realizzato da associazioni come ASAI, CleanUp e Tèkhné, ha coinvolto attivamente i bambini delle scuole del quartiere in attività culturali e ha incoraggiato i residenti di Aurora a partecipare attivamente alla riqualificazione di spazi pubblici.

Diversi luoghi nel quartiere sono considerati insicuri, soprattutto per problematiche legate allo spaccio, al consumo di droga, nonché episodi di atti vandalici e violenza[20]. Questi aspetti costituiscono una delle sfide più complesse per il quartiere e per affrontarli sono stati destinati significativi finanziamenti pubblici provenienti da vari livelli istituzionali. Infatti, qui sono stati previsti diversi programmi di intervento pianificati e finanziati per un investimento totale di 30 milioni di euro, di cui 10 milioni già sbloccati e altri 20 previsti per il futuro, con particolare attenzione alla riqualificazione e al miglioramento della sicurezza nell'area (Urban Lab, 2022).

Inoltre, Aurora è oggetto di quattro programmi di finanziamento, due dei quali sono in fasi di conclusione o già conclusi:

- TONITE-UIA (2019-23): Questo progetto europeo, mirante a migliorare la sicurezza e l'inclusione urbana, si è concentrato su interventi negli spazi pubblici lungo il fiume Dora, supportando l'attivazione di nuovi servizi e progetti sociali nell'area.
- REACT EU (2020-23): Questo strumento temporaneo di ripresa, parte del programma europeo Next Generation EU, ha focalizzato gli sforzi sulla promozione del verde innovativo e sulla ripresa economica, occupazionale e sociale.

Grazie al sostegno di questi due finanziamenti, in particolare TONITE-UIA, la Fondazione di Comunità di Porta Palazzo ha riaperto il Giardino Pellegrino, uno dei pochi spazi verdi nell'area di Porta Palazzo-Borgo Dora. Inoltre grazie ai fondi

[20] cfr. ad esempio https://www.lastampa.it/torino/2022/08/23/news/pusher_e_risse_degrado_egrigliate_abusive_non_ce_pace_per_piazza_alimonda-7061680/ ; https://torino.corriere.it/cronaca/22_giugno_03/giorno-ad-aurora-spaccio-degrado-una-babele-lingue-ad4d705c-e35c-11ec-add9-4c15cbccc153.shtml

REACT EU, sono stati investiti 500.000 euro nei giardini Madre Teresa per trasformare il giardino con nuove attrezzature innovative ed inclusive, un progetto attualmente in corso[21].

E' importante notare anche gli interventi pianificati su due scuole del quartiere: intorno al plesso scolastico Marc Chagall e sulla scuola Maria Teresa. I Fondi REACT EU hanno stanziato circa 300.000 euro per creare un'area "car free" attorno alla scuola Marc Chagall, prevista per essere completata entro dicembre 2023. Per quanto riguarda la scuola Maria Teresa di Via Mameli 18, ci saranno lavori di efficientamento energetico finanziati attraverso il programma PINQUA, con una spesa totale di 800.000 euro.

Inoltre, ci sono due progetti in corso che interverranno nel quartiere nei prossimi anni:

- PINQUA (2022-26): Questo è il 'Programma nazionale della Qualità dell'Abitare', con l'obiettivo di migliorare l'edilizia residenziale sociale e rafforzare la coesione sociale, intervenendo sulla riqualificazione di immobili pubblici e spazi[22].
- PIÙ (2022-26): Il 'Piano Integrato Urbano della Città di Torino', parte del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), si concentra sull'accessibilità

[21] Per un approfondimento cfr. http://www.comune.torino.it/verdepubblico/evidenza/6-milioni-e-500-mila-euro-di-fondi-react-eu-pon-metro-per-riqualificare-con-metodi-innovativi-nove-aree-verdi-cittadine-via-libera-della-giunta-comunale/

[22] Per un approfondimento cfr. DIPARTIMENTO FONDI EUROPEI E PNRR DIVISIONE INNOVAZIONE E FONDI EUROPEI, Indagine di mercato, Acquisizione di manifestazione di interesse a partecipare alla procedura negoziata per il Servizio di "PROGETTAZIONE PARTECIPATA DEL PROGETTO DI TERRITORIO NEI QUARTIERI AURORA-BARRIERA". Importo a base di gara euro 60.000,00 (IVA inclusa).

alla cultura e agli spazi pubblici inclusivi, con interventi che coinvolgono biblioteche di quartiere, spazi pubblici e aree verdi.

AURORA

DICEMBRE 2022

11 PROGETTI A IMPATTO SOCIALE

Tonite

Iniziative di attivazione del territorio, finalizzate a migliorare la **vivibilità degli spazi pubblici** attigui al fiume Dora, soprattutto nelle ore serali. Sono previste azioni per la socializzazione, l'inclusione, la cura del territorio e l'attivazione di presidi culturali, socio-educativi o socio-sanitari.

580.000 € Programma UIA

GENNAIO 2023

GIARDINO PELLEGRINO

Tonite

Sistemazione del giardino e **riqualificazione dell'area gioco** con installazione di nuove attrezzature e arredi.

350.000 € Programma UIA

AGOSTO 2023

INTERVENTI DIFFUSI LUNGO DORA

Tonite

Riqualificazione e messa in coerenza di **percorsi lungo le sponde della Dora**.

700.000 € Programma UIA

DICEMBRE 2023

SCUOLA CHAGALL

Area Car Free

Realizzazione di un'**area 'car free'** in prossimità del Plesso Scolastico Marc Chagall, per favorire i percorsi pedonali e garantire **protezione di pedoni e ambiente**.

302.300 € Fondi React EU

DICEMBRE 2023

GIARDINI MADRE TERESA

Aree Verdi Innovative

Riqualificazione e adeguamento dell'**area gioco** e degli **spazi verdi**.

500.000 € Fondi React EU

LUNGO DORA

Corridoi Verdi

Realizzazione di un **percorso ciclabile** affiancato a un percorso pedonale sul Lungo Dora da Corso Principe Oddone al parco Colletta.

2.000.000 € Fondi React EU

DAL 2024

EDILIZIA RESIDENZIALE

Pinqua

Realizzazione di un nuovo complesso di **edilizia residenziale pubblica** in Piazza della Repubblica.

10.000.000€

MERCATO

Pinqua

Manutenzione straordinaria del mercato di Porta Palazzo.

2.480.000 €

SCUOLA

Pinqua

Manutenzione straordinaria ed **efficientamento energetico** della scuola Maria Teresa di via Mameli 18.

800.000 €

PEDONALITÀ

Pinqua

Manutenzione dei **suoli e nuove pedonalità** a Borgo Dora.

2.000.000 €

LINEA 12

Linea 12

Recupero del sedime ferroviario e delle stazioni in disuso nel tratto tra stazione Dora e l'innesto con la Torino Ceres.

212.000.000 €

Valore complessivo dell'opera

Tabella 1 – Elenco programmi di intervento nel quartiere Aurora, fonte: Urban Lab nel Dossier 'Dora Domani' (2022)

2.2.3. La fitta rete associazionistica

Il quartiere Aurora di Torino è un luogo in costante trasformazione mentre cerca costantemente di emanciparsi dalla marginalità che lo contraddistingue. Uno dei pilastri fondamentali di questa rinascita e rinnovamento è il fitto tessuto di associazioni che operano nel quartiere e che vi hanno stabilito la loro sede. Queste associazioni costituiscono il cuore pulsante di iniziative culturali e sociali che stanno contribuendo a ridisegnare il volto di Aurora. Questi attori locali giocano un ruolo cruciale nella creazione di legami sociali, nell'organizzazione di eventi ed iniziative culturali, e nel promuovere l'inclusione e la partecipazione attiva dei residenti. L'associazionismo è un collante che tiene insieme questa comunità diversificata, facendo emergere il senso di appartenenza. In questo contesto, il quartiere Aurora collabora con la rete delle realtà locali, molto variegata e differenziata.
Diverse sono le associazioni che si impegnano in progetti volti a promuovere l'educazione territoriale e l'empowerment dei giovani, oltrechè l'assistenza di questi ultimi, contribuendo alla loro integrazione nella comunità locale, come ad esempio Arteria Onlus, nata nel 2005 e l'associazione Educadora Onlus, che fornisce supporto per il percorso scolastico e lo sviluppo individuale e relazionale dei bambini.
Numerosissime sono anche le associazioni che si occupano della valorizzazione delle differenti culture presenti sul territorio[23], contribuendo all'integrazione delle comunità straniere nel tessuto sociale.
Molto importante nel supporto dei giovani è il ruolo svolto dall'Hub multiculturale, nato nel 2011, grazie al contributo di fondi importanti, il Cecchi Point.

[23] Associazione Mosaico; Associazione Panafricando; Yalla Centro di Partecipazione Giovanile; Associazione Italo-Cinese Zhi Song; Associazione dei Guineani in Piemonte

All’interno di questo, una varietà di attività è pensata per soddisfare le esigenze dei giovani e compensare la situazione spesso carente in cui crescono, attraverso il supporto allo studio, il recupero scolastico e l'organizzazione di attività di aggregazione e laboratori artistici ed educativi, insieme a iniziative sportive in collaborazione con diverse agenzie e istituzioni.

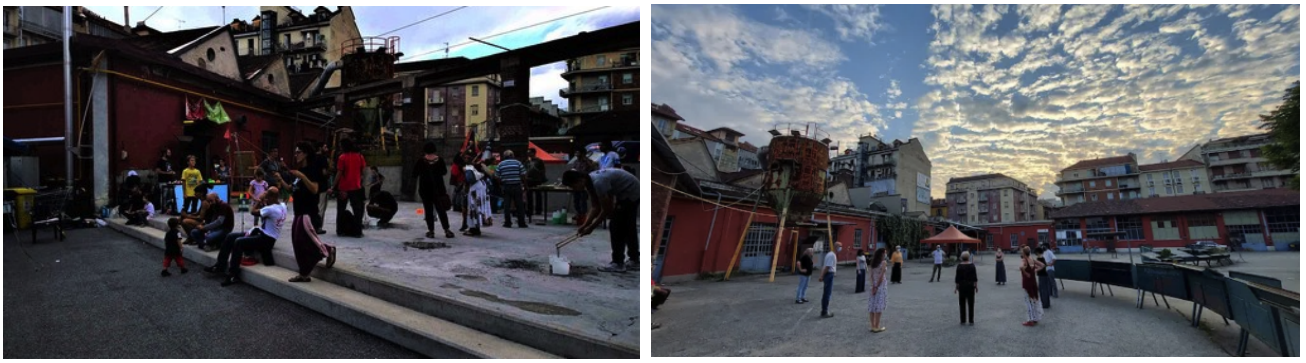

Figura 8 - Cecchi Point; fonte: https://www.torinoggi.it/2023/06/07/leggi-notizia/argomenti/vanchiglia/articolo/aurora-artisti-e-cittadini-ridisegnano-il-cortile-del-cecchi-point-con-piu-verde-e-meno-asfalto.html; https://www.torinosocialimpact.it/news/aurorissima-assemblea-artistica-di-quartiere/

Infine nel quartiere Aurora è evidente la presenza di numerose associazioni culturali e creative, tra cui le Officine Creative, Isole Aps, Collettivo Ultramondo e Ar.Co.Te. Queste organizzazioni contribuiscono a stimolare l’interesse per la cultura e la creatività tra i giovani del quartiere, offrendo opportunità di espressione e partecipazione.

Tutto questo fervore artistico e culturale ha portato ad una maggiore presenza di creativi nel quartiere, contribuendo in modo significativo alla sicurezza e all’integrazione della comunità. Aurora sta diventando un luogo di incontro e condivisione, in cui culture e persone diverse si uniscono per costruire un’identità di quartiere fondata sulle multiculturalità e sulla diversità sociale.

Capitolo 3 - Una panoramica degli interventi ad Aurora

3.1 Una breve analisi

Nel primo capitolo è emerso il carattere variegato del quartiere Aurora e sono state messe in evidenza le sue numerose potenzialità. Tra queste, nel paragrafo *1.2.2. Dalla marginalità all'appropriazione dello spazio: iniziative di rigenerazione e riqualificazione,* si sono mostrati tutti gli interventi avvenuti e che stanno interessando, negli ultimi 10 anni, il quartiere Aurora.

Il seguente paragrafo si pone come obiettivo quello di provare a rispondere rapidamente ad alcuni interrogativi, dopo aver appreso, dai paragrafi precedenti, nozioni fondamentali sulla rigenerazione urbana. Va sottolineato, tuttavia, che l'obiettivo di questa tesi non è quello di condurre una valutazione dettagliata, caso per caso, di ciascun intervento di rigenerazione, né di rispondere in modo esaustivo a tutti i criteri elencati. La complessità e la diversità di tali interventi rendono impossibile rispondere in modo esaustivo a tutti gli aspetti elencati.

Per facilitare la lettura del seguente paragrafo, il lavoro è stato strutturato in due parti: metodologia e riflessioni generali

3.1.1 Metodologia

Per svolgere una breve analisi sugli interventi che hanno interessato e stanno interessando il quartiere Aurora, si è adottato un approccio che ha tracciato diversi aspetti, che possono fungere da guida per l'analisi.

La loro applicazione completa richiederebbe approfondimenti specifici e dedicati a ciascun caso, nonché una collaborazione attiva con gli attori coinvolti nei processi di rigenerazione.

In questo contesto, questi aspetti possono essere considerati come un contributo iniziale e una mappa concettuale per futuri studi che intendono concentrarsi in modo più approfondito su singoli interventi di rigenerazione urbana. Pertanto, il loro scopo principale è quello di offrire una struttura analitica a fornire indicazioni per orientare analisi più specifiche, promuovendo una riflessione critica.

Si parte perciò dal seguente interrogativo:

Cosa rappresentano oggi tali esperienze? Quali trasformazioni hanno prodotto nella città e, in senso più ampio, nella società?

Ed ancora

Alla luce della evidente frammentazione strutturale che le contraddistingue, come far sì che esse riescano a fare rete e allo stesso tempo a dialogare costruttivamente tra loro e con le istituzioni?

Le riflessioni qui proposte, partono dalla sintesi di alcune questioni che ruotano attorno alla rigenerazione urbana e che presuppongono visione ed integrazione. Si sono presi in considerazioni diversi aspetti che emergono da approfondite analisi sulla pianificazione e la rigenerazione. In particolare, i seguenti aspetti sono stati presi in considerazione come fondamentali per comprendere se le iniziative ad Aurora costituiscono interventi di rigenerazione urbana che comunicano tra di loro per una rigenerazione complessiva e sistemica.

1. Coerenza con una visione strategica (Carmona et Al., 2007) :

verificare se le iniziative si ispirano ad una visione o ad una strategia comune per lo sviluppo e la rigenerazione del quartiere. Una strategia di rigenerazione dovrebbe delineare obiettivi a lungo termine, identificare le aree prioritarie di intervento e definire le azioni da intraprendere.

2. Coinvolgimento degli attori chiave (Innes et Al., 1999) :
   verificare se le iniziative coinvolgono una varietà di attori chiave, tra cui organizzatori non profit, istituzioni locali, comunità locali e residenti. Il coinvolgimento di diversi attori può favorire l'approccio integrato.

3. Collaborazione e coordinamento (Innes et Al, 2010) :
   valutare se esiste una collaborazione attiva tra le varie iniziative e se esse sono coordinate tra di loro. L'assenza di sovrapposizioni e duplicazioni inutili può indicare un approccio coordinato.

4. Obiettivi comuni (Pacione, 2003) :
   verificare se le iniziative condividono obiettivi comuni, come migliorare la qualità della vita nel quartiere, promuovere l'occupazione, o incrementare il benessere sociale. L'identificazione di obiettivi comuni è un segno di coerenza tra le iniziative.

5. Coinvolgimento della comunità (Arnstein, 1969) :
   valutare se le iniziative coinvolgono attivamente la comunità locale nel processo decisionale e nell'attuazione. Il coinvolgimento dei residenti è essenziale per una rigenerazione urbana di successo.

6. Rappresentatività delle esigenze (Forester, 1999) :
   verificare, attraverso il monitoraggio dei progressi, che le iniziative siano sensibili alle esigenze e ai desideri della comunità locale, cercando di migliorare la qualità della vita dei residenti.

La conformità a questi sei aspetti suggerisce la presenza di un impegno coordinato verso un processo di rigenerazione urbana integrato. Gli obiettivi condivisi, il coinvolgimento della comunità, la rappresentatività delle esigenze, la partecipazione degli attori chiavi e la coerenza strategica tra le iniziative, sono indicatori cruciali di una sinergia che caratterizza un processo di rigenerazione urbana integrato. D'altra parte, la mancanza di coerenza e coordinamento tra le iniziative potrebbe indicare una natura più puntuale degli interventi, separati da una visione strategica comune.
A partire da questa griglia di lettura, sono state ripercorse alcune esperienze recenti che hanno interessato il territorio.
Di seguito alcune riflessioni generali.

3.1.2 Riflessioni generali

La metodologia adottata per l'analisi degli interventi di rigenerazione urbana ad Aurora si basa su sei criteri chiave identificati precedentemente. Si pone ora una riflessione su come questi criteri possono contestualizzare i progetti specifici che hanno interessato il quartiere.

1. Coerenza con una visione strategica:

   I numerosi interventi ad Aurora mostrano una volontà dall'alto di attuare dei cambiamenti sul territorio. Questo però non fornisce dati certi rispetto ad una coerenza con una visione strategica.

   Le trasformazioni fisiche e socio-economiche di Aurora sono il risultato di una serie di interventi, sia pubblici che privati. La presenza di nuove sedi come quella della Lavazza dell'IAAD, insieme al campus universitario Luigi Einaudi, riflette una volontà di rinnovamento che sembra promettere impatti positivi.

   Gli investimenti in spazi verdi e mobilità sostenibili, guidati da una prospettiva di sostenibilità urbana, rappresentano sicuramente un passo significativo verso una visione integrata. Negli ultimi anni, il quartiere Aurora ha visto una serie di interventi di rigenerazione urbana finalizzati a migliorare la qualità della vita dei suoi residenti. Questi interventi hanno concentrato gli sforzi su diversi aspetti chiave dell'ambiente urbano, con un'enfasi particolare su spazi verdi e mobilità sostenibile. Gli investimenti nella creazione e nel ripristino di spazi verdi, insieme alla pedonalizzazione e alle nuove connessioni ciclabili, riflettono un passo importante in questa direzione.

   Tuttavia può essere utile capire quanto questi interventi siano allineati ad una visione strategica a lungo termine per lo sviluppo del quartiere.

   In particolare, il coinvolgimento della comunità e il dialogo con gli attori chiave potrebbero essere aspetti da approfondire per garantire una coerenza complessiva.

2. Coinvolgimento degli attori chiave:

   L’effettivo coinvolgimento di organizzazioni, scuole, associazioni e comunità locale, come evidenziato nei diversi progetti, rispecchia il secondo criterio. La collaborazione attiva tra questi attori è essenziale per il successo delle iniziative e per garantire una partecipazione significativa della comunità.

   Il tessuto associativo a Aurora è particolarmente ricco e dinamico, rappresentando una forza trainante nella promozione della rigenerazione urbana. Tra le risorse di rilievo spicca il Cecchi Point, un Hub multiculturale che offre una vasta gamma di attività, dal supporto allo studio a iniziative artistiche e sportive, fungendo da catalizzatore per le esigenze dei giovani del quartiere.
   A sostegno di ciò, in molte delle iniziative intraprese ad Aurora è forte il coinvolgimento delle scuole nel processo di rigenerazione urbana.
   L'istruzione è un elemento chiave per lo sviluppo di una comunità e l'efficientamento energetico delle scuole, insieme alla creazione di spazi più accoglienti attorno ai plessi scolastici, riflette un impegno nell'offrire un ambiente educativo migliore per i giovani. Questi interventi possono contribuire a creare una comunità più istruita e partecipativa.

   Parallelamente, altre risorse cruciali includono i Bagni Pubblici di via Agliè, gli Spazi Genitori e numerose associazioni culturali e creative come le Officine Creative, Isole Aps, Collettivo Ultramondo e Ar.Co.Te.

L'attiva partecipazione delle associazioni nei processi decisionali è fondamentale per plasmare un ambiente urbano, prospero ed inclusivo.
La diversità di iniziative culturali, artistiche e sociali, promosse da queste organizzazioni aggiunge un valore unico alla trama sociale di Aurora, creando legami significativi e potenziando la coesione comunitaria.

3. Collaborazione e coordinamento:
   Gli interventi che mostrano una coordinazione efficace tra diverse iniziative ed organizzazioni rispondono al terzo criterio. La sinergia tra progetti, quando presente, suggerisce una prospettiva coordinata ed integrata nell'approccio alla rigenerazione urbana.

   Gli interventi ad Aurora coprono diverse sfaccettature, da quelli legati a nuove sedi istituzionali a progetti culturali "dal basso". Ciò potrebbe essere considerato come una forma di collaborazione implicita, indicando che gli aspetti diversi si completano a vicenda per formare un quadro di rigenerazione integrato.
   La coesione tra le iniziative potrebbe essere un punto su cui concentrarsi ulteriormente.

   Forte è la collaborazione tra organizzazioni, scuole e associazioni, che sembra essere un pilastro fondamentale di questi interventi di rigenerazione urbana. La sinergia tra questi attori è fondamentale per il successo delle iniziative e per garantire un coinvolgimento attivo della comunità locale.

4. Obiettivi comuni:

   La condivisione di obiettivi tra varie iniziative, come il miglioramento della qualità della vita e la promozione dell'istruzione, contribuisce al raggiungimento del quarto criterio. Questo indicatore di coerenza è essenziale per garantire una visione comune e condivisa.

5. Coinvolgimento della comunità:

   L'attenzione dedicata alle attività culturali, all'educazione e all'inclusione giovanile rientra nel quinto criterio. Gli interventi che promuovono la partecipazione attiva della comunità rispondono a questa dimensione, enfatizzando l'importanza dell'empowerment e dell'integrazione.

   La presenza di numerose organizzazioni e associazioni a sostegno dei giovani enfatizza l'importanza della partecipazione della comunità nel garantire un futuro migliore per i residenti di tutte le età.

   Tutte le iniziative dal basso che si sono susseguite all'interno del quartiere, tra cui il "Festival della Cultura dal Basso"[24], "Edicolarte per Aurora" "Arte In-Stabile" etc. dimostrano che c'è una forte attenzione alle attività culturali e ricreative come strumento per incrementare la collettività, ma anche all' educazione e all'inclusione dei giovani e della comunità.

[24] ll Festival della Cultura dal Basso ha riportato grandi risultati con 140 attivazioni culturali, 67 luoghi attivati, 800 attivisti cultrutali, 104 associazioni coinvolte e 4500 spettatori. L'approccio centrato sul pubblico ha portato ad una crescita professionale e umana dei soci attivi e ad un maggiore coinvolgimento dei volontari. Per un approfondimento cfr. OPEN, Progetti innovativi di Audience Engagement, *Audience Development è innovazione sociale,* Fondazione Compagnia San Paolo, 2016

Inoltre, la presenza di spazi socio-culturali e di comunità, insieme alle numerose associazioni dedite ai bambini e ai giovani, testimonia l'importanza del coinvolgimento della comunità nella rigenerazione urbana, con un focus particolare sull'empowerment giovanile, l'integrazione di giovani migranti e rifugiati, e la promozione della cultura e della creatività.

6. Rappresentatività delle esigenze:
   Gli interventi che tengono conto delle esigenze specifiche della comunità locale rispecchiano il sesto criterio. L'attenzione alle richieste e ai desideri della popolazione contribuisce a garantire un processo di rigenerazione urbana sensibile e mirato.

   Le iniziative di rigenerazione dal basso, come il "Festival della Cultura dal Basso" e "Edicolarte per Aurora" sono esempi chiari di come le esigenze specifiche della comunità vengano prese in considerazione.

   Tuttavia, potrebbe essere utile approfondire come tali progetti si allineano alle richieste della popolazione e come potrebbero essere migliorati per rispondere ancora più efficacemente ai bisogni della comunità.

Affrontando in sintesi questi aspetti, emerge una panoramica degli interventi, rivelando l'aderenza a questi stessi e, al contempo, una panoramica sui margini di miglioramento. Tale approccio fornisce una base per una valutazione più

approfondita dell'efficacia a lungo termine di questi progetti e guida ulteriori sviluppi nel contesto della rigenerazione urbana ad Aurora.

Ma, nel contesto dei vari interventi di rigenerazione urbana che stanno interessando il quartiere Aurora, è importante sottolineare che, se da un lato molti di questi progetti sembrano ricalcare gli obiettivi chiave della rigenerazione urbana, dall'altro ci sono casi in cui tali interventi possono sollevare interrogativi sul loro reale impatto positivo. Molte azioni e interventi sembrano muovere passi nella direzione della rigenerazione urbana, ma non tutto è chiaro e lineare. Prendiamo ad esempio il caso del progetto del trincerino: Il territorio di Aurora, spaccato dal Trincerino, in disuso da più di 15 anni, sta tornando all'attenzione della Pubblica Amministrazione. La città sta proponendo un'iniziativa di recupero della sede del trincerino per il passaggio della linea 12. Tuttavia, come fa notare Silvia Saccomani (2021), non mancano le preoccupazioni legate alle progettualità future. L'autrice infatti ha espresso i suoi dubbi in merito della coerenza degli interventi con una visione strategica complessiva per lo sviluppo del quartiere, suggerendo che il progetto potrebbe mancare di una prospettiva a lungo termine e ponendo l'accento sul fatto che il coinvolgimento della comunità ed il dialogo con gli attori chiave potrebbero non essere stati sufficienti, cosa che ha portato a potenziali fratture tra le istituzioni e la popolazione locale.

Questa situazione mette in luce che non tutti gli interventi associabili alla rigenerazione urbana sono automaticamente positivi o rispondono completamente ai criteri di successo. Mentre alcuni progetti possono contribuire positivamente a creare un ambiente più vivibile e sostenibile, altri sollevano incertezze sulle modalità

di attuazione e sugli impatti reali, sfidando l'associazione diretta con il concetto di rigenerazione urbana.

Per questo motivo, è importante condurre ulteriori valutazioni per misurare l'efficacia di tali interventi e per valutare se abbiano effettivamente generato o siano in grado di generare benefici collettivi tangibili. Tra queste valutazioni, ad esempio, potrebbe essere utile tenere in considerazione il monitoraggio dei progressi delle iniziative o la previsione di meccanismi specifici di valutazione per la misurazione degli impatti, aspetti che garantirebbero l'allineamento delle iniziative con gli obiettivi di rigenerazione. Emerge la necessità di adottare un approccio di monitoraggio continuo, al fine di valutare l'impatto a lungo termine di questi interventi e garantire la loro effettiva messa a sistema. Nonostante l'ottimismo che circonda i progetti di rigenerazione, la loro complessità e diversità possono rendere difficile prevedere con certezza gli esiti a lungo termine. Questa riflessione sottolinea l'importanza di una vigilanza costante e di un impegno continuo per garantire che la rigenerazione del quartiere Aurora possa davvero trasformare il territorio in modo durevole e positivo.
Questi risultati potrebbero fornire una base per il perfezionamento continuo e la futura pianificazione dei progetti di rigenerazione urbana nel quartiere.

Capitolo 4 - Educare al territorio

4.1 L'apprendimento come motore per la rigenerazione

Il capitolo si concentra su un nodo centrale della ricerca, ovvero quello dell'apprendimento nelle sue varie sfaccettature partendo dall'ambito scolastico per estendersi all'importante coinvolgimento delle università e delle iniziative locali. Qui, l'educazione non è solo un concetto astratto, ma diventa una forza guida che collega la teoria della rigenerazione urbana a iniziative concrete. Questo approccio serve come premessa essenziale per esplorare in modo più approfondito come la collaborazione ed il contesto scolastico possano agire come leve cruciali per trasformare la nostra comunità urbana. Quindi, mentre questo paragrafo delinea l'importanza dell'educazione e dell'istruzione nel contesto della rigenerazione, apre le porte al capitolo successivo, in cui si esaminerà più da vicino il potenziale del Patto di collaborazione e della scuola nel plasmare il futuro del nostro quartiere.

Nel contesto dell'istruzione, è cruciale menzionare il ruolo attivo delle università. In particolare, il Politecnico di Torino, attraverso il laboratorio di ricerca-azione AuroraLAB, di cui parleremo più nello specifico in seguito, si impegna direttamente nella rigenerazione del quartiere Aurora, svolgendo un ruolo significativo nella formazione multidisciplinare degli studenti e nella creazione di uno spazio di incontro tra l'Università e la comunità locale.

Queste iniziative universitarie, focalizzate sulla ricerca-azione e sul coinvolgimento diretto, costituiscono un'ulteriore dimostrazione di come l'educazione possa diventare catalizzatore di cambiamenti positivi nell'ambiente urbano.

AuroraLAB non solo fornisce agli studenti un'esperienza formativa multidisciplinare, ma svolge anche un ruolo chiave nella produzione di conoscenza fondamentale per valutare i processi di rigenerazione. Le ricerche interdisciplinari condotte da AuroraLAB offrono uno sguardo approfondito sulle dinamiche del quartiere, identificando sfide ed opportunità. Questo, a sua volta, fornisce la base critica necessaria per valutare gli interventi futuri.

In altre parole, il ruolo di AuroraLAB in questa ricerca, funge da ponte tra la teoria della rigenerazione urbana e la pratica, fornendo strumenti e prospettive essenziali per comprendere appieno le esigenze della comunità e guidare decisioni informate.

Questo ruolo di AuroraLAB è di particolare rilievo in vista dei capitoli successivi, in quanto, attraverso la traduzione delle conoscenze, prodotte in collaborazione con la comunità, in azioni concrete nella sfera educativa, prepara il terreno per comprendere come il coinvolgimento attivo delle istituzioni educative possa amplificare l'impatto della rigenerazione urbana nel quartiere Aurora. Si da così il via ad un ciclo virtuoso di apprendimento e trasformazione.

4.1.1 L'educazione nelle comunità urbane

L'educazione, intesa come processo formativo globale, rappresenta un elemento fondamentale nella rigenerazione urbana, contribuendo alla creazione di comunità informate e attivamente coinvolte. Attraverso l'accesso all'istruzione di qualità, le comunità urbane possono acquisire competenze, consapevolezza e senso di responsabilità, contribuendo alla trasformazione positiva dei loro quartieri.

L'educazione non si limita all'ambito scolastico ma abbraccia una vasta gamma di iniziative che promuovono la crescita culturale e sociale. Queste iniziative possono

comprendere programmi educativi nelle scuole, corsi di formazione per adulti, workshop culturali e attività artistiche, nonché iniziative di sensibilizzazione sulla sostenibilità e la partecipazione civica.

Nel contesto italiano, l'interesse crescente per i territori fragili è evidenziato da iniziative promosse da enti istituzionali come il Ministero dell'Istruzione. Convegni e seminari svolti a Torino, Milano, Genova e Roma hanno affrontato tematiche cruciali legate all'inclusione nelle scuole di questi territori. La pandemia da Covid-19 ha accentuato il rischio di esclusione, degli studenti, soprattutto stranieri o con disagio socio-culturale, evidenziando la necessità di interventi mirati.

Secondo il gruppo scuole e periferie dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'intercultura, organismo del Ministero dell'Istruzione, le scuole dei territori fragili necessitano di strategie integrate (Piscozzo, 2023). Il Manifesto delle scuole propone diverse azioni, tra cui la necessità di scuole aperte come spazi comuni nel quartiere, alleanze con enti locali e terzo settore, e la costruzione di una rete nazionale per condividere competenze e risorse. Sottolinea l'importanza di promuovere la bellezza nelle scuole dei territori fragili, ridistribuendo spazi e risorse per valorizzare talenti e sostenere la partecipazione.

Investire nell'istruzione e nella formazione non solo contribuisce a creare una forza lavoro più qualificata ma svolge un ruolo cruciale nella rigenerazione. Occorre attivare una comunità resiliente, in grado di socializzare il territorio, di rivedere i parametri del suo fare alleanza, anche con il rafforzamento dei legami e della co-progettazione con altri segmenti dell'agire istituzionale, che impattano in modo diretto e indiretto sull'accessibilità della scuola e dei suoi spazi (trasporti, manutenzione aree verdi e edilizia scolastica, ecc.) (Piscozzo, 2023).

Attraverso l'istruzione, le persone possono sviluppare una maggiore comprensione dei propri diritti e delle questioni che riguardano la loro comunità. Questa consapevolezza può motivare i residenti a partecipare attivamente alla vita pubblica, a promuovere il cambiamento e a collaborare con le istituzioni locali per affrontare le sfide urbane.

Investire nell'istruzione e nella formazione può contribuire a creare una forza lavoro più qualificata e innovativa, migliorando al contempo la capacità delle persone di accedere a opportunità economiche.

4.1.2 L'Università: la "missione" di AuroraLAB

Come abbiamo accennato all'inizio del seguente paragrafo, anche l'Università può giocare un ruolo significativo nella rigenerazione urbana dei quartieri, contribuendo in diversi modi a migliorare la vita nelle aree urbane. In particolare, può svolgere il ruolo di motore di innovazione, inclusione sociale e collaborazione tra istituzioni e comunità locali.

Uno dei modi con cui l'Università contribuisce alla rigenerazione urbana è attraverso la ricerca e la produzione di conoscenza. Questo perché le Università sono centri di ricerca e istituzioni accademiche che possono studiare i problemi specifici di un quartiere e sviluppare soluzioni innovative per affrontarli. Attraverso ricerche interdisciplinari, possono esaminare le esigenze delle comunità, identificare le sfide ambientali, sociali ed economiche e progettare strategie per affrontarle. Tali conoscenze possono essere condivise con le autorità locali e le organizzazioni della comunità per guidare le decisioni di pianificazione e di sviluppo.

Le università possono anche svolgere un ruolo attivo nella collaborazione con le comunità locali e le organizzazioni del quartiere. Attraverso partnership e iniziative congiunte, possono lavorare insieme per sviluppare progetti di rigenerazione che rispondono alle esigenze specifiche delle comunità e promuovono l'inclusione sociale. Questo coinvolgimento diretto delle università può aiutare a rafforzare il legame tra istituzioni accademiche e cittadini, creando un senso di appartenenza e coinvolgimento nei progetti di rigenerazione.

Inoltre le università possono fungere da ponte tra gli investitori, gli enti pubblici e le organizzazioni della società civile. Grazie alla loro rete di contatti e alle risorse a disposizione, possono facilitare il coinvolgimento di diversi attori nella rigenerazione urbana e favorire il dialogo tra di loro. Un esempio concreto di questo coinvolgimento delle Università nella rigenerazione urbana è il programma TONITE, menzionato in precedenza, in cui l'Università di Torino è coinvolta come partner attivo insieme ad altre organizzazioni.

In questo senso, come ha riconosciuto Balducci (2014) oggi l'università è (...) chiamata ad assumere nuovi ruoli e nuove consapevolezze, come attore urbano impegnato, nel trattamento di domande sociali sempre più articolate e complesse" e a rafforzare l'integrazione e il dialogo con i territori . Da un lato, l'interazione dell'università con i territori può essere orientata principalmente verso dinamiche imprenditoriali e promozionali. Dall'altro lato, può essere indirizzata a processi ed azioni che riconoscono in modo più chiaro il ruolo sociale delle Università.

L'impegno dell'Università sul territorio si manifesta attraverso una collaborazione nella creazione di conoscenza, nella promozione culturale e nelle pratiche educative

condivise con le comunità locali. Ciò avviene attraverso metodi di apprendimento reciproco basati sulle esigenze del luogo o su iniziative progettuali che possono fungere da stimolo per l'azione (Caruso et Al., 2022). Attraverso attività di ricerca, progetti di educazione condivisi e iniziative di responsabilità sociale, le università diventano non solo centri di conoscenza, ma anche agenti attivi nel tessuto sociale delle comunità locali.

Come sostengono Messina e Savino (2022) l'università può organizzare, consolidare, facilitare reti di attori attorno ad obiettivi comuni ed intercettare risorse e finanziamenti che permettano un sostegno fattivo ai processi. In particolare, l'interazione delle università con i territori, attraverso collaborazioni con studenti, ricercatori e membri della comunità in progetti concreti, mette in luce il ruolo catalizzatore dell'università, per l'inclusione. Questo grazie alla creazione di opportunità educative che rispondano alle specifiche esigenze della comunità e promuovendo una partecipazione informata.

Questa prospettiva di inclusione si manifesta attraverso l'apertura delle porte dell'università alla diversità, l'accesso equo alle risorse educative e la costruzione di relazioni basate sulla reciprocità. L'inclusione diventa così non solo un obiettivo, ma un principio guida che informa le azioni dell'università nell'ambito della sua interazioni con i territori, contribuendo in modo tangibile alla costruzione di comunità più equilibrate e solidali (Balducci et Al., 2014)

In questa direzione lavora AuroraLAB, laboratorio di ricerca-azione del Politecnico di Torino, nato nel 2018, grazie al finanziamento del Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, che svolge un ruolo di rilievo nella rigenerazione urbana del quartiere Aurora, con obiettivi chiaramente definiti. In

primo luogo, AuroraLAB si impegna a fornire agli studenti del Politecnico e dell'Università di Torino esperienze di formazione integrativa e multidisciplinare. Questa formazione va oltre l'ambito accademico tradizionale, consentendo agli studenti di apprendere "fuori dalle aule" e di interagire direttamente con i luoghi e gli attori delle trasformazioni urbane e territoriali. Questo approccio promuove una comprensione più approfondita delle dinamiche urbane e delle sfide che le comunità locali affrontano quotidianamente.

In secondo luogo, AuroraLAB si concentra sull'obiettivo di avvicinare l'università al territorio. Questo obiettivo viene realizzato attraverso la connessione tra l'università e la comunità locale. In questo spazio, vengono sviluppate e supportate iniziative e progetti condivisi, promosse attività di ricerca-azione e favorito il dialogo tra l'università e una vasta gamma di attori, tra cui associazioni, cittadini, enti privati e pubblici. Questo contribuisce a rafforzare il legame tra l'istituzione accademica e la comunità locale, favorendo un maggiore coinvolgimento nei processi di rigenerazione urbana.

AuroraLAB svolge un ruolo chiave nell'attuazione della "terza missione" integrando la didattica e la ricerca con un forte impegno sociale, contribuendo in modo significativo allo sviluppo del territorio. L'approccio di AuroraLAB riflette l'impegno a creare un impatto positivo attraverso la condivisione e la co-generazione di conoscenze nella società e nell'ambiente circostante.

Diversi testi sottolineano l’importanza dell’approccio situato per comprendere le dinamiche sociali locali, le pratiche di uso dello spazio e i problemi urgenti dei territori. Questo approccio consente anche di lavorare sullo sviluppo di progetti,

attivare processi di trasformazione e favorire il cambiamento. Si evidenzia che la ricerca-azione non rappresenta solo una logica di ricerca applicata, ma promuove un'interazione con i processi esistenti e le progettualità, sviluppando un posizionamento critico (Brignone et Al., 2022). (...) è l'unico modo per capire le dinamiche sociali locali e le pratiche di uso dello spazio, nonché quali siano i problemi più urgenti e quali le esigenze che i territori esprimono – soprattutto in un'ottica di proiezione nel futuro che faccia comprendere come migliorare le condizioni di vita per chi abita quei territori.

In secondo luogo, permette di lavorare sullo sviluppo di progettualità, sull'attivazione di processi trasformativi, sul favorire il cambiamento» (Brignone et Al., 2022, p.230). In questo contesto l'idea chiave è quella di sviluppare "politiche per l'autorganizzazione", che mirano a valorizzare le forme di autorganizzazione, le reti collaborative e il mutualismo tra le comunità locali. Questo approccio promuove l'attivismo e il coinvolgimento attivo della società civile in una prospettiva di interesse pubblico, soprattutto perché sostenere l'auto organizzazione consente di rispondere in modo più adeguato alle esigenze emergenti, valorizza l'attivismo sociale e promuove la costruzione di politiche pubbliche più efficaci e appropriate (Brignone et Al., 2022).

4.2 Progettare per l'inclusione: esperienze di "Community Engagement"

4.2.1. Il coinvolgimento attivo della comunità

Il concetto di "Community Engagement" rappresenta non solo un coinvolgimento attivo partecipativo dei membri della comunità nei processi decisionali, ma anche un potente strumento per promuovere l'inclusione sociale. Si tratta di un processo che coinvolge e collabora con gli abitanti locali, le organizzazioni comunitarie[25] e le istituzioni locali per affrontare le questioni che riguardano il loro contesto urbano e sociale, incoraggiando l'empowerment, la partecipazione e la costruzione di relazioni per il benessere e lo sviluppo sostenibile della comunità (Wandersman et Al., 2000). Nell'affrontare le questioni urbane e sociali, l'inclusione della comunità diventa una leva fondamentale per incoraggiare l'empowerment e la costruzione di relazioni che tengono conto delle diverse prospettive all'interno della comunità.

Secondo Arnstein (1969) l'engagement è descritto come una "ladder of citizen participation" una scala che rappresenta i diversi livelli di coinvolgimento dei cittadini, dalla manipolazione e informazione, fino al coinvolgimento reale nel processo decisionale. Questo concetto è ulteriormente supportato da Wandersman e Florin (2000), i quali evidenziano come la partecipazione dei cittadini e delle organizzazioni comunitarie sia cruciale nel plasmare e migliorare il tessuto sociale. Pretty (1995) aggiunge che l'apprendimento partecipativo è fondamentale per la sostenibilità e lo sviluppo di una comunità. Questi autori sottolineano la centralità

[25] Le associazioni comunitarie sono gruppi o associazioni di individui all'interno di una comunità che si uniscono per affrontare questioni comuni e promuovere il benessere della comunità stessa. Queste organizzazioni sono di natura locale e operano a livello comunitario, cercando di migliorare la qualità della vita e affrontare le sfide specifiche che la comunità può affrontare. Le organizzazioni comunitarie possono essere di vario tipo e includere associazioni di quartiere, gruppi di volontariato, cooperative locali, o altre forme di organizzazioni basate sulla comunità.

del coinvolgimento della comunità nel processo di rigenerazione, poiché il coinvolgimento attivo dei membri della comunità è essenziale per lo sviluppo di strategie sostenibili e durature. L'interazione tra i vari attori del territorio, tra cui gli abitanti locali, le istituzioni, le organizzazioni non profit e altri stakeholder, gioca un ruolo determinante nella pianificazione e nell'attuazione di progetti di rigenerazione. Secondo Gibson e Waitt (2009), questa collaborazione attiva favorisce una maggiore inclusione, contribuendo alla creazione di comunità più coese e resilienti.
L'empowerment dei residenti, come sottolineato da Gaventa (2002), è un processo chiave nell'engagement della comunità: coinvolgere i cittadini nelle decisioni che riguardano il proprio ambiente crea un senso di appartenenza e responsabilità, fondamentali per il successo a lungo termine di qualsiasi iniziativa di rigenerazione urbana. La partecipazione attiva non solo accresce il senso di identità e coesione sociale, ma può portare ad un processo di apprendimento reciproco tra la comunità e gli attori coinvolti, promuovendo la condivisione di conoscenze e risorse (Cornwall, 2008).

Le esperienze di community engagement, che spaziano da una modalità all'altra, sono progettate per garantire che le voci di tutti i membri siano ascoltate e che si considerino le diverse esigenze. Le diverse forme che possono assumere sono:

1. Consultazione pubblica (Arnstein, 1969) :

   Coinvolgimento della comunità nella discussione di iniziative o progetti, raccogliendo feedback e opinioni per influenzare le decisioni.

2. Partecipazione attiva (Pretty, 1995) :

Coinvolgimento diretto della comunità nella progettazione e nell'implementazione di programmi, politiche o progetti che li coinvolgono direttamente.

3. Collaborazione (Innes et Al, 2010) :

   Lavoro di squadra tra membri della comunità e altre parti interessate per affrontare problemi e sviluppare soluzioni condivise.

4. Advocacy (difesa dei diritti) :

   Lavoro con la comunità per identificare le loro esigenze e difenderle presso i responsabili delle decisioni politiche o altre autorità.

5. Educazione e sensibilizzazione (Johnson, 2020):

   Fornire informazioni e aumentare la consapevolezza all'interno della comunità su questioni specifiche che possono influenzare la loro vita quotidiana.

L'obiettivo del community engagement è creare un senso di responsabilità e coinvolgimento nella comunità stessa, garantendo che le decisioni prese rispecchino le vere esigenze e i desideri dei membri della comunità. Questo approccio è spesso considerato essenziale per affrontare in modo efficace le sfide locali e creare un cambiamento sostenibile e positivo e sottolinea anche l'importanza di un'inclusione attiva che abbracci la diversità presente nella comunità.

4.2.2. Alcuni esempi di "Community Engagement"

L'implementazione di pratiche di "Community Engagement" assume molteplici forme, come abbiamo visto nel paragrafo precedente. Ciascuna di essere mira a coinvolgere attivamente i membri della comunità nei processi decisionali relativi al proprio territorio. Di seguito sono riportati alcuni esempi tangibili di iniziative di community engagement:

1. Riunioni Comunitarie per la Pianificazione Urbana: In diversi contesti, i governi locali possono organizzare riunioni aperte alla comunità per discutere dei piani di sviluppo urbano, fornire feedback sulle proposte e influenzare le decisioni che riguardano la costruzione di nuove infrastrutture o la riqualificazione di spazi pubblici.
2. Programmi educativi collaborativi: Scuole, genitori, insegnanti e studenti possono collaborare tra loro per progettare programmi educativi che tengano conto delle esigenze degli studenti e delle aspettative della comunità locale. Questo approccio favorisce una visione condivisa dell'istruzione e coinvolge attivamente gli stakeholder chiave nel processo educativo.
3. Iniziative di pulizia del quartiere: I membri della comunità si uniscono per organizzare eventi di pulizia del quartiere, coinvolgendo residenti, organizzazioni locali e scuole per migliorare l'aspetto e la pulizia dell'area in cui vivono.
4. Gruppi di discussione sulle Politiche Sanitarie: Gli ospedali locali possono condurre gruppi di discussione con membri della comunità per comprendere meglio le loro preoccupazioni in materia di salute e le aree in cui è necessario migliorare i servizi sanitari offerti.

5. Progetti di miglioramento del parco locale: Gli abitanti di un quartiere si impegnano in un processo partecipativo per decidere come migliorare un parco pubblico locale, fornendo idee su giochi per bambini, aree picnic, attrezzature per l'allenamento, ecc.
6. Sondaggi Online e Consultazioni Pubbliche: Le amministrazioni comunali raccolgono feedback attraverso sondaggi online o consultazioni pubbliche su temi specifici, come la pianificazione del traffico, i servizi per i giovani o le politiche di alloggio. Queste iniziative digitali ampliano la partecipazione, coinvolgendo un numero più ampio di residenti.
7. Collaborazioni tra ONG e Comunità: Organizzazioni non governative (ONG) collaborano attivamente con la comunità locale per affrontare questioni sociali, come la lotta alla povertà, l'accesso all'istruzione o la sostenibilità ambientale.

4.2.3 Il contributo delle Università per l'inclusione: l'esperienza di Grandangolo

Le Università, nel loro impegno verso la "terza missione", possono giocare un ruolo cruciale nella costruzione di connessioni significative con i territori circostanti, non solo dal punto di vista economico, ma soprattutto in termini di inclusioni sociali.

Molte esperienze di ricerca-azione dimostrano come l'Università possa rivestire un ruolo diretto e produttivo nel contribuire a rispondere ai bisogni sociali dei territori e dei loro abitanti e allo stesso tempo, offrire a studenti e giovani ricercatori occasioni di apprendimento "fuori dalle aule".

Un esempio concreto di come le Università possano tradurre i loro principi di inclusione sociale in azione è rappresentato dall'iniziativa 'Grandangolo - Spazi di sogno per una convivenza sicura', svolta nel quartiere Aurora.

Grandangolo, vincitore del bando ToNITE della città di Torino e cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale del programma UIA - Urban Innovative Actions, si è configurato come un progetto composito che ha coinvolto diverse componenti della comunità. AuroraLAB e altri otto partner[26] del progetto, hanno portato avanti 67 attività nel quartiere, la maggior parte realizzate in orario serale o pre-serale, eventi, laboratori e momenti di incontro che hanno coinvolto più di 3500 persone, secondo i dati del monitoraggio realizzato da uno dei partner, il centro studi Luigi Bobbio dell'Università di Torino.

In particolare, il progetto si è sviluppato sugli spazi pubblici, sia esterni che interni. I primi, spazi aperti di passaggio e incroci stradali nel quadrante tra corso Giulio Cesare e Corso Vercelli con Corso Emilia e Lungo Dora Napoli, sono stati oggetto di interventi di urbanistica tattica con la partecipazione diretta dei cittadini. Parallelamente, il cortile della Scuola Parini è stato aperto alla città e trasformato in un nuovo spazio pubblico, dedicato ad attività di incontro ed inclusione.

L'inaugurazione di Grandangolo, celebrata il 25 settembre con una festa presso la scuola Parini, ha segnato l'inizio di numerose attività ed eventi che hanno coinvolto la comunità in modo vivace, dalla partecipazione a spettacoli di burattini a momenti di pittura dei muri scolastici imbrattati. La feste colorata ed inclusiva ha evidenziato la preziosa collaborazione tra i partner del progetto, tra cui il Comitato Cittadini Quartiere Aurora, AuroraLAB, Associazione Acli e la scuola Parini, che ha reso i suoi spazi accessibili per l'occasione.

[26] I partner del progetto, insieme al Politecnico di Torino (capofila) sono Associazione Almaterra, Comitato Cittadini Quadrilatero Aurora, Dipartimento di Culture, Politica e Società - Centro Luigi Bobbio per la Ricerca Sociale e Applicata, Epica Film, Fuori di Palazzo, Istituto Comprensivo Torino II, Spazio BAC (Filiera d'Arte), US ACLI Torino.

Tra le attività di Grandangolo spiccano incontri con bambini della scuola Parini, per coinvolgerli nel processo di trasformazione urbana. Ad esempio, l'architetto Andrea Quarello ed il pittore Alessandro Rivoir hanno raccontato ai bambini come le loro idee, emerse durante un workshop precedente, siano diventate parte integrante del progetto di urbanistica tattica. I lavori di pittura del marciapiede antistante l'ingresso della scuola, ha coinvolto nuovamente i bambini, rendendoli protagonisti di questa trasformazione colorata.

Inoltre, le attività del progetto si sono estese oltre i confini della scuola. Iniziative come il Dream Circus Project di Daniele Catalli hanno animato spazi pubblici residuali, coinvolgendo adulti e bambini nella condivisione dei propri sogni. La creazione del Museo del Sogno e le future attività pianificate evidenziano il carattere continuativo e partecipativo di Grandangolo nell'arricchire la vita sociale e culturale della comunità.

Grandangolo è un esempio concreto di come l'Università, agendo come capofila di progetti innovativi, possa contribuire in modo tangibile alla gestione e al miglioramento degli spazi scolastici, promuovendo l'interazione attiva tra istituzioni accademiche e comunità locali. Le attività proposte da Grandangolo hanno abbracciato la visione di rigenerazione urbana e innovazione sociale, coinvolgendo sia lo spazio pubblico attuale che potenziale del quartiere. Da iniziative oniriche e culturali legate al tema del sogno, a progetti di urbanistica tattica e pittura del marciapiede della scuola Parini, il progetto ha stimolato un presidio e una cura condivisa dello spazio. Inoltre, le attività si sono estese oltre la sfera scolastica, includendo laboratori didattici, mediazione culturale, e progetti fotografici.

Sebbene l'esperienza di ToNITE sia giunta al termine, le eredità di Grandangolo persistono sul territorio. Come vedremo nel capitolo successivo, il Patto di collaborazione sulla Scuola Parini con il Comune di Torino ed i progressi del Tavolo dello Spazio Pubblico di Aurora, sono testimonianza della duratura impronta del progetto (Report AuroraLAB, 2022)

In conclusione, Grandangolo ha favorito l'emporwerment della comunità attraverso l'inclusione attiva di membri diversi, tra cui bambini, genitori, insegnanti e altri residenti, consentendo di sviluppare un senso di appartenenza e responsabilità alla comunità, rafforzando la consapevolezza del proprio ruolo nel plasmare l'ambiente circostante.

I vari eventi che si sono susseguiti hanno fornito piattaforme per esprimere opinioni e contribuire con idee concrete alla trasformazione degli spazi pubblici. La partecipazione dei bambini nel processo di trasformazione urbana, dalla concezione delle idee, al coinvolgimento diretto nei lavori di pittura, ha evidenziato la centralità dei più giovani nel plasmare il proprio ambiente.

Il progetto ha facilitato la costruzione di relazioni significative tra i diversi attori, che ha portato alla creazione di una rete di sostegno, favorendo lo scambio di risorse e competenze. Relazioni che hanno rafforzato anche i legami sociali, attraverso le diverse attività culturali.

Il coinvolgimento attivo nella progettazione e realizzazione delle attività ha incentivato una maggiore consapevolezza ambientale e il desiderio di preservare e migliorare il proprio quartiere nel lungo termine, contribuendo così allo sviluppo sostenibile.

Grandangolo ha dimostrato quindi come l'Università, attraverso progetti di ricerca-azione e collaborazioni dirette con la comunità, possa promuovere l'accesso equo alle risorse educative, aprire le porte dell'istruzione alla diversità e contribuire alla costruzione di relazioni basate sulla reciprocità. Questa esperienza, attraverso la sua capacità di coinvolgere attivamente la diversità della comunità e creare un impatto tangibile sugli spazi pubblici, testimonia l'efficacia di tali approcci nel promuovere un senso di appartenenza e illustra il potenziale catalizzatore dell'Università per favorire l'inclusione sociale e creare comunità più collaborative e solidali.

Capitolo 5 - Il ruolo centrale della scuola: il Patto di collaborazione nella trasformazione della scuola e del quartiere

5.1 Educazione e scuola

5.1.2 La scuola come veicolo di integrazione e conoscenza

La scuola è un pilastro fondamentale nella costruzione di una società inclusiva e democratica. L'articolo 34 della Costituzione italiana cita: "La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso". Secondo l'articolo, ogni individuo ha il diritto all'istruzione, senza distinzioni di alcun genere e promuove quindi il sapere e l'educazione per tutti, indipendentemente dalle loro condizioni di provenienza o dal contesto sociale.
La scuola riveste, da sempre, un ruolo cruciale nell'educazione e nella formazione degli studenti, non solo per quanto riguarda l'acquisizione di conoscenze, ma anche nella preparazione per la prospettiva professionale futura. Offre agli studenti l'opportunità di esplorare una vasta gamma di materie e discipline, consentendo loro di scoprire i loro interessi e passioni. Offre un ambiente strutturato in cui gli studenti imparano a interagire con i loro coetanei e ad affrontare situazioni sociali ed emotive, un passo importante nello sviluppo delle abilità sociali (Morabito, 2023). Insegna ai giovani studenti i valori fondamentali della società e le norme di comportamento, contribuendo alla formazione di cittadini responsabili.

In questo senso la scuola diventa una barriera contro la vulnerabilità dei territori in cui la povertà educativa e materiale è il risultato di una cronica carenza di servizi sociosanitari, opportunità di lavoro, servizi culturali e altro. La sua importanza supera la semplice trasmissione di conoscenze ed entra a far parte della tessitura sociale in cui i cittadini si formano e si sviluppano. La scuola è un luogo di interazione intergenerazionale: Ma è anche il luogo della relazione intergenerazionale per la salvaguardia di quei beni comuni naturali che vanno tutelati per le generazioni future e i beni comuni immateriali che hanno bisogno della genialità e creatività dei più giovani per essere rigenerati (Bonasora, 2022, p.7). E' una piattaforma di apprendimento e di partecipazione che prepara gli individui a diventare cittadini attivi. Mentre la cittadinanza in senso formale è conferita alla nascita, il diventare cittadini avviene attraverso il rapporto con gli altri membri della comunità, le istituzioni politiche, le attività associative, le interazioni sociali e, non da ultimo, l'educazione.

La scuola non è più l'unico luogo di apprendimento, ma rimane un punto di riferimento essenziale per la costruzione della cittadinanza, sia dal punto di vista formale che sostanziale. E' un bene comune immateriale che riveste un ruolo cruciale nella creazione di una società civile e nella promozione del benessere di tutta la comunità. Essere cittadini significa far parte di una comunità e quindi cittadini si diventa nel rapporto con gli altri membri della comunità., con le istituzioni politiche e con quelle amministrative, facendo sport, partecipando ad attività associative, interagendo sui social .... e andando a scuola!» (Bonasora, 2022, p.7).

In tal senso, l'istruzione dovrebbe essere considerata un diritto dell'individuo e un interesse della collettività, poiché il suo accesso migliora la società nel suo insieme, contribuendo al progresso, alla giustizia sociale e all'inclusione.

In breve, le scuole sono fondamentali per la crescita e lo sviluppo dei giovani studenti. Offrono una solida base educativa e aiutano a plasmare la loro futura formazione e carriera, fornendo loro competenze di base, abilità sociali e una base di conoscenza che li prepara per il successo nelle fasi successive della loro istruzione e della loro vita. Proprio questo ruolo fondamentale delle scuole nell'educazione e nello sviluppo dei giovani studenti, è quello che evidenzia l'importanza di creare un ambiente scolastico che non solo promuova l'apprendimento, ma che sia anche un luogo sicuro e inclusivo in cui gli studenti possano esprimersi liberamente.
Inoltre, le scuole, spesso, possono fungere da punti di partenza per la rigenerazione urbana. Investire nell'ambiente circostante e nella struttura delle scuole può non solo migliorare la qualità dell'istruzione, ma anche contribuire a trasformare interi quartieri. Un ambiente scolastico accogliente e ben mantenuto può attrarre residenti, stimolare l'economia locale e aumentare il senso di comunità. Nel contesto urbano, la scuola non è solo un edificio fisico, ma anche un luogo che riflette le relazioni sociali, le abitudini e i significati condivisi tra le persone.

La scuola primaria Parini lavora da molti anni in questa direzione attraverso progetti di varia natura che si propongono di fare della scuola un luogo dove accorciare le distanze culturali e allacciare legami di solidarietà, dove costruire un nuovo senso civico e cittadinanza attiva, in cui promuovere inclusione, appartenenza e senso di responsabilità collettiva, rafforzando le reti di prossimità.

5.1.2 L'istituto G.Parini

La scuola Parini, situata nel cuore della borgata Aurora, fu fondata nel 1882 su progetto dell'ingegner Pecco dell'Ufficio Tecnico Comunale, con il privilegio di disporre di un edificio municipale appositamente costruito, il quale vantava ben 45 aule (Pogliani, 1925). Questo prestigioso status la rese protagonista di significativi momenti ed esperimenti nell'ambito dell'istruzione torinese. Già nel 1887, la scuola partecipò al tentativo comunale di aprire i "ricreatori festivi", al fine di raccogliere gli alunni nei giorni festivi. Nel 1896, la scuola Parini fu la prima istituzione scolastica a Torino a sperimentare il servizio di ristorazione per gli alunni, mentre, nei primi anni del Novecento, la scuola divenne anche sede di corsi preparatori del serale di disegno, mentre il numero degli alunni dei corsi diurni continuava a crescere. Questo portò alla necessità di affittare due locali privati in Corso Vercelli che furono poi mantenuti fino a quando non furono costruite le scuole Pestalozzi e Gabelli nelle limitrofe borgate Monte Bianco e Monterosa, oggi parte della barriera di Milano. A partire dal 1900, la scuola ospitò le "classi speciali per fanciulli deficienti" che furono visitate dal Re Vittorio Emanuele II nel 1911 (Pogliani, 1925). Nello stesso anno, la scuola prese il nome di Giuseppe Parini (1729-1799), celebre poeta, librettista e traduttore. Le tracce della prima guerra mondiale sono ancora visibili grazie alle targhe commemorative poste all'esterno delle aule. Negli anni 20, la scuola divenne anche sede di corsi di avviamento al lavoro, con particolare attenzione all'industria, sede in cui gli studenti lavoravano in legno, i metalli e si esercitavano nella lavorazione del ferro battuto. Durante la seconda guerra mondiale, l'isolato in cui si trova la scuola fu pesantemente colpito dagli attacchi aerei, causando gravi danni alle strutture scolastiche (Pogliani, 1925). Le lezioni furono sospese e ripresero solo dopo aver affittato uno stabile privato in via La Salle. Dagli anni del secondo dopoguerra la

scuola Parini si è adattata alla città in continua trasformazione, accogliendo una forte emigrazione prima dal sud Italia e poi da paesi stranieri. Nei decenni successivi la scuola ha svolto un ruolo cruciale nell'insegnamento dell'italiano ad adulti immigrati. Attualmente funge da centro territoriale permanente per la formazione e l'istruzione da adulta, con circa 1000 iscritti stranieri. Inoltre il numero di alunni stranieri nel corso delle elementari supera il 50% della totalità degli studenti, riflettendo la diversità e la multiculturalità che caratterizzano la comunità della scuola Parini.

Figura 9 - La scuola G.Parini , fonte: https://www.museotorino.it

5.2. La scuola da bene pubblico a bene comune

5.2.1 Uno strumento innovativo per la rigenerazione: il Patto di collaborazione

Come definito dal Regolamento per il governo dei beni comuni urbani n.391 nella città di Torino, il Patto di collaborazione è il negozio civico con cui la Città e i soggetti civici, in esito ad un'attività di co-progettazione, definiscono il programma di rigenerazione, cura e gestione di un bene comune e le relative forme di dovero condiviso[27].

Il Patto si basa sulla responsabilità e la fiducia reciproca ed è firmato dai cittadini attivi e dalla Città. I contenuti dei Patti sono definiti dal Regolamento per il governo dei beni comuni urbani n.391 e possono variare in base alla complessità dei singoli progetti. Ad oggi, Torino presenta numerosi Patti di collaborazioni, nati da più di 200 gruppi di cittadini attivi e associazioni che hanno chiesto informazioni, proposto idee e sviluppato proposte di collaborazione.

I Patti di collaborazione rappresentano un meccanismo essenziale per promuovere l'interazione positiva tra organizzazioni, enti pubblici, istituzioni educative e altre parti interessate. Questi accordi formali, stipulati tra le istituzioni pubbliche come le scuole e i cittadini attivi, rivestono un ruolo di fondamentale importanza nella promozione di iniziative condivise e nella costruzione di una comunità più solida e responsabile.

Infatti, i Patti di collaborazione, sono accordi stipulati tra le istituzioni pubbliche, come le scuole, e i cittadini o gruppi di essi, come le associazioni dei genitori, con

[27] Articolo 8, Titolo II - Governo Condiviso, Regolamento per il governo dei beni comuni urbani nella città di Torino, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale in data 2 dicembre 2019 (mecc. 2019 01609/070), esecutiva dal 16 dicembre 2019, in vigore dal 16 gennaio 2020.

l'obiettivo di condividere la responsabilità della cura e della gestione di un bene pubblico. Nel caso delle scuole, questi Patti permettono ai cittadini attivi, come genitori e studenti, di assumersi un ruolo attivo nella manutenzione e nello sviluppo delle scuole come beni comuni, sia materiali che immateriali.

Le scuole, pur essendo istituzioni pubbliche, si rivelano luoghi ideali per la stipula di Patti di collaborazione, poiché presentano molteplici opportunità per coinvolgere la comunità locale (Arena, 2022). Attraverso tali accordi le scuole diventano non solo centri di istruzione formale ma anche punti focali per la partecipazione della comunità.

In particolare, esse diventano beni comuni quando i cittadini attivi si impegnano nella cura e nel miglioramento degli edifici scolastici e delle attività educative offerte. Questo coinvolgimento è reso possibile grazie alla stipula di Patti di collaborazione, che creano un legame giuridico tra i cittadini e il bene pubblico, oggetto del Patto. I cittadini utilizzano risorse private, come il tempo, le competenze, gli strumenti di lavoro e le relazioni, per contribuire alla manutenzione e alla gestione del bene pubblico. Nonostante i cittadini non ne siano i proprietari, diventano responsabili di quel bene durante la durata dell'accordo di collaborazione. Questo meccanismo trasforma un bene pubblico in un bene comune[28], in cui l'approccio collaborativo che si viene a creare tra cittadini e istituzioni contribuisce

[28] L'articolo 2 - Definizioni, Titolo I - Disposizioni generali, Regolamento per il governo dei beni comuni urbani nella città di Torino, definisce i beni comuni urbani come le cose materiali, immateriali e digitali ricomprese all'interno degli spazi e servizi urbani di interesse comune, che i/le cittadini/e e l'Amministrazione riconoscono essere funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali della persona, al benessere individuale e collettivo e all'interesse delle generazioni future e che risultano essere strettamente connesse a identità, cultura, tradizioni del territorio e/o direttamente funzionali allo svolgimento della vita sociale delle comunità che in esso sono insediate. I/le cittadini/e l'Amministrazione si attivano, di conseguenza, ai sensi dell'articolo 118 ultimo comma della Costituzione, per garantirne e migliorarne la fruizione collettiva e condividere con l'Amministrazione la responsabilità della loro cura, gestione condivisa o rigenerazione.

al miglioramento del bene stesso e favorisce l'arricchimento reciproco, la costruzione di reti solide e la condivisione di conoscenze. Nelle scuole, quindi, l'accordo di collaborazione coinvolge genitori, studenti, insegnanti e dirigenti scolastici, creando un legame duraturo tra la comunità scolastica e la responsabilità della cura della scuola come bene comune (Arena, 2022). Sebbene i genitori e gli studenti possano cambiare nel tempo, questo avvicendamento porta nuove energie, competenze ed esperienze, arricchendo le attività di cura del bene comune scuola. Questo coinvolgimento va oltre la semplice manutenzione fisica degli edifici, abbracciando anche la promozione di attività formative complementari, contribuendo a formare cittadini responsabili, solidali e attivi.

I Patti di collaborazione possono coprire una vasta gamma di settori, tra cui educazione, salute, sviluppo economico, cultura e altro ancora, Essi possono coinvolgere organizzazioni no profit, enti governativi, istituzioni accademiche e la comunità locale (Arena, 2022). Questi accordi sono progettati per promuovere la costituzione di reti e la condivisione di conoscenze, risorse e competenze per affrontare sfide complesse e compiere progressi significativi. In sintesi, i Patti di collaborazione consentono ai cittadini di partecipare attivamente alla cura e alla gestione di istituzioni pubbliche come le scuole, trasformando queste istituzioni in beni comuni, grazie all'impegno e alla collaborazione della comunità. Ogni generazione coinvolta nella cura di queste scuole forma nuovi cittadini attivi, responsabili e solidali, contribuendo alla creazione di una catena solidale di cittadini che si prendono cura delle scuole e, di conseguenza, della loro comunità.

5.2.2. La scuola come istituzione

Nel giugno 2022 la scuola primaria Parini, AuroraLAB - Politecnico di Torino, il Centro Luigi Bobbio per la ricerca sociale pubblica e applicata - Università di Torino ed il Comitato di Cittadini Quadrilatero Aurora hanno avanzato la proposta di un Patto di collaborazione tra le suddette parti, con l'obiettivo principale di far diventare la scuola Parini una "buona pratica" di scuola aperta e partecipata, di micro-rigenerazione urbana dal basso, un luogo inclusivo e interculturale riconosciuto e riconoscibile all'interno del quartiere Aurora e non solo.
L'idea alla base del Patto di collaborazione è quella di coinvolgere la comunità locale per gestire e migliorare gli spazi interni ed esterni della scuola, rendendoli accessibili a tutti coloro che abitano, vivono o attraversano il territorio circostante. Il progetto mira a promuovere la collaborazione, il dialogo, la cultura, la bellezza e la solidarietà tra i membri della comunità.

I soggetti proponenti sono 4:

A. AuroraLAB - Politecnico di Torino[29].
   Laboratorio di ricerca-azione e didattica innovativa del Politecnico di Torino che lavora su contesti periferici, in particolare Aurora nella città di Torino, facendo emergere nel territorio e chi lo abita i bisogni e le risorse su cui far leva per azioni di sviluppo locale e rigenerazione. Coordina un "Tavolo di lavoro" sullo spazio pubblico di Aurora, in linea con gli obiettivi del piano di

[29] Sito internet: https://auroralab.polito.it

sviluppo locale condiviso della Circoscrizione 7[30], per migliorare la qualità e aumentare la dotazione di spazio pubblico nel quartiere.

B. Scuola primaria Parini (IC Torino 2).

   L'istituto comprensivo Torino II accoglie circa 1050 alunni residenti in Aurora, con un'alta percentuale (circa il 72%) di stranieri. L'istituto mette al centro dell'offerta formativa progetti di inclusione e di rafforzamento delle competenze linguistiche, veicolo principale per qualsiasi forma di comunicazione e, quindi, di inclusione.

C. Comitato Cittadini Quadrilatero Aurora CCQA.

   Promuove azioni di cura partecipata e valorizzazione degli spazi pubblici, raccogliendo le istanze dei cittadini, facendo emergere i problemi del suo territorio, così da portarli all'attenzione delle Istituzioni che ne hanno competenza. Collabora con le Istituzioni per agevolare la sinergia tra queste e i cittadini e promuove progetti ed eventi che possono contribuire a migliorare la vita sociale dei cittadini e a valorizzare il proprio territorio.

D. Centro Luigi Bobbio per la ricerca sociale pubblica e applicata dell'Università di Torino.

   Creato per mettere in comunicazione e collaborazione la ricerca accademica ed il territorio, per fungere da incubatore di progetti di ricerca e didattica

[30] cfr. Piano di Sviluppo Locale Condiviso dei quartieri Aurora, Rossini e Valdocco. Il piano è il risultato di un impegno collettivo e si allinea con le direttive degli atti amministrativi che hanno guidato il suo sviluppo. Si tratta di una pianificazione che si basa su linee guida circoscrizionali anziché su progetti specifici. Questo piano rappresenta un esempio raro di "pensiero a lungo termine" e aspira a offrire prospettive migliori per il futuro del territorio coinvolgendo una varietà di aspettative, desideri e interessi dei cittadini.

avanzata che rispondono ad un'impostazione stakeholder-oriented, ispirata a un'etica di pubblico servizio, per partecipare attivamente alla costruzione di un'agenda pubblica dei problemi e delle priorità, grazie al patrimonio di conoscenze teoriche già prodotte.

Il Patto di collaborazione si concentra in particolare sul quartiere Aurora, che, come abbiamo visto nei capitoli precedenti, è un'area giovane e multiculturale ma anche fragile e richiede azioni di inclusione e dialogo. Nello specifico, l'oggetto della collaborazione è il presso Parini, situato in corso Giulio Cesare 26, all'incrocio con corso Brescia, la scuola presentata in precedenza. Come descritto dalla proposta di Patto di collaborazione, si tratta di un esempio di scuola "isolato" circondato su tre lati da un marciapiede piuttosto ampio, soprattutto in prossimità delle due entrate: ingresso principale in Corso Giulio Cesare, angolo corso Brescia e ingresso secondario in Corso Giulio Cesare angolo via Chivasso. Le tre ali dello stabile ed il muro di confine di un palazzo della vicina via Chivasso/via Aosta delimitano un ampio cortile interno con belle piante di alto fusto che offrono una gradevole ombra nella stagione calda, facilmente accessibile dall'esterno e munito di montascale. Il cortile è stato pensato per accogliere il gioco e la socializzazione dei bambini della scuola. ed è stato attrezzato per attività ludiche, per sedersi, chiacchierare e fare la merenda, per stimolare attività ricreative a sfondo didattico trasformandosi in "aule verdi". La scuola Parini è dunque non solo un edificio pubblico, ma vuole confermarsi come un bene comune del quartiere Aurora. Un luogo accessibile, finalizzato ai bisogni della comunità, all'identità dei luoghi e alla tutela dell'ambiente urbano.

Gli obiettivi principali riportati all'interno del Patto includono la trasformazione della scuola Parini in una "buona pratica" di scuola aperta e partecipata, un intervento di micro-rigenerazione urbana dal basso, che mira a coinvolgere tutti i membri della comunità, compresi studenti, famiglie, insegnanti, giovani e anziani, insieme ad organizzazioni della società civile. Si prevedono quindi attività di vario genere, dalla cura, pulizia, eventi di aggregazione, laboratori, incontri, spettacoli e molto altro, con l'obiettivo di promuovere l'inclusione, la conoscenza e la cittadinanza attiva, dove il "fare insieme" significa:

1) accorciare le distanze generazionali e culturali e allacciare legami di solidarietà intergenerazionale e interculturale
2) lavorare sulla condivisione interculturale attraverso pratiche e strumenti di diverse interpretazioni della realtà con prospettive altre
3) costruire senso civico e cittadinanza attiva
4) promuovere inclusione, conoscenza e apertura alle relazioni
5) accrescere senso di responsabilità collettiva e di appartenenza alla comunità
6) rafforzare e consolidare reti solidali e di prossimità

Il progetto è stato denominato "Fuori e oltre i muri" mira a creare un ambiente di apprendimento e collaborazione in cui la scuola Parini diventa un centro di socialità ed identificazione per la comunità locale.
Si sottolinea l'importanza di coinvolgere diversi soggetti che costituiscono anche i destinatari del progetto stesso. Esso si rivolge ai residenti, agli studenti che frequentano la scuola Parini, in orario e fuori orario scolastico, agli insegnanti ed

educatori del plesso Parini, agli adolescenti e giovani e agli anziani, nonché i destinatari indiretti, quali la società civile e le istituzioni.

I luoghi comuni, il marciapiede, i muri, il cortile, diventano quindi luoghi di apprendimento in cui poter sperimentare la didattica all'aperto, come prospettiva per cambiare il modo di fare scuola: una scuola aperta che consente al territorio di entrare. L'impatto territoriale, come riportato nel documento di proposta del Patto di collaborazione, si misura infatti nel rafforzamento della relazione scuola/territori, attraverso un processo di dialogo dove si generano apprendimento reciproco, fiducia nell'altro senso di appartenenza e nuove relazioni.

Questo potrebbe rappresentare un'occasione per catalizzare le risorse, materiali ed immateriali, di questo territorio, con un significativo attivismo della società civile, e per condividere con le istituzioni un percorso collettivo di rigenerazione e di miglioramento della qualità della vita locale.

Infine, c'è da sottolineare che il progetto è anche in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030[31] delle Nazioni Unite, focalizzandosi su città e comunità sostenibili e sulla promozione di società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile.

[31] Si fa riferimento, in particolare, all'obiettivo 11 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite: "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili" e all'obiettivo 16: "Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile"

Capitolo 6 - La scuola Parini come luogo di inclusione e micro-rigenerazione urbana

6.1 Le sfide dell'istruzione

6.1.1 La partecipazione attiva

Il coinvolgimento attivo della comunità, noto come "Community Engagement", come visto nel capitolo 4, costituisce un elemento cardine nel contesto della rigenerazione urbana. Si tratta di un processo di partecipazione diretta dai membri della comunità, delle organizzazioni e delle istituzioni locali nei processi decisionali e nelle attività che riguardano il loro ambiente.

Nell'ambito della ricerca svolta durante il percorso di tirocinio, sull'indagine per la scuola Parini, si coglie con chiarezza l'importanza del coinvolgimento attivo della comunità. La collaborazione attiva tra gli abitanti locali, le istituzioni educative e altre parti interessate è un elemento chiave nel plasmare e migliorare il tessuto sociale delle comunità coinvolte nella rigenerazione urbana.
Tale coinvolgimento attivo, non solo accresce il senso di identità e coesione sociale, promuovendo maggiore inclusione, ma svolge un ruolo cruciale nella creazione di comunità più coese e resilienti (Gibson e Watt, 2009).

I risultati emersi dall' indagine non sono solo un resoconto di dati, ma un'affermazione della forza condivisa che scaturisce dalla collaborazione e dalla partecipazione attiva, proprio perché la rigenerazione urbana è un percorso di crescita collettiva, in cui la comunità è protagonista.

Nel contesto del Patto di collaborazione, il Community Engagement non è solo un concetto teorico, ma diventa un elemento pratico di coinvolgimento di genitori,

studenti, insegnanti e altri membri della comunità nel processo di miglioramento della scuola come bene comune.

6.1.1 Il potenziamento degli spazi educativi attraverso il Patto di collaborazione

Il Patto di collaborazione tra la scuola Parini e l'Università può essere considerato un esempio di "Community Engagement" in quanto rappresenta un coinvolgimento attivo e collaborativo della comunità nel migliorare l'istruzione. Questo patto rappresenta un'interazione strutturata e collaborativa tra la scuola, che è un pilastro fondamentale nella comunità locale, e l'Università, che rappresenta un'istituzione educativa di livello superiore.

Quest'ultima, infatti, apporta risorse e conoscenze accademiche, mentre la scuola contribuisce con una comprensione approfondita delle esigenze locali.
L'obiettivo è migliorare l'istruzione e il benessere nella comunità attraverso interventi concreti e il coinvolgimento delle parti interessate, come docenti, studenti e famiglie.
Questa collaborazione mira a migliorare gli spazi educativi e a soddisfare le esigenze della comunità locale.

Il Patto di collaborazione rientra nel concetto di "Community Engagement"per diversi motivi:

1. Coinvolgimento Attivo della Comunità: Il Patto coinvolge attivamente la comunità, in questo caso la scuola Parini e le persone che ne fanno parte, in un processo collaborativo con l'Università. Si tratta di un coinvolgimento proattivo per affrontare questioni e migliorare l'istruzione nel quartiere.

2. Scambio di conoscenze e risorse: l'Università apporta le sue risorse, esperienze e conoscenze accademiche, mentre la scuola Parini offre la sua comprensione approfondita delle esigenze locali e degli studenti. Questo scambio di risorse è fondamentale per una collaborazione efficace.
3. Benefici per la comunità: l'obiettivo principale di questo Patto è migliorare l'istruzione e, di conseguenza, il benessere della comunità locale. Lavorando insieme, si cercano soluzioni migliori e si implementano strategie che possono influire positivamente sul quartiere e sulla vita degli abitanti.
4. Partecipazione attiva e coinvolgimento delle parti interessate: coinvolgendo attivamente le parti interessate, come docenti, studenti, famiglie e membri della comunità, si garantisce che le decisioni e le azioni siano più rappresentative delle esigenze e delle aspettative di tutti.
5. Miglioramento dell'ambiente educativo: il Patto mira a migliorare gli spazi e le offerte educative nella scuola Parini. Questo è un esempio tangibile di come la collaborazione possa portare a un miglioramento concreto dell'ambiente educativo per gli studenti.

In sintesi, il Patto di collaborazione tra la scuola Parini e l'Università può essere considerato un valido strumento, in quanto coinvolge attivamente la comunità locale nell' affrontare le sfide educative e migliorare l'ambiente educativo, assicurando che le voci e le esigenze della comunità siano prese in considerazione.

6.2 Spazi che parlano: un'osservazione sull'indagine

6.2.1 La ricerca sugli spazi interni ed esterni della Scuola Parini

Nell'ambito del Patto di collaborazione, è stata svolta una ricerca, durante il periodo di tirocinio curriculare, nel periodo marzo 2023-ottobre 2023.
Tale ricerca può contribuire, attraverso i risultati emersi, agli obiettivi di micro-rigenerazione urbana e inclusione nel quartiere Aurora.

La ricerca infatti, svolta coinvolgendo direttamente le persone facenti parti della comunità scolastica e che utilizzano gli spazi in questione, ha favorito il coinvolgimento attivo e la partecipazione delle persone interessate. Questo coinvolgimento attivo è una componente chiave del community engagement, poiché contribuisce a comprendere le esigenze e le prospettive della comunità stessa.

Questa ricerca vuole rappresentare un tassello del Patto di collaborazione istituito proprio nel 2023 tra la Scuola primaria Parini, AuroraLAB - Politecnico di Torino, il Centro Luigi Bobbio per la ricerca sociale pubblica e applicata - Università di Torino ed il Comitato Cittadini Quadrilatero Aurora. Tale Patto infatti, come spiegato nel capitolo precedente, ha come obiettivo principale quello di far diventare la Scuola Parini una buona pratica di Scuola aperta e partecipata, di micro-rigenerazione urbana dal basso, un luogo inclusivo e interculturale riconosciuto e riconoscibile all'interno del quartiere Aurora e non solo.
Il progetto nasce da un percorso di collaborazioni e pratiche condivise tra AuroraLAB e la Scuola primaria Parini, che accoglie alunni residenti in Aurora, con un'alta percentuale di bambini stranieri (circa il 70%). Questa indagine permette

quindi, di aggiungere elementi di conoscenza utili nell'ambito del Patto di collaborazione che AuroraLAB ha stretto con la Scuola primaria.

Come abbiamo visto nei capitoli precedenti, il quartiere Aurora, sta cercando di affrontare le diverse sfide promuovendo l'importanza dell'istruzione tra le famiglie straniere, di migliorare le scuole locali, di valorizzare la diversità come risorsa e affrontare le sfide sociali ed economiche che si presentano. In un contesto come il quartiere Aurora, l'istruzione e l'innovazione scolastica diventano pilastri essenziali per affrontare le molteplici sfide sociali, economiche e culturali.

Oggi le scuole elementari collocate in quartieri fragili, come Aurora, non sono semplici istituzioni educative, ma possono rappresentare luoghi di rigenerazione urbana che raccolgono diverse dimensioni e sfide. Le scuole promuovono il benessere mentale dei bambini, creando un ambiente in cui i minori si sentono valorizzati e accettati (Morabito, 2023)3. A tale fine, devono permettere ai minori di esprimere la loro creatività, di praticare attività fisica e di partecipare ad attività extra-curriculari (Morabito, 2023).

Per questo la ricerca si propone di indagare non solo la qualità degli spazi educativi, ma anche come questi possano contribuire alla rigenerazione urbana e costituire un motore per la trasformazione del quartiere, sfidato da molteplici dinamiche socio-culturali ed economiche.

La Scuola primaria è da tempo impegnata in progetti multiformi, mirati a trasformare la scuola in un luogo di connessioni culturali, solidarietà e

coinvolgimento attivo. Un obiettivo centrale è costruire un senso di cittadinanza partecipativa e attiva, promuovendo l'inclusione, l'appartenenza e la consapevolezza collettiva. Questi sforzi sono finalizzati a rafforzare i legami di prossimità e a trasformare la scuola in un pilastro per il quartiere, più che un'istituzione isolata. Anche il Patto va nella stessa direzione, allargando lo sguardo non solo agli utenti della Scuola, ma anche a quelli potenzialmente coinvolti. Dunque il progetto è perciò rivolto a tutti gli abitanti del quartiere ed in particolar modo a tutti gli studenti che frequentano la Scuola Parini, oltre che agli insegnanti e a tutto il personale scolastico, che occupano quotidianamente gli spazi scolastici.

6.2.2 Metodologia della ricerca

Rispetto alla metodologia utilizzata durante questa ricerca, è stata condotta un'indagine attraverso interviste rivolte a tre gruppi principali di partecipanti: studenti, insegnanti e personale scolastico.

I questionari sono stati costruiti con un linguaggio semplice al fine di agevolare la comprensione degli intervistati in merito alle questioni poste. L'impostazione delle domande prevede sia risposte chiuse - ove è stato chiesto di scegliere una o più opzioni tra le multiple disponibili a seconda dello specifico quesito - sia risposte aperte.

➢ *Interviste differenziate*

Ogni gruppo è stato intervistato con un approccio metodologico specifico, progettato per massimizzare la partecipazione e l'efficacia del processo di raccolta dati.

Per quanto riguarda gli studenti, si è optato per un formato cartaceo dei questionari, somministrati con l'assistenza attiva del corpo docente della scuola, in aula, al fine di garantire una comprensione completa delle domande e facilitare il completamento delle risposte.
Nel caso delle classi terze, le domande sono state lette ad alta voce dagli insegnanti e dalle tirocinanti affinché gli studenti potessero procedere in maniera sincrona con la compilazione del questionario.
È opportuno sottolineare come non siano state fatte particolari richieste di disposizione dell'aula prima della somministrazione del questionario: tale fatto ha influenzato la compilazione dei quesiti poiché, se disposti a gruppi o a coppie, gli studenti sarebbero stati incentivati a emulare gli uni le risposte degli altri, al contrario degli studenti disposti in file singole di banchi.

D'altra parte, per gli insegnanti e il personale scolastico, è stato sviluppato un questionario digitalizzato, progettato appositamente per essere distribuito attraverso un form online.

Questa scelta è stata fatta per consentire agli insegnanti e al personale scolastico di accedere al questionario in modo flessibile, in un momento da loro ritenuto più opportuno, garantendo così una maggiore comodità e partecipazione da parte loro.

Nel caso del presente questionario, si è scelto di dare ampio respiro a domande che prevedessero risposte aperte al fine di raccogliere, ove possibile, riflessioni qualitative.
Si evidenzia inoltre che alcune domande risultano essere comuni a tutte le tipologie di soggetti intervistati, mentre altre domande sono state sottoposte solo ad una specifica categoria. In più al personale scolastico è stato sottoposto unicamente il questionario relativo agli spazi interni della scuola, che costituiscono il loro ambiente di lavoro.

Queste modalità differenti, sono state selezionate in modo da adeguarsi alle esigenze e alle preferenze dei diversi gruppi di partecipanti, al fine di massimizzare la partecipazione e ottenere dati accurati e rappresentativi.

➢ *Struttura dei questionari*

Il questionario è stato diviso in due parti, ciascuno rappresentante due obiettivi diversi: da una parte indagare gli spazi della scuola interni ed esterni l'edificio scolastico, dall'altra di comprendere le abitudini dei bambini nell'orario extra-scolastico, per meglio indagare la possibilità di un uso "esteso" degli spazi del cortile, aprendolo a tutti gli abitanti del quartiere.

Il primo questionario è stato costruito al fine di raccogliere informazioni sulle seguenti tematiche:

- Percezioni sulla dotazione e sulle qualità degli spazi scolastici;
- Raccolta dati sulle attività sportive e ricreative attualmente svolte in orario curricolare dagli studenti dell'istituto scolastico;
- Percezioni sulle possibili attività sportive e ricreative da implementare in orario extracurricolare presso l'istituto scolastico;
- Percezioni sulla sicurezza degli spazi scolastici;

Il secondo questionario è stato costruito al fine di raccogliere informazioni sulle seguenti tematiche:

- Percezioni sulla dotazione e qualità degli spazi verdi attrezzati in prossimità degli spazi scolastici;
- Percezioni sulla sicurezza degli spazi verdi attrezzati in prossimità degli spazi scolastici.

5. Ti piace prenderti cura dell'orto che c'è nel cortile della tua scuola?
    a. Per nulla
    b. Poco
    c. Abbastanza
    d. Molto

6. Ti piacerebbe stare con la tua famiglia nel cortile della tua scuola, dove stai solitamente con le maestre e i tuoi compagni?
    a. Sì
    b. No
    c. Non so

7. Pratichi qualche sport?
    a. Sì
    b. No

8. Se sì, quale?

    .....

9. Ti piacerebbe fare il tuo sport nella tua scuola insieme ai tuoi compagni?
    a. Sì
    b. No
    c. Non so

10. Cosa manca nella tua scuola?

    .....

11. Disegna qui come vorresti la tua scuola!

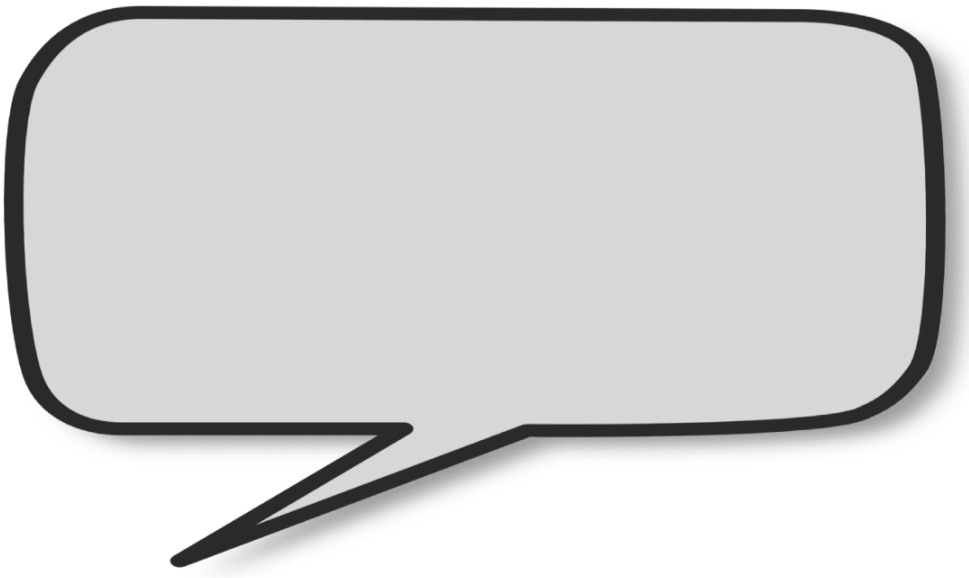

Figura 10 - Estratto di domande poste all'interno del questionario sugli spazi interni, posto agli studenti della Scuola Parini; fonte: elaborazione propria

SPAZI ESTERNI ALLA TUA SCUOLA

1. Quanto spesso in una settimana vai a giocare fuori dalla scuola con gli amici o con la famiglia?
   a. Tutti i giorni
   b. Qualche giorno
   c. Un giorno
   d. Mai
   e. Non so

2. In quale di questi spazi giochi più spesso? (una sola scelta!)
   a. Giardini Alimonda

   b. Giardini Madre Teresa

   c. Giardini di via Saint-Bon

   d. Cortile di casa
   e. Nessuno di questi spazi
   f. Non gioco spesso fuori casa

Figura 11 - Estratto di domande poste all'interno del questionario sugli spazi esterni, posto agli studenti della Scuola Parini; fonte: elaborazione propria

4. 4. In quale misura trova questi spazi adeguati alle attività svolte all'interno? [Consideri, ad esempio: la capienza, la facilità di movimento di bambini e personale, la dotazione di strutture idonee per le attività, adeguata illuminazione, adeguata accessibilità ai locali….]

Contrassegna solo un ovale per riga.

	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto
Aula				
Bagno				
Corridoio				
Cortile				
Laboratorio				
Mensa				
Palestra				

5. 5. Come valuterebbe la sicurezza dei seguenti spazi, in cui possono giocare i bambini?

Contrassegna solo un ovale per riga.

	Per nulla sicuro	Poco sicuro	Abbastanza sicuro	Molto sicuro
Aula				
Corridoio				
Cortile				
Palestra				

6. 6. Per quanto riguarda le attrezzature delle palestre, che cosa manca secondo lei?

_____

7. 7. Si svolgono attività di carattere sportivo in cortile?

Contrassegna solo un ovale.

- Si
- No
- Non so

8. 8. Ci sono associazioni o enti sportivi che attualmente collaborano con la scuola per progetti sportivi?

Contrassegna solo un ovale.

- Sì
- No
- Non so

9. 9. Se si, quali? E che tipo di attività svolgono?

10. 10. Secondo lei, eventuali alcune attività sportive svolte dalle associazioni sarebbero apprezzate dagli studenti anche nel doposcuola?

Contrassegna solo un ovale.

- Sì
- No
- Non saprei

11. 11. Se conosce il progetto sul marciapiede della vostra scuola, che è stato svolto coinvolgendo i bambini, che cosa ne pensa?

Figura 12 e 13 - Estratti di domande poste all'interno del questionario sugli spazi interni, posto agli insegnanti e al personale scolastico della scuola Parini; fonte: elaborazione propria

15. 1. Quali dei seguenti spazi pubblici verdi utilizzate per le attività esterne alla scuola?

Seleziona tutte le voci applicabili.

☐ Giardini Alimonda

☐ Giardini Madre Teresa

☐ Giardini di Via Saint Bon

☐ Giardino Pellegrino

☐ Altro: _____

☐ Nessuno di questi spazi

16. 2. Che tipo di attività si svolge all'interno dello spazio/degli spazi scelto/i nella domanda precedente?

_____

17. 3. Quante volte a settimana si svolgono attività presso gli spazi pubblici verdi indicati nella domanda precedente?

Contrassegna solo un ovale.

- Tutti i giorni
- Qualche giorno
- Un giorno
- Mai

18. 4. Avete mai riscontrato problemi di sicurezza in uno di questi spazi? (selezionare l'opzione o le opzioni in cui si sono riscontrati problemi di sicurezza)

Seleziona tutte le voci applicabili.

- [ ] Giardini Alimonda
- [ ] Giardini Madre Teresa
- [ ] Giardini di Via Saint Bon
- [ ] Giardino Pellegrino
- [ ] In nessuno di questi
- [ ] Altro: _____

19. 5. Se ha selezionato almeno una delle opzioni della domanda precedente, quali problemi di sicurezza ha riscontrato?

_____

Figura 14 e 15 - Estratti di domande poste all'interno del questionario sugli spazi esterni, posto agli insegnanti della scuola Parini; fonte: elaborazione propria

Infine, si evidenzia che, entrambi i questionari sono stati somministrati agli studenti della Scuola primaria Parini che frequentano le classi terze, quarte e quinte, al fine di includere nell'indagine solo i rispondenti aventi già gli strumenti necessari per comprendere le domande poste e elaborare un pensiero relativo alle richieste fatte.
Gli stessi questionari, con domande formulate in maniera differenziata, sono stati posti anche agli insegnanti della scuola Parini.
Per quanto riguarda invece il personale scolastico, gli è stato posto solo il primo questionario relativo agli spazi interni della scuola, tralasciando il questionario sugli spazi esterni, in quanto questi non sono coinvolti in alcun modo nell'interazione con questi spazi.

- *Numero e distribuzione dei questionari*

In totale sono stati intervistati 148 studenti, in un'unica giornata di lavoro, il 30 maggio 2023, suddivisa in due, dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 16.30. Mentre il numero totale di rispondenti al questionario online risulta essere 23 per gli insegnanti e 5 per il personale scolastico; i questionari sono stati ricevuti in date variabili tra il 31 Maggio e il 19 Giugno 2023.

- *Risultati*

In ultima analisi vengono riportati, nel paragrafo successivo, alcuni estratti dai questionari sottoposti ai tre soggetti diversi.

Una volta completato il processo di raccolta dati, tutte le risposte sono state accuratamente organizzate e sintetizzate attraverso l'utilizzo del software Microsoft Excel.
Ogni risposta è stata attentamente analizzata e categorizzata in base alle specifiche domande del questionario. Questo ha consentito di estrapolare informazioni chiave ed identificare tendenze rilevanti all'interno del campione di rispondenti.

Per rendere i risultati più accessibili e comprensibili, sono stati creati grafici dettagliati per ogni domanda del questionario. Questi grafici forniscono un'illustrazione visiva chiara delle risposte, facilitando la lettura e l'interpretazione dei dati.

L'utilizzo di Excel come strumento principale per l'analisi e la presentazione dei dati ha garantito precisione e coerenza nel processo, contribuendo così ad una rappresentazione accurata e completa dei risultati della ricerca.

Per quanto riguarda i questionari relativi agli studenti, in particolare, sono state estratte informazioni dai dati aggregati, complessivi dei risultati emersi da tutte le classi di studenti che sono state prese in considerazione. I risultati sono stati ottenuti dalla somma dei dati ottenuti per ciascuna classe.

Tale metodologia facilita la lettura di quanto emerge complessivamente dalla ricerca svolta e consente di estrapolare con più semplicità gli obiettivi da perseguire per raggiungere lo scopo della ricerca.

6.2.2 Come i risultati contribuiscono agli obiettivi di micro-rigenerazione urbana ed inclusione

Nel corso dell'analisi presso la Scuola Parini, i dati raccolti hanno offerto una panoramica sulle esigenze e le aspirazioni degli studenti, delineando un profilo dettagliato delle potenzialità di intervento per la micro-rigenerazione urbana nel quartiere Aurora.

Questa paragrafo si pone l'obiettivo di provare ad esaminare come i risultati di tale indagine possano contribuire, almeno in parte, alla comprensione delle dinamiche che regolano la rigenerazione urbana e l'inclusione sociale.

Analizzando i desideri, i suggerimenti e le preferenze degli studenti, emerge chiaramente l'allineamento tra le necessità espresse dagli studenti e gli obiettivi delineati nel Patto di collaborazione.
Questo collegamento non solo sottolinea la rilevanza dei risultati raccolti nell'indagine, ma anche il collegamento con gli sforzi e gli scopi più ampi dell'accordo di collaborazione, sottolineando la sinergia tra la ricerca e le iniziative sul campo, puntando a modellare uno spazio più inclusivo, partecipativo e favorevole alla crescita individuale e comunitaria.

L'indagine non si limita a delineare gli spazi e le attitudini all'interno della scuola, ma si proietta in un'idea più ampia di rigenerazione urbana, rendendo tangibili le esigenze e le prospettive delle giovani menti, contribuendo così alla creazione di un ambiente in cui ciascuno si senta coinvolto, valorizzato e parte attiva della costruzione della propria comunità.

Il seguente lavoro si articola attorno a specifici temi emergenti, in particolare 4, che al loro interno sono suddivisi ulteriormente in sottocategorie, contraddistinte dalla lettera alfabetica maiuscola (9 sottocategorie, dalla A alla I)

Per semplificare la lettura, si riporta sommariamente la suddivisione:

I. Analisi degli spazi pubblici
    - *A. Valutazione sulla qualità degli spazi scolastici*
    - *B. Progettualità future*

II. Coinvolgimento degli studenti nei progetti di rigenerazione
    - *C. Progetti negli spazi esterni alla scuola*

III. Coinvolgimento delle famiglie ed interazione con gli spazi scolastici
    - *D. Attività extrascolastiche*

IV. Utilizzo degli spazi verdi pubblici
    - *E. Interazioni con gli spazi verdi pubblici*
    - *F. Sicurezza degli spazi verdi pubblici*
    - *G. Qualità degli spazi verdi pubblici*

V. Collaborazioni con associazioni e iniziative sociali
    - *H. Interventi di riqualificazione*
    - *I. Coinvolgimento con il centro comunitario Cecchi Point*

Per ciascuna sottocategoria, connessa ad una specifica tematica sono state riportate le domande, poste all'interno dei diversi questionari sottoposti ai diversi soggetti, con le relative risposte e considerazioni conclusive generali.

Questa suddivisione intenzionale mira a fornire una panoramica degli aspetti rilevanti che legano i dati raccolti alle dinamiche di rigenerazione urbana.

I. Analisi degli spazi scolastici

La prima sezione presenta un quadro dettagliato delle valutazioni e delle preferenze relative agli spazi all'interno della scuola. Sono state poste diverse domande, per indagare la qualità degli spazi interni della scuola.

A. Valutazione sulla qualità degli spazi scolastici

- *Domanda 1 - "Quanto ti piace la tua scuola?"*

La domanda intende verificare il livello di gradimento degli spazi scolastici.

- *Risposta 1.1 - Studenti:*

Per quanto riguarda le risposte relative al questionario posto agli studenti, come visibile nel grafico sottostante, i due terzi dei rispondenti hanno indicato un elevato livello di gradimento degli spazi della scuola:

Su un totale di 148 alunni 81 hanno scelto l'opzione 'Molto', 52 'Abbastanza', 10 'Poco' e 5 'Per nulla'.

- *Risposta 1.2 - Insegnanti e personale scolastico:*

Per quanto riguarda gli insegnanti circa il 61% dei rispondenti valuta positivamente gli spazi della scuola - 4 insegnanti hanno risposto 'Molto', 10 'Abbastanza'. Il 30,4% dei rispondenti - 7 insegnanti - ha scelto 'Poco'; 2 insegnanti, invece, 'Per nulla'.

Il personale, complessivamente ha risposto 'Abbastanza', per una totalità di 5 su 5.

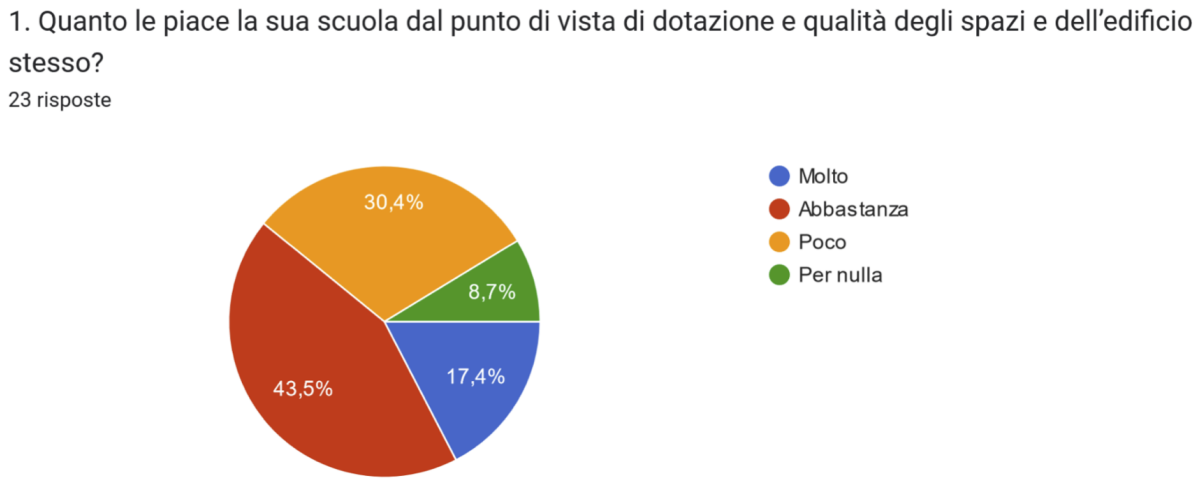

Figura 16 - Grafico elaborato dai risultati del questionario sugli spazi interni della scuola Parini, posto agli insegnanti; fonte: elaborazione propria

❖ *Domanda 2 - "Quanto ti piace ognuno di questi spazi?"*

Per verificare a livello puntuale il gradimento di ciascuno spazio scolastico gli studenti sono stati invitati a valutare gli spazi indicati secondo una scala di giudizio da 'Per nulla' a 'Molto'. Al fine di restituire i dati ordinati secondo una scala di gradevolezza facilmente interpretabile, nell'elaborazione grafica sottostante si sono considerate esclusivamente le risposte presenti nella colonna 'Molto'.

Ai fini metodologici è importante sottolineare che questa domanda è stata posta unicamente agli studenti, in quanto agli insegnanti ed al personale scolastico, come vedremo nella domanda 3, è stata posta in maniera differente.

❖ *Risposta 2.1 - Studenti:*

Per gli studenti lo spazio meno gradevole corrisponde al 'Bagno', seguito da 'Marciapiede', 'Mensa', 'Aula' e 'Orto' che hanno ricevuto una valutazione abbastanza simile. 'Laboratorio' e 'Corridoio' risultano mediamente apprezzati dagli studenti, mentre 'Cortile' e 'Palestra' risultano essere gli spazi più apprezzati in assoluto.

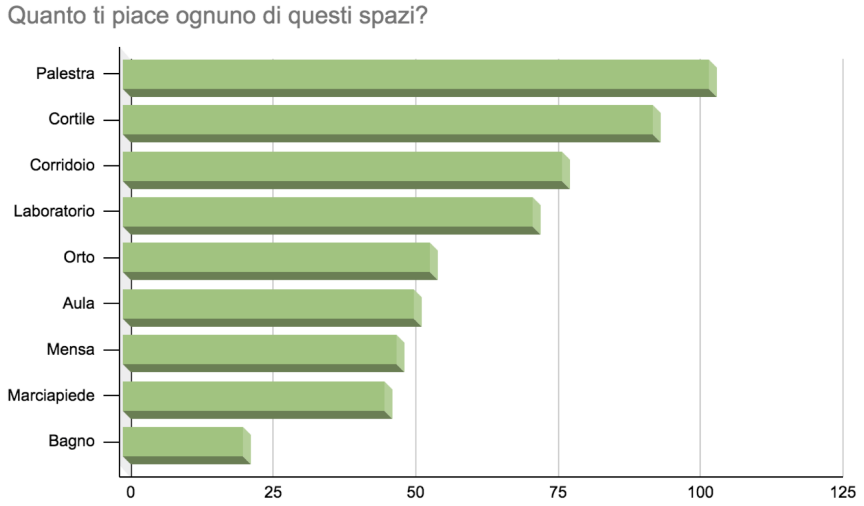

Figura 17 - Grafico elaborato dai risultati del questionario sugli spazi interni della scuola Parini, posto agli studenti; fonte: elaborazione propria

- *Domanda 3 - "Ritiene che gli spazi della scuola siano idonei alle attività scolastiche?"*

Agli insegnanti e al personale scolastico il quesito 2 è stato posto in maniera differente, al fine di valutare se gli spazi della scuola siano o meno idonei alle attività scolastiche che vengono svolte.

- *Risposta 3.1 - Insegnanti e personale scolastico:*

Le risposte ottenute sono 22, rispetto al totale dei rispondenti, 23.

Gli insegnanti che hanno risposto 'Molto' sono 2, 10 'Abbastanza', 9 'Poco', 1 'Per nulla'.

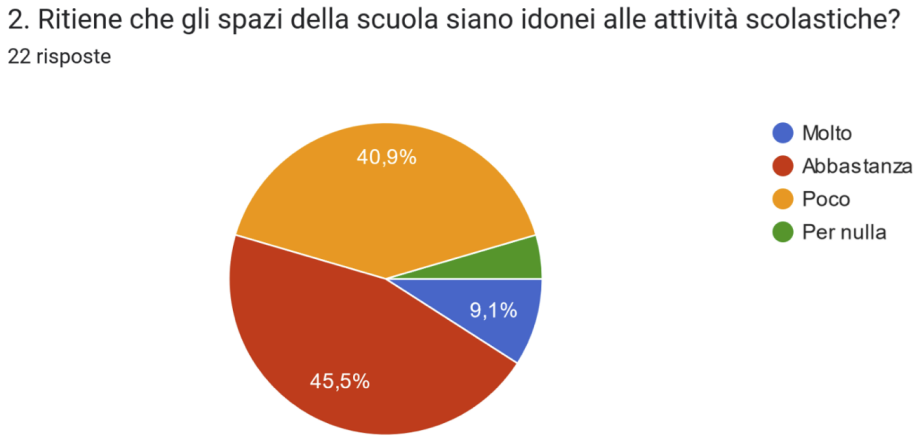

Figura 18 - Grafico elaborato dai risultati del questionario sugli spazi interni della scuola Parini, posto agli insegnanti; fonte: elaborazione propria

Agli insegnanti che hanno espresso la propria posizione negativa rispetto all'idoneità degli spazi scolastici, espressa in precedenza, è stato richiesto di spiegare il motivo della propria scelta.

I rispondenti totali alla domanda sono 11, seppur quelli previsti fossero 10. Alla domanda *"Se ha risposto 'Per nulla' o 'Poco', perché?"* 4 risposte su 11 si soffermano sulla qualità delle aule, sottolineando la dimensione ridotta delle aule, accanto alla scarsa luminosità e alla rumorosità delle stesse.

Altrettante risposte si soffermano sulla qualità del cortile e delle forniture presenti all'interno, così come sui corridoi.
Un commento si sofferma sugli spazi annessi alla palestra - in particolare sulla mancata divisione tra maschi e femmine per gli spogliatoi e la qualità dei bagni annessi.
Due commenti si soffermano sull'assenza di spazi a laboratorio - uno dei due commenti sottolinea l'assenza di laboratori per bambini disabili.
Un commento si sofferma sulla qualità dei servizi messi a disposizione per gli studenti. In generale, quasi tutte le risposte condividono la necessità di modificare gli spazi interni, migliorandone la qualità complessiva.

Di seguito alcune risposte degli insegnanti:

a. «Mancano laboratori ed aula attrezzate per bambini disabili o con difficoltà».

b. «Per quanto riguarda le aule, ritengo che siano abbastanza spaziose e che permettano di disporre di setting diversi in base ai bisogni educativi del gruppo classe. Nonostante questo risultano poco luminose e poco dotate di strumenti ad hoc per i bambini/e. Per quanto riguarda gli altri spazi credo che siano poco utilizzati e potrebbero essere sfruttati in modo più proficuo all'apprendimento (es. gli atri, i corridoi)».

c. «Non mi dilungo sul fatto che un sistema che crede nella formazione dei propri ragazzi dovrebbe rendere gli spazi di apprendimento adeguati: accoglienti, spaziosi, colorati, comodo l' apprendimento e il gioco sono una cosa seria. Nonostante gli sforzi di tutti, la nostra scuola avrebbe bisogno di un rifacimento delle pareti che andrebbero grattate,rasate e ritinteggiate. Nei bagni dei bambini dovrebbe esserci almeno un water: molti genitori lamentano il fatto che i bambini trattengano lo stimolo per tutto l'arco della giornata perché non riescono ad usare la turca. Il nostro cortile è molto spazioso ed impreziosito dalla presenza di grandi alberi, ma manca un'area giochi adeguata».

d. «Le aule sono troppo piccole, poco luminose, molto rumorose. i lunghi corridoi che separano le aree della scuola rendono difficile la collaborazione tra classi diverse. Il cortile è fatiscente».

e. «Per mancanza di una palestra salubre, con almeno 2 spogliatoi (1 maschile 1 femminile) con bagni annessi. Laboratori per materie scientifiche e artistiche».

f. «Struttura vetusta, nessun laboratorio, mensa con odori e spazi poco accoglienti, cortile con ghiaia e un solo gioco malandato».

Anche in questo caso, il personale, complessivamente ha risposto ‘Abbastanza’, per una totalità di 5 su 5.

B. Progettualità future

- *Domanda 4 - "Che cosa si vorrebbe cambiare nella scuola?"*
- *Risposta 4.1 - Studenti:*

Agli studenti, in particolare, è stato richiesto prima quali siano gli elementi che non piacciono all'interno della scuola e, in un secondo quesito, che cosa vorrebbero che ci fosse. Le riposte sono state numerosissime e differenti. Prima fra tutti emerge la questione relativa ai bagni, lo spazio che è meno gradito dagli studenti all'interno della struttura scolastica. Molti studenti hanno però espresso il loro desiderio di avere una scuola più colorata, ricca di decorazioni, con maggiori e migliori forniture, più aule dedicata ad attività laboratoriali e un ridimensionamento degli spazi che talvolta risultano di dimensioni troppo ridotte.

- *Risposta 4.2 - Insegnanti e personale scolastico:*

Nonostante le risposte previste fossero 17, si sono espressi 16 insegnanti. Tra le risposte ricevute, 8 si soffermano su un eventuale ristrutturazione del cortile e degli spazi verdi, 6 risposte si soffermano sulla qualità delle aule - rumorosità, spaziosità - e sulla disposizione interna dei banchi e delle forniture presenti in aula. Tre commenti si soffermano sui corridoi. Tre commenti si soffermano sui colori delle pareti. Un commento si sofferma sul metodo di selezionamento delle associazioni che collaborano a progetti scolastici. Un commento si sofferma sulla necessità di spazi per alunni con difficoltà cognitive. Un commento si sofferma sull'aula insegnanti. Di seguito alcune risposte:

a. "Vorrei più spazi verdi dove poter fare studiare i ragazzi, ma mi accontenterei di nuovi banchi e sedie. Mi piacerebbe avere delle aule sufficientemente

spaziose e ridurre l'inquinamento acustico in mensa e nelle aule che si affacciano su corso Brescia."

b. "Abbatterei qualche muro per accrescere gli spazi: l'ultimo piano è vuoto e i bambini sono striminziti in classe"
c. "Rifarei tutti i bagni. Ridipingerei e ristrutturerei le aule per le quali non si è ancora provveduto. Aggiusterei alcuni corridoi dove le piastrelle sono instabili.Restaurerei il cortile togliendo le pietre."
d. "Aumenterei i laboratori, sarebbe utile ristrutturare il cortile migliorare i bagni, ridipingere le pareti"
e. "Cambierei il modo di selezionare e approvare le Associazioni"
f. "Disposizioni interne aule, laboratori più attrezzati, cortile con spazi verdi, bagni funzionali e chiederei su ogni piano uno spazio per gli alunni con difficoltà cognitive e/o comportamentali"
g. "Utilizzerei gli spazi in modo più funzionale all'apprendimento, predisponendo delle piazze/agorà all'interno delle classi e disponendo i banchi in posizioni diverse in base all'attività che si deve svolgere. Userei i corridoi, gli atri e gli spazi dedicati alla mensa come luoghi di scambio e condivisione tra le classi e permetterei ai bambini di modificarne le pareti per consolidare la loro identità scolastica"
h. "Corridoi e aule più curate, cortile con più panchine togliere la ghiaia che c'è adesso e attrezzature giochi piu sicure.."
i. "Palestra , creazione laboratori, aula sostegno, aula insegnanti"
j. "La scuola avrebbe bisogno di una ristrutturazione esterna ma soprattutto interna, ad esempio tinteggiare i muri con colori adatti ad una Scuola primaria e rifacimento dei bagni in generale (bagno per alunni disabili non accessibile)

k. “Ad esempio il cortile con la ghiaia, la palestra sarebbe da rimodernare e l' I.C. in generale da ristrutturare sia esternamente che internamente compresi i bagni”

❖ *Considerazioni conclusive*

I dati raccolti dal questionario riguardante la valutazione degli spazi scolastici presso la scuola Parini evidenziano un alto livello di gradimento complessivo, con la maggior parte dei rispondenti che ha espresso soddisfazione per la struttura in generale.

Tuttavia, un'analisi più dettagliata rileva alcune criticità specifiche.
Le segnalazioni dettagliate dagli insegnanti, in particolare, sottolineano la necessità di interventi mirati per migliorare la qualità degli spazi. L'analisi evidenzia spazi identificati come meno adeguati, come i bagni e le aule, mentre altri, come la palestra, ricevono valutazioni più positive.

Sebbene la maggior parte degli studenti abbia valutato positivamente gli spazi, alcuni ambienti come i bagni e alcune aule sono stati individuati come aree potenzialmente migliorabili sia dal punto di vista strutturale che funzionale.

Queste opinioni divergenti potrebbero essere riconducibili a una percezione più ampia della scuola come luogo di apprendimento e socializzazione, dove il comfort e la funzionalità degli spazi giocano un ruolo significativo nel benessere degli studenti.

L'insistenza su miglioramenti quali la presenza di attrezzature sportive, l'adeguata illuminazione e le condizioni igieniche, riflette la carenza di risorse e la necessità di interventi di ristrutturazione e adeguamento degli spazi.

Oltre alle valutazioni sulla qualità e l'idoneità degli spazi scolastici, è emersa un'importante considerazione riguardo alla sicurezza degli ambienti. Dalle risposte degli insegnanti si rileva una percezione differenziata sui livelli di sicurezza all'interno della scuola. Mentre le aule e i corridoi sono considerati relativamente sicuri, il cortile è identificato come lo spazio meno sicuro, evidenziando preoccupazioni legate alla gestione del gioco e della sicurezza dei bambini. La necessità di miglioramenti in termini di sorveglianza, manutenzione e condizioni fisiche degli spazi emerge chiaramente dalle risposte dei partecipanti al questionario. Le valutazioni differenziate sulla sicurezza degli spazi sottolineano la necessità di interventi mirati per garantire ambienti scolastici più sicuri. L'attenzione al cortile come area di gioco e socializzazione richiede un focus specifico su misure per migliorare la sicurezza dei bambini, aumentare la sorveglianza e la manutenzione delle strutture. Questi aspetti evidenziano una nuova dimensione da considerare nella pianificazione della rigenerazione urbana: la sicurezza degli spazi e il benessere dei bambini all'interno dell'ambiente scolastico. Migliorare la sicurezza degli spazi potrebbe contribuire a creare un ambiente più accogliente e protetto, con riflessi positivi sull'esperienza di apprendimento degli studenti.

II. Coinvolgimento degli studenti nei progetti di rigenerazione

La seconda sezione, si concentra sull'analisi del coinvolgimento degli studenti in progetti specifici di urbanistica tattica, esaminando le dinamiche sociali e comunitarie coinvolte.

C. Progetti negli spazi esterni alla scuola

- *Domanda 5 - "Il marciapiede davanti alla scuola è stato dipinto da altri studenti prima di te. Piacerebbe anche a te decorare il marciapiede?"*

La domanda chiusa 4, rivolta agli studenti ha l'obiettivo di valutare il possibile livello di gradimento degli studenti alla partecipazione di un progetto che migliori esteticamente il marciapiede davanti alla scuola, già effettuato in passato ed eventualmente replicabile in futuro.

- *Risposta 5.1 - Studenti:*

105 alunni su 148, gradirebbero partecipare a un'attività che preveda di dipingerlo nuovamente. 23 studenti hanno risposto che gli piacerebbe parzialmente prendere parte ad un eventuale progetto futuro e solamente 13 hanno espresso un giudizio del tutto negativo.

Figura 19 - Grafico elaborato dai risultati del questionario sugli spazi interni della scuola Parini, posto agli studenti; fonte: elaborazione propria

- *Risposta 5.2 - Insegnanti:*

Anche agli insegnanti è stato chiesto un'opinione sul progetto del marciapiede che ha coinvolto gli studenti.

Su 17 risposte totali, 13 risposte lo ritengono positivo, 2 risposte si soffermano sulla mancata partecipazione di alcune classi dell'istituto, 2 persone affermano di non conoscere il progetto, una risposta si sofferma sulla mancata valorizzazione del progetto da parte degli abitanti del quartiere.

Di seguito alcune risposte:

a. "Ai bambini è piaciuto molto"

b. "É stato un bel progetto"

c. "Una bella attività ma necessita di maggiore partecipazione da parte di classi dell'istituto"

d. "Molto positivo"

e. “È stato interessante e condiviso”

f. “è utile per dare visibilità alla suola perchè l'edificio non sembra una scuola”

g. “Non lo conosco o comunque non riesco a individuarlo.”

h. “Bellissima attività”

i. “poco valorizzato dagli abitanti del quartiere”

- *Domanda 6 - "Ti piace prenderti cura dell'orto che c'è nel cortile della tua scuola?"*

La domanda 6, verifica il livello di gradimento dell'attività di cura dell'orto cui partecipano alcune classi.

Ai fini metodologici è importante sottolineare che questa domanda è stata posta unicamente agli studenti.

- *Risposta 6.1 - Studenti:*

Ai fini metodologici, si sottolinea che, i rispondenti sono solo coloro che svolgono l'attività descritta, pertanto il risultato riguarda esclusivamente 4 classi su 8, 3A, 3B, 4B e 4C, quindi 70 studenti. Le restanti classi non sono coinvolte in tale attività.

Il livello di gradimento è elevato: su 70 studenti totali considerati, 53 studenti hanno risposto 'Molto', 10 'Abbastanza', 4 'Poco' e 3 'Per nulla'.

- *Considerazioni conclusive*

Il coinvolgimento degli studenti nelle attività di miglioramento del marciapiede antistante la scuola è stato accolto con interesse da una parte significativa degli alunni. La maggioranza si è mostrata favorevole alla partecipazione a un progetto per migliorare esteticamente tale spazio. Analogamente, l'attività legata all'orto ha ricevuto un'ampia approvazione da parte degli studenti coinvolti, con una valutazione molto positiva dell'esperienza all'aria aperta e del coinvolgimento nelle tematiche ambientali e naturalistiche.

III. Coinvolgimento delle famiglie ed interazione con gli spazi scolastici

Il terzo paragrafo esplora il tentativo di coinvolgere le famiglie degli studenti negli spazi scolastici, collegandolo all'obiettivo di coinvolgimento e partecipazione comunitaria.

D. Attività extrascolastiche

- *Domanda 7 - "Ti piacerebbe stare con la tua famiglia nel cortile della tua scuola, dove stai solitamente con le maestre e i tuoi compagni?"*

La domanda intende verificare il livello di gradimento degli studenti a eventuali incontri di apertura del cortile della scuola alle famiglie in orario extracurricolare

- *Risposta 7.1 - Studenti:*

Le risposte mostrano che la maggior parte degli studenti sarebbe favorevole. Gli studenti rispondono: a. 'Sì' per 96 su 148, b. 'No' per 22 su 128, c. 'Non so' per 30 su 148.

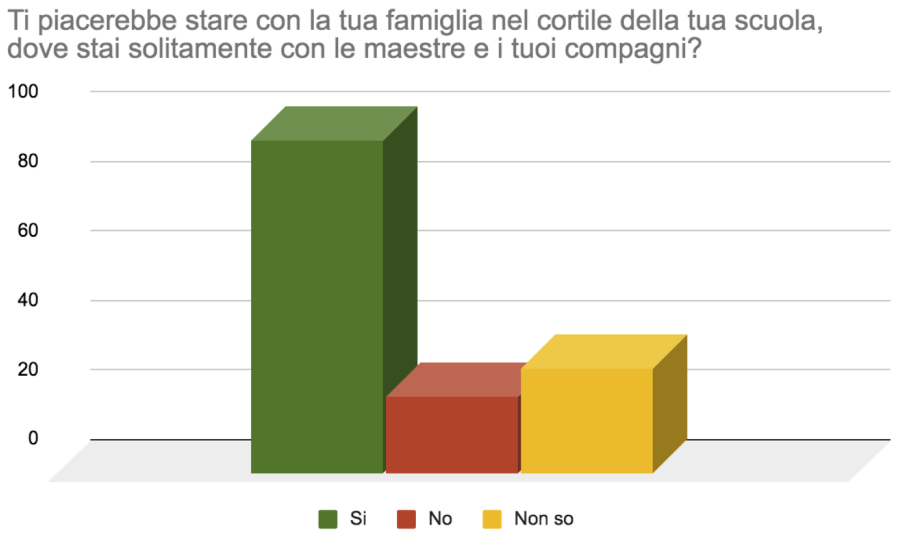

Figura 20 - Grafico elaborato dai risultati del questionario sugli spazi interni della scuola Parini, posto agli studenti; fonte: elaborazione propria

- *Domanda 8 -"Ti piacerebbe fare il tuo sport nella tua scuola insieme ai tuoi compagni?"*

Come per la domanda 6, riportata sopra, anche la domanda 7 intende verificare il livello di gradimento degli studenti a eventuali incontri di apertura del cortile della scuola alle famiglie in orario extracurriculare. Valuta il livello di apprezzamento degli studenti riguardo a possibili attività extracurricolari sportive da attivare negli spazi scolastici. La condivisione di uno sport accrescerebbe il senso di appartenenza e di appropriazione a questi spazi, consentendo agli stessi di assumere grande multifunzionalità.

Ai fini metodologici è importante sottolineare che questa domanda è stata posta unicamente agli studenti.

- *Risposta 8.1 - Studenti:*

Alla domanda 121 studenti su 148 rispondono 'Si', 14 studenti su 148, rispondono 'No', 13 studenti su 148 rispondono 'Non so'.

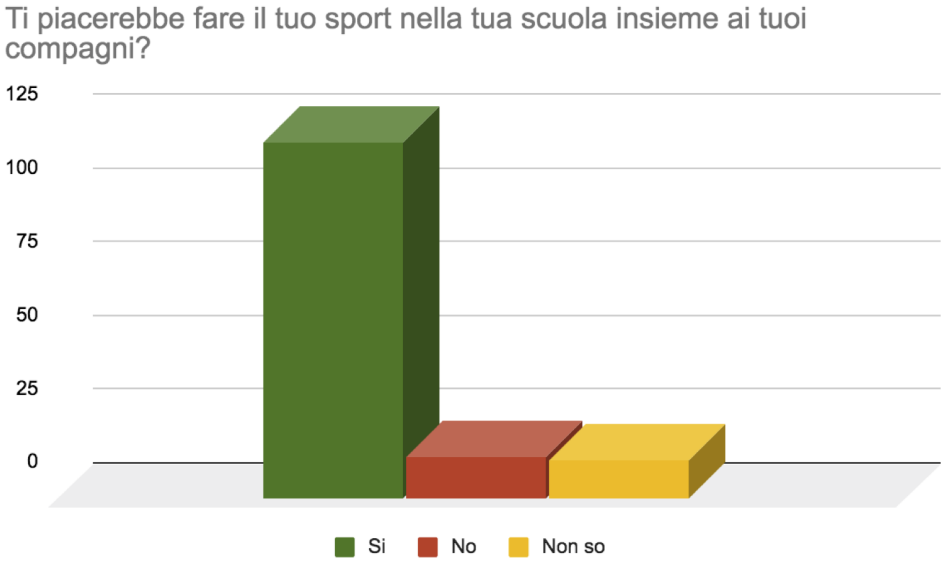

Figura 21 - Grafico elaborato dai risultati del questionario sugli spazi interni della scuola Parini, posto agli studenti; fonte: elaborazione propria

- *Domanda 9 - "Si svolgono attività di carattere sportivo in cortile?"*

Agli insegnanti è stato invece chiesto per capire se questo spazio viene utilizzato, in orario scolastico, per lo svolgimento di attività sportive, soprattutto con eventuali associazioni o enti sportivi che collaborano con la scuola per progetti specifici mirati allo sport.

Ai fini metodologici è importante sottolineare che questa domanda è stata posta unicamente agli insegnanti.

- *Risposta 9.1 - Insegnanti:*

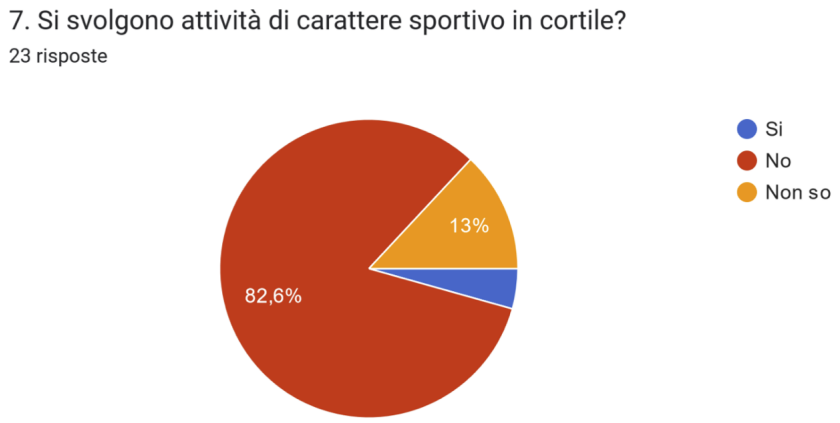

Figura 22 - Grafico elaborato dai risultati del questionario sugli spazi interni della scuola Parini, posto agli insegnanti; fonte: elaborazione propria

Nonostante la maggior parte degli insegnanti abbia risposto negativamente alla seguente domande, le risposte pervenute hanno mostrato che sono diverse le associazioni che attualmente collaborano con la scuola.

Tutte le risposte includono o citano *Safatletica*, un'associazione sportiva di atletica leggera attiva sul territorio Torinese. Alcune invece, includono il progetto *Attiva Kids*,

e hanno indicato come attività sportive il basket, tamburello o giochi di squadra, attività di psicomotricità e insegnamenti di competizione sana e rispetto delle regole.

Figura 23 - Grafico elaborato dai risultati del questionario sugli spazi interni della scuola Parini, posto agli insegnanti; fonte: elaborazione propria

- *Domanda 10 - "Secondo lei, eventuali attività sportive svolte dalle associazioni sarebbero apprezzate dagli studenti anche nel doposcuola?"*

Inoltre, per valutare l'eventuale estensione delle attività anche in orario extra-scolastico, per poter usufruire di questo spazio, è stato chiesto agli insegnanti se alcune attività praticate in orario scolastico sarebbero apprezzate dagli studenti anche in orario extracurricolare.

Ai fini metodologici è importante sottolineare che questa domanda è stata posta unicamente agli insegnanti.

- *Risposta 10.1 - Insegnanti:*

Le risposte hanno confermato quanto emerso dalle risposte positive degli studenti.

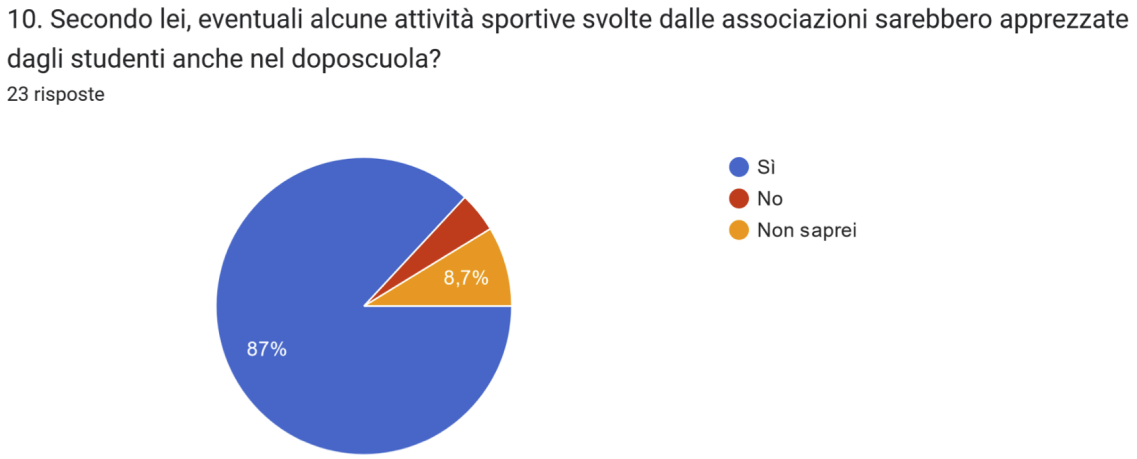

Figura 24 - Grafico elaborato dai risultati del questionario sugli spazi interni della scuola Parini, posto agli insegnanti; fonte: elaborazione propria

- *Domanda 11 - "Se i bambini potessero beneficiare di attività sportive nella vostra scuola in orario extrascolastico, sarebbe disposto/a a cambiare il suo orario di lavoro?"*

Al personale scolastico è invece stato chiesto un parere rispetto all'estensione dell'orario di lavoro per permettere agli studenti e alle famiglie, di poter beneficiare di attività sportive nella scuola, in orario extra-scolastico.

Ai fini metodologici è importante sottolineare che questa domanda è stata posta unicamente al personale scolastico.

- *Risposta 11.1 - Personale scolastico:*

Più della metà dei rispondenti ha mostrato indecisione, mentre la restante parte ha espresso opinione negativa rispetto al cambiamento dell'orario lavorativo in quanto «Gli orari che abbiamo già sono molto impegnativi» e ancora «Li 7 ore e 12 minuti sono tante per me».

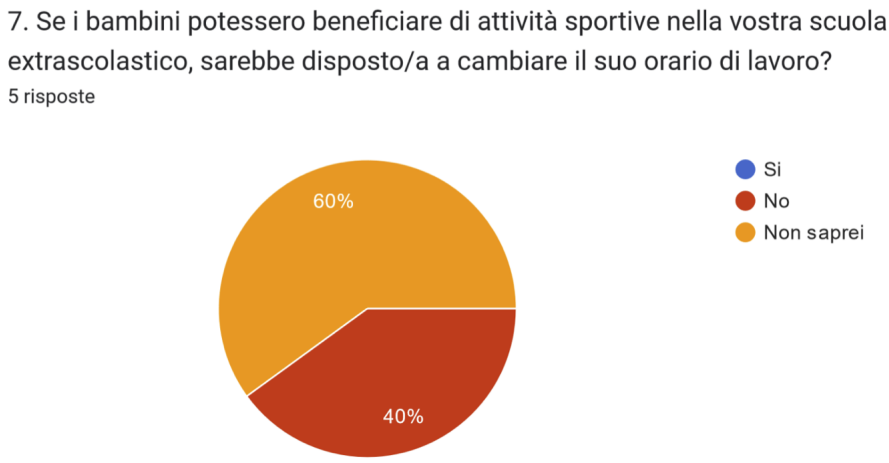

Figura 25 - Grafico elaborato dai risultati del questionario sugli spazi interni della scuola Parini, posto al personale scolastico; fonte: elaborazione propria

- *Considerazioni conclusive*

La partecipazione degli studenti a iniziative di coinvolgimento extrascolastico è risultata significativa in diversi contesti.
Gli studenti hanno manifestato un notevole interesse nel coinvolgimento attivo di famiglie e comunità nella fruizione degli spazi scolastici, soprattutto in un'ottica di arricchimento extrascolastico.

Le risposte indicano una forte propensione al coinvolgimento familiare nel cortile della scuola e ad attività sportive extrascolastiche. Tali risultati sottolineano il desiderio degli studenti di allargare l'ambito di fruizione degli spazi scolastici e di coinvolgere in maniera più ampia sia i familiari che gli insegnanti in attività ricreative e sportive, coinvolgimento che potrebbe contribuire alla micro-rigenerazione urbana e al senso di comunità nel quartiere favorendo la creazione di un ambiente inclusivo e partecipativo, attraverso ad esempio iniziative che coinvolgano gli studenti e le proprie famiglie nella manutenzione e nell'uso degli spazi condivisi.

Questi dati evidenziano l'importanza di creare sinergie tra scuola, famiglie e realtà associative, non solo per arricchire l'offerta formativa ma anche per coinvolgere in modo più ampio e partecipativo la comunità scolastica.

L'interesse manifestato dagli insegnanti e dal personale, sebbene accompagnato da alcune reticenze dovute a impegni lavorativi, rivela la volontà di creare un ambiente formativo più inclusivo e variegato. Le associazioni sportive e gli enti collaborativi, attraverso un ampio ventaglio di proposte sportive, dimostrano la possibilità di ampliare le opportunità di apprendimento e sviluppo dei ragazzi.

IV. Utilizzo degli spazi verdi pubblici

La quarta sezione analizza l'interazione degli studenti con gli spazi verdi nelle vicinanze della scuola e il loro impatto sulla rigenerazione urbana.

Ai fini metodologici è importante sottolineare che in questa sezione sono stati posti quesiti unicamente agli studenti e agli insegnanti.

E. Interazioni con gli spazi verdi pubblici

- *Domanda 12 - "In quale di questi spazi giochi più spesso?"*

Il quesito intende valutare l'utilizzo, da parte degli studenti, dei principali spazi pubblici verdi attrezzati con aree a gioco. Sono state considerate tra le opzioni i Giardini Alimonda, i Giardini Madre Teresa, i Giardini di via Saint-Bon e opzioni a scelta libera.

- *Risposta 12.1 - Studenti:*

L'analisi delle risposte fornite dagli studenti della Scuola Parini rileva un quadro interessante riguardo all'utilizzo e alla valutazione degli spazi verdi pubblici circostanti alla scuola.

I dati indicano che i Giardini Alimonda e i Giardini Madre Teresa risultano essere i luoghi più frequentati, evidenziando la preferenza degli studenti per tali spazi, che hanno risposto alla domanda 2 della seconda parte del questionario, in 48 su 148, affermando di conoscere i primi, in 36 su 148 affermando di conoscere i secondi.

È interessante notare come i Giardini di via Saint-Bon siano poco conosciuti e utilizzati, infatti solo 6 studenti su 148 affermano di utilizzare questo spazio. Questo

solleva questioni rilevanti riguardo alla promozione e alla conoscenza degli spazi verdi all'interno della comunità studentesca. Potrebbe offrire un'opportunità per l'ampliamento della consapevolezza su tali aree e la loro integrazione nel contesto urbano.

Le risposte dei ragazzi indicano anche una moltitudine di altri spazi alternativi in cui giocano: primo tra tutti il cortile vicino a casa seguito poi dal Cecchi Point. Diversi sono stati gli spazi indicati, come Leoncavallo, Giardino di Corso Taranto, Piazza Derna, Parco Buscalioni, Giardini di Via Padova. Ciò dimostra la molteplicità delle scelte e la necessità di considerare varie tipologie di spazi nelle attività di pianificazione urbana.

- *Risposta 12.2 - Insegnanti:*

La seguente domanda è stata posta anche agli insegnanti, in modo diverso, chiedendo quale dei seguenti spazi pubblici verdi vengono utilizzati per le attività esterne alla scuola. (*"Quale dei seguenti spazi pubblici verdi utilizzate per le attività esterne alla scuola?").*

Le risposte hanno confermato quanto emerso già dalle risposte degli studenti. Le risposte ricevute sono 21. In totale, 10 persone affermano Nessuno di questi spazi, 8 persone selezionano Giardini Alimonda, 7 persone selezionano Giardini Madre Teresa, 1 persona seleziona Giardino Pellegrino, nessun rispondente seleziona Giardini di Via Saint Bon.

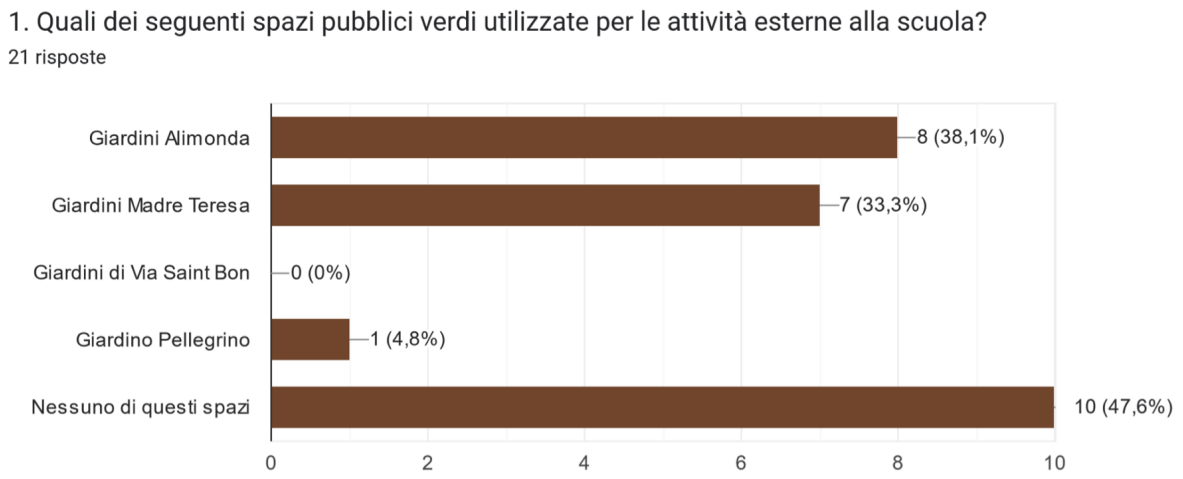

Figura 26 - Grafico elaborato dai risultati del questionario sugli spazi esterni della scuola Parini, posto agli insegnanti; fonte: elaborazione propria

- *Domanda 13 - "Che tipo di attività si svolge all'interno dello spazio/degli spazi scelto/i nella domanda precedente?"*

Il presente quesito intende conoscere le attività svolte insieme agli studenti all'interno degli spazi selezionati nella domanda precedente.

Ai fini metodologici è importante sottolineare che questa domanda è stata posta unicamente agli insegnanti.

- *Risposta 13.1 - Insegnanti:*

Il totale dei rispondenti è di 16 persone - equivalente al numero di persone che hanno affermato di usare degli spazi pubblici verdi per attività esterne. Tra le risposte, 5 citano "letture ad alta voce", 6 citano "feste e manifestazioni di quartiere", 3 citano "attività ludiche e giochi di gruppo".

Di seguito alcune risposte:

a. "Festa di carnevale, lettura ad alta voce"

b. "Momenti condivisibili con scuole del quartiere e/associazioni"

c. "Manifestazioni con il comitato di quartiere e progetto Lettura ad alta voce"

d. "Lettura ad alta voce"

e. "Si svolgevano (non sono certa che si faccia tuttora) attività ludiche e di lettura all' aperto. Anche alcune feste di quartiere, tipo il Carnevale."

f. "Uscite ricreative"

Inoltre, nelle domande successive è stato chiesto con quale frequenza queste attività vengono svolte all'interno di questi spazi.

Delle 17 risposte ottenute sul totale di 23 rispondenti, 4 rispondono “Qualche giorno”, 2 rispondono “Un giorno”, 11 rispondono “Mai”.

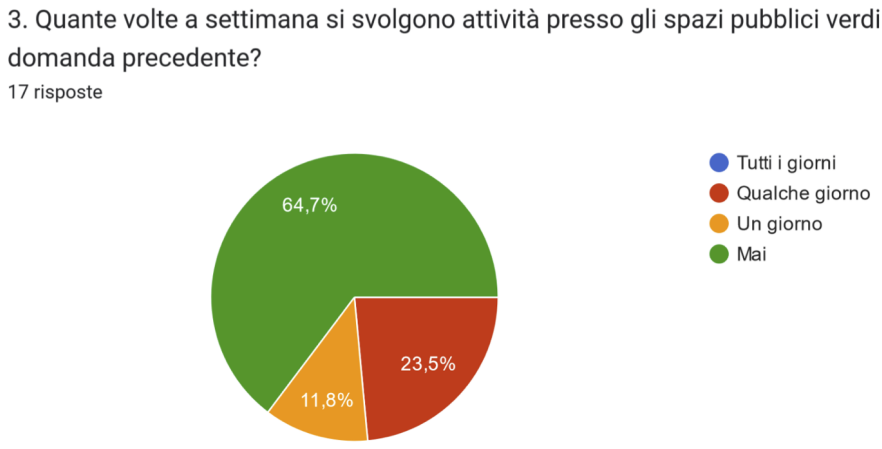

Figura 27 - Grafico elaborato dai risultati del questionario sugli spazi esterni della scuola Parini, posto agli insegnanti; fonte: elaborazione propria

F. Sicurezza degli spazi verdi pubblici

Ai fini metodologici è importante sottolineare che le domande relative alla sicurezza sugli spazi verdi pubblici, sono state poste principalmente agli insegnanti, mentre agli studenti è stato posto un unico quesito, il numero 14, subito riportato qui sotto.

- *Domanda 14 - "Preferisci giocare di giorno o di sera nello spazio che hai scelto ?"*

Per valutare la percezione di sicurezza da parte degli studenti è stato chiesto di esprimere preferenza sulla parte del giorno in cui preferiscono giocare negli spazi in cui sono soliti giocare al di fuori della struttura scolastica.

- *Risposta 14.1 - Studenti:*

La maggioranza e' ricaduta sul giorno. Su un totale di 148 alunni, 91 preferiscono il giorno, 57 la sera. La preferenza per il tempo diurno per l'attività ricreativa suggerisce l'importanza di una progettazione che tenga conto di adeguati spazi di gioco sicuri e accessibili durante il giorno.

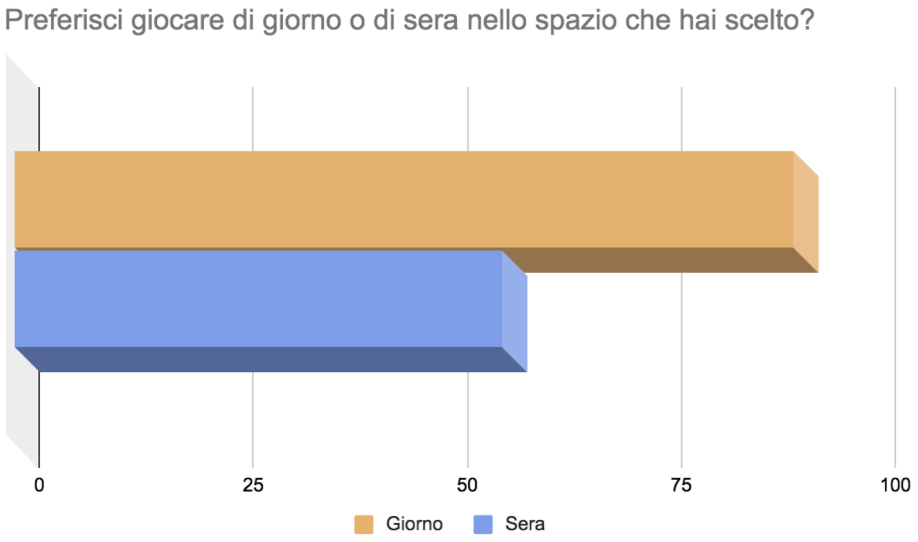

Figura 28 - Grafico elaborato dai risultati del questionario sugli spazi esterni della scuola Parini, posto agli studenti; fonte: elaborazione propria

❖ *Domanda 15 - "Avete mai riscontrato problemi di sicurezza in uno di questi spazi?"*

Il presente quesito intende valutare la sicurezza degli spazi verdi pubblici in cui vengono svolte le attività extra-scolastiche.

❖ *Risposta 15.1 - Insegnanti:*

Su un totale di 23 rispondenti, 13 hanno fornito una risposta al quesito, potendo selezionare multiple scelte: 10 rispondono "Giardini Madre Teresa", 5 rispondono "Giardini Alimonda", 3 rispondono "In nessuno di questi", 1 risponde "Giardini di Via Saint Bon", 1 risponde "Giardino Pellegrino".

Su un totale di 9 rispondenti su 23, relativamente ai problemi di sicurezza riscontrati, due persone citano "spaccio e criminalità", tre persone citano "l'incuria e il degrado" degli spazi considerati.

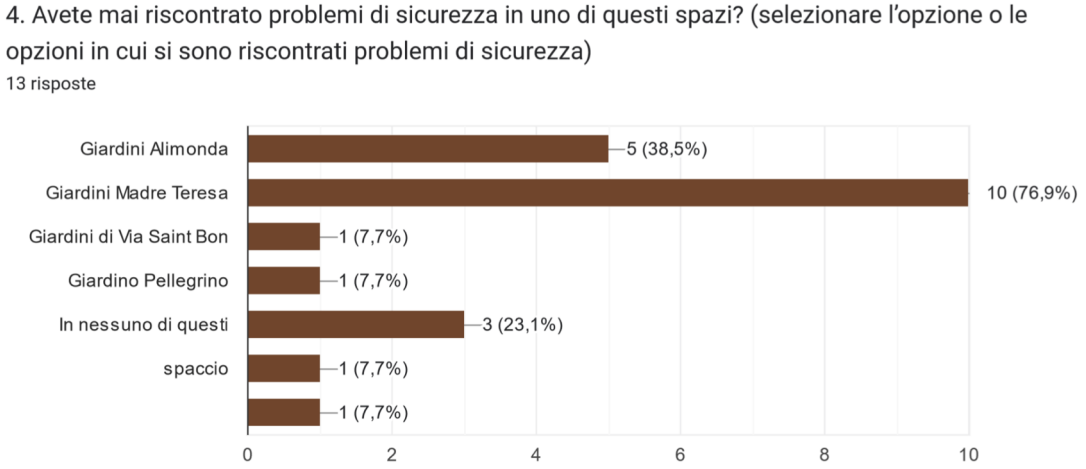

Figura 29 - Grafico elaborato dai risultati del questionario sugli spazi esterni della scuola Parini, posto agli insegnanti; fonte: elaborazione propria

Relativamente ai problemi di sicurezza, poiché le risposte non sono aggregabili, le si riportano interamente di seguito:

a. “Ai madre Teresa, che sarebbero uno spazio utile per i nostri ragazzi, il minimo che si

possa trovare sono cocci di vetro sparsi”

b. “Frequentazioni inadeguate e rifiuti abbandonati”

c. “Degrado”

d. “Frequentati da persone non affidabili”

e. “sicurezza”

f. “Nessun controllo”

g. “Amerei vedere personale dedito alla sorveglianza, almeno all'ingresso”

h. “I giardini sono frequentati da spacciatori e drogati.”

i. “Spaccio e criminalità”

- *Domanda 16 - "Se conosce gli spazi presentati in precedenza, in quale misura si sentirebbe sicuro/a a svolgere attività con i bambini in ciascuno degli spazi?"*

La domanda intende sondare il livello di sicurezza che ciascun insegnante riferisce agli spazi verdi presentati in precedenza.

- *Risposta 16.1 - Insegnanti:*

Per chiarire le valutazioni puntuali riferite a ogni singolo spazio, si elencano di seguito le risposte:

- Giardini Alimonda, le risposte fornite sono 14: 7 persone rispondono "Abbastanza", 5 persone "Poco", 2 persone "Per nulla";

- Giardini Madre Teresa, le risposte fornite sono 15: 3 persone rispondono "Abbastanza", 5 persone "Poco", 7 persone "Per nulla";

- Giardini di Via Saint Bon, le risposte fornite sono 6: 1 persona risponde "Abbastanza", 5 rispondono "Poco";

- Giardino Pellegrino, le risposte fornite sono 8: 4 rispondono "Abbastanza", 4 rispondono "Poco";

6. Se conosce gli spazi presentati in precedenza, in quale misura si sentirebbe sicuro/a a svolgere attività con i bambini in ciascuno degli spazi?

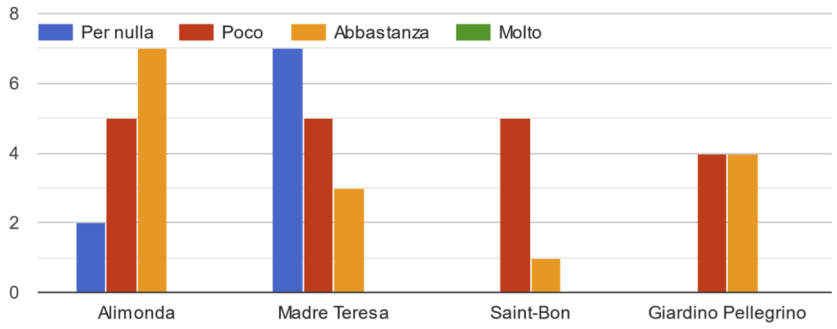

Figura 30 - Grafico elaborato dai risultati del questionario sugli spazi esterni della scuola Parini, posto agli insegnanti; fonte: elaborazione propria

G. Qualità degli spazi verdi pubblici

- *Domanda 17 -"Cosa ti piace dello spazio in cui giochi?"*

Ai fini metodologici è importante sottolineare che questa domanda è stata posta unicamente agli studenti

- *Risposta 17.1 -Studenti:*

Dal quesito, riferito alle precedenti domande, emerge una delle aspettative che riguarda la qualità degli spazi scelti.
I bambini evidenziano una preferenza per spazi attrezzati con giochi e la presenza di vegetazione e alberi.

Tali preferenze rivelano la necessità di aree verdi non solo come luoghi di svago, ma anche come elementi rassicuranti e stimolanti per la creatività.

- *Domanda 18 -"Che cosa manca in questi spazi?"*

Come la precedente domanda anche questa si pone l'obiettivo di indagare la qualità degli spazi pubblici circostanti alla Scuola Parini. E' utile per questo motivo sapere in che modo sono attrezzati tali spazi e capire che cosa manca.

- *Risposta 18.1 - Studenti:*

Le risposte relative alle carenze negli spazi, invece, indicano la mancanza di servizi basilari come bar o chiosco per gelati e servizi igienici, oltre a mancanze di infrastrutture come prati e ombra, fondamentali per la fruizione e la sicurezza di tali aree.

Questi dati possono informare progetti di miglioramento degli spazi verdi pubblici, promuovendo una rigenerazione urbana inclusiva e accessibile.

- *Risposta 18.2 - Insegnanti:*

Per facilitare la lettura si riporta direttamente il grafico con le risposte

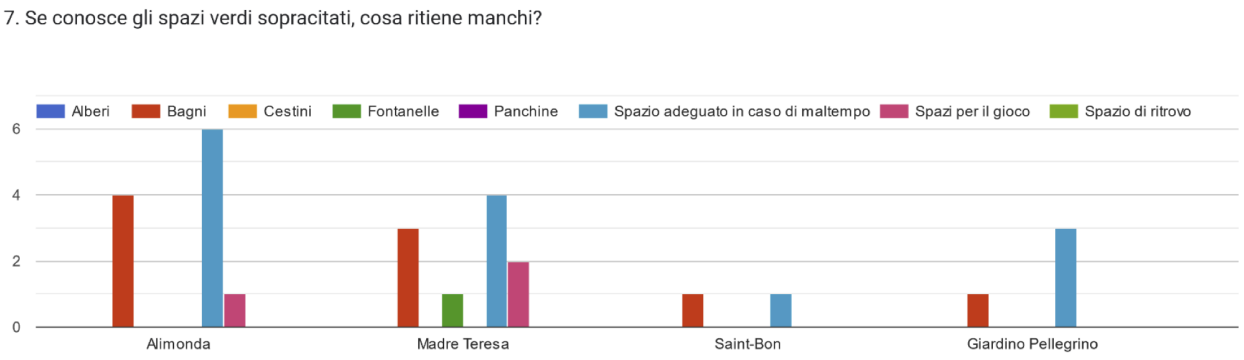

Figura 31 - Grafico elaborato dai risultati del questionario sugli spazi esterni della scuola Parini, posto agli insegnanti; fonte: elaborazione propria

Si è inoltre richiesto, rispetto alla qualità degli spazi che cosa si vorrebbe cambiare, qualora ci fosse la possibilità.

Sono state ottenute 10 risposte su un totale di 23 rispondenti. Tra i temi emersi dalle risposte vi sono: la sicurezza e il controllo - citati in 6 risposte - e la pulizia - citata in 2 risposte.

Tra le risposte emerge il desiderio di maggior controllo e sicurezza degli spazi e di cambiamento di gestione degli stessi con più attenzione alla pulizia dei giardini.

- *Considerazioni conclusive*

I risultati, pertanto, sottolineano l'importanza di coinvolgere la comunità scolastica e le istituzioni nella pianificazione e nello sviluppo di spazi verdi accessibili e attraenti. Tali iniziative potrebbero fornire un contributo significativo alla creazione di un ambiente urbano che favorisca l'inclusione, lo sviluppo personale e il benessere collettivo.

V. Collaborazioni con associazioni e iniziative sociali

H. Interventi di riqualificazione

- *Domanda 19 -"Parteciperebbe ad eventuali progetti di riqualificazione dei giardini in collaborazione o con la partecipazione dei bambini e della comunità locale?"*

La presente domanda intende sondare un eventuale interesse dei rispondenti verso progetti di riqualificazione delle aree verdi del quartiere, in collaborazione con gli studenti della scuola e/o con la comunità locale.

Ai fini metodologici è importante sottolineare che questa domanda è stata posta unicamente agli insegnanti.

- *Risposta 19.1 - Insegnanti:*

Si registrano 22 risposte su un totale di 23 rispondenti: una persona seleziona "No", 8 persone selezionano "Non saprei", 13 persone affermano "Sì".

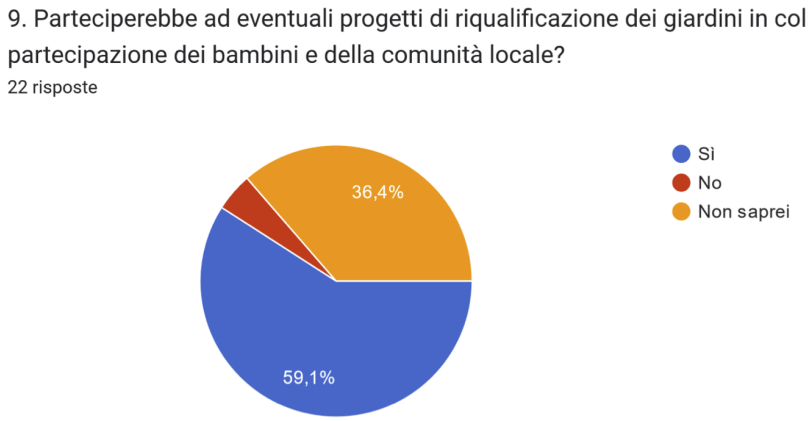

Figura 32 - Grafico elaborato dai risultati del questionario sugli spazi esterni della scuola Parini, posto agli insegnanti; fonte: elaborazione propria

I. Coinvolgimento con il centro comunitario Cecchi Point

Questa sezione esamina il coinvolgimento dei giovani con un centro comunitario, il Cecchi Point, mettendo in luce il ruolo svolto da tali iniziative associazionistiche nell'ambito sociale e comunitario. Questa struttura mira a fornire una comprensione dettagliata di come i dati emersi contribuiscono direttamente alla promozione della rigenerazione urbana e all'inclusione sociale, dimostrando come gli interessi e le esigenze della giovane generazione possano plasmare direttamente lo sviluppo del quartiere Aurora.

- *Domanda 20 -"Conosci il Cecchi Point?"*

Ai fini metodologici è importante sottolineare che questa domanda è stata posta unicamente agli studenti.

- *Risposta 20.1 - Studenti:*

Il dato principale indica che 105 studenti su 148 affermano di essere a conoscenza dell'esistenza del Cecchi Point, mentre 43 studenti non lo conoscono. Ciò dimostra una buona conoscenza di questa struttura all'interno della comunità scolastica.

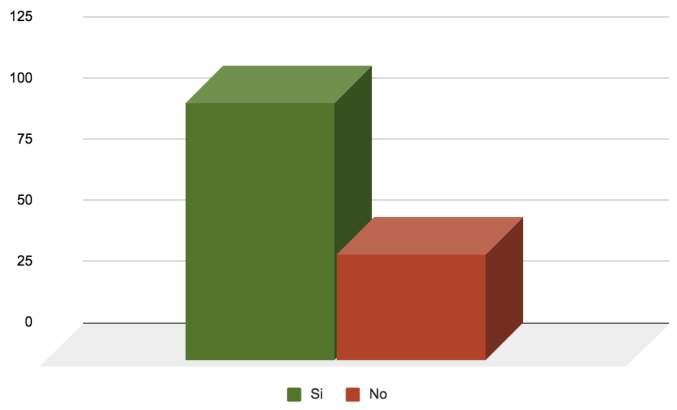

Figura 33 - Grafico elaborato dai risultati del questionario sugli spazi esterni della scuola Parini, posto agli studenti; fonte: elaborazione propria

Tra coloro che lo conoscono, si evidenziano diverse frequenze di visita: 13 studenti dichiarano di frequentarlo quotidianamente, 71 qualche giorno a settimana, 26 una volta a settimana e 38 studenti non vi si recano mai. Questa varietà di frequenze riflette una diversificazione nell'utilizzo del Cecchi Point da parte degli studenti.

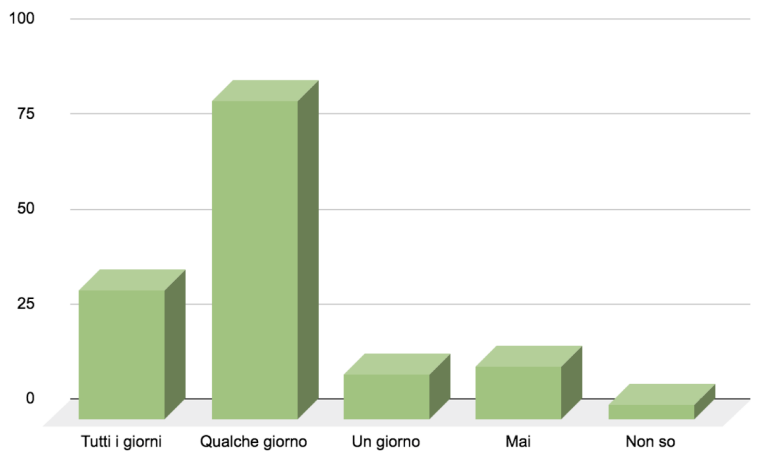

Figura 34 - Grafico elaborato dai risultati del questionario sugli spazi esterni della scuola Parini, posto agli studenti; fonte: elaborazione propria

La diversificazione delle attività svolte al Cecchi Point è significativa, abbracciando spazi per il gioco, per i pasti, per proiezioni cinematografiche, il doposcuola e specifiche attività estive. Questa varietà di proposte evidenzia la versatilità del Cecchi Point nel fornire servizi e attività educative, culturali e di intrattenimento, e dimostra la sua rilevanza come spazio multifunzionale nell'ambito della rigenerazione urbana.

- *Considerazioni conclusive*

I risultati, pertanto, sottolineano l'importanza di coinvolgere la comunità scolastica e le istituzioni nella pianificazione e nello sviluppo di spazi verdi accessibili e attraenti. Tali iniziative potrebbero fornire un contributo significativo alla creazione di un ambiente urbano che favorisca l'inclusione, lo sviluppo personale e il benessere collettivo.

La struttura del Cecchi Point, offrendo una vasta gamma di servizi, workshop ed eventi, può giocare un ruolo essenziale nella promozione dell'inclusione e nell'incremento della frequenza del centro. Questa varietà di iniziative contribuisce alla costruzione di un tessuto sociale più ricco e coinvolgente, sostenendo la crescita culturale e sociale non solo all'interno della scuola ma nell'intero quartiere. La presenza di uno spazio così versatile e ben frequentato tra gli studenti può costituire una leva importante per progetti di rigenerazione urbana, fornendo l'opportunità di sviluppare iniziative a sostegno della comunità e della sua inclusione, favorendo la crescita personale e sociale all'interno del quartiere Aurora.

Capitolo 7 - Conclusioni

La presente ricerca ha esplorato il legame cruciale tra educazione e inclusione nel contesto del quartiere Aurora, puntando i riflettori sulla Scuola Parini e sul suo ruolo nei processi di micro-rigenerazione urbana. Questo perché, come discusso nel secondo capitolo, i processi di rigenerazione urbana spesso fanno leva su uno "sviluppo di un rapporto costruttivo con le scuole" (Brignone et Al., 2022). Attraverso l'analisi del Patto di collaborazione, riconosciuto come strumento chiave nella co-progettazione e gestione condivisa dei beni comuni, emergono opportunità significative per rafforzare l'efficacia di iniziative di rigenerazione. Questo approccio risulta pertinente, considerando il contesto specifico della Scuola Parini e la sua potenziale contribuzione ai processi di micro-rigenerazione urbana nel quartiere.

Durante il lavoro di ricerca si è tentato di capire come il Patto di collaborazione possa fungere da catalizzatore per la raccolta di informazioni rilevanti e utili alla rigenerazione del quartiere Aurora. La collaborazione tra la scuola Parini e AuroraLAB, Politecnico di Torino, con l'Università ed il Comitato Cittadini Quadrilatero Aurora, si configura come un'interfaccia dinamica tra il pubblico e il privato, atto a facilitare la trasmissione di conoscenze e necessità della comunità attraverso la ricerca-azione dell'università.
Come evidenziato da Calvaresi, la rigenerazione urbana cerca di riconoscere le risorse, le iniziative in atto e le potenzialità di un territorio (Calvaresi et Al., 2023). Nel contesto del nostro studio, il Patto si basa proprio sull'idea di fare leva sulle differenti risorse, tra cui soprattutto quelle umane, rappresentate nel caso specifico dai bambini, gli insegnanti e le famiglie, nonché sulla capacità di costruire reti e stimolare legami sociali emersi dai recenti programmi atterrati nel quartiere, tra cui

soprattutto Urban Innovative Action ToNite. Il progetto ToNite, si allinea infatti con la filosofia del Patto di collaborazione, poiché si impegna in azioni di ricerca, analisi e animazione territoriale. Queste attività sono mirate a definire interventi sugli spazi pubblici e a sostenere, con il contributo tecnico e finanziario, l'attivazione di nuovi servizi di prossimità ad impatto sociale. Tutte iniziative che, riconoscendo le differenti risorse di un territorio, dimostrano la complessità della strategia di rigenerazione urbana che si sta cercando di adottare nel quartiere Aurora.

Ma, attraverso questo strumento, si apre anche un percorso di conoscenza e consapevolezza profonda sulle criticità e sulle potenzialità uniche del quartiere. Processo che permette di coinvolgere attivamente tutti gli attori, dalla comunità locale alle istituzioni, in una visione condivisa.
Il patto può quindi diventare un veicolo attraverso il quale la collaborazione si trasforma in azione concreta, aprendo la strada a soluzioni collettive che mirano al miglioramento sostenibile del quartiere, nell'interesse di tutti.

L’indagine scolastica

L’indagine nella scuola Parini, del quartiere Aurora, grazie alla raccolta e all'analisi dei dati, costituisce un tassello importante del processo di collaborazione tra i soggetti.

Nel contesto dell'istruzione, questi risultati non solo contribuiscono alla comprensione complessiva della situazione, ma offrono anche indicazioni chiare su come promuovere positivamente il cambiamento.

Il quadro emerso dalla ricerca presso la scuola Parini si configura come una mappa delle potenzialità di intervento per la micro rigenerazione urbana nel contesto complesso del quartiere Aurora.
Come vedremo più in dettaglio successivamente, i risultati ottenuti offrono una panoramica delle dinamiche presenti, positive e negative. La riflessione sulla necessità di interventi prioritari negli spazi della scuola Parini si basa sulla consapevolezza che alcuni di questi spazi attualmente non rispondono in modo ottimale alle esigenze degli utenti, come studenti e docenti.

L’analisi dei risultati potrebbe suggerire che questi spazi necessitano di interventi correttivi, ma anche di un approccio più ampio e innovativo nel loro sviluppo. Ciò potrebbe coinvolgere progettualità che vanno oltre la semplice risoluzione di problematiche esistenti, ma che mirano a una trasformazione più ampia positiva di tali spazi, contribuendo a creare un ambiente educativo più stimolante e funzionale.

Ma, tali risultati offrono anche spunti per l'implementazione di progetti futuri mirati al miglioramento e allo sviluppo del quartiere circostante.

Pertanto si potrebbe considerare la questione come una duplice opportunità: risolvere le problematiche esistenti attraverso interventi mirati e allo stesso tempo sviluppare una visione progettuale che migliori complessivamente la qualità degli spazi educativi. Questo approccio potrebbe fornire agli urbanisti, gli amministratori locali e alle istituzioni educative una guida strategica per interventi che correggano le carenze attuali e trasformino lo spazio in modo innovativo, anticipando le esigenze future e migliorando l'esperienza complessiva degli utenti.

L'importanza della partecipazione attiva delle comunità nei processi decisionali e di pianificazione è un pilastro fondamentale dell'approccio bottom-up, che tiene conto delle voci e delle esperienze dirette degli abitanti. Esso è essenziale per garantire che i progetti futuri siano culturalmente sensibili e rispondano alle reali esigenze della popolazione locale.

I risultati raccolti forniscono una chiara testimonianza dell'importanza di coinvolgere attivamente gli studenti nei processi di trasformazione urbana. L'allineamento tra le loro esigenze e gli obiettivi del Patto di collaborazione indica una strada per costruire una rigenerazione che risuoni con le voci delle generazioni giovani.

Il questionario sugli spazi interni

Nel primo questionario, focalizzato sugli spazi interni, emergono considerazioni importanti che indicano la necessità di una revisione approfondita di alcuni ambienti scolastici. Le valutazioni degli studenti e degli insegnanti rivelano una visione articolata dei vari spazi, con particolare attenzione a questioni come la sicurezza e l'adeguatezza strutturale.

L'analisi degli spazi scolastici ha rivelato una realtà sfaccettata, con un gradimento generale, ma anche criticità specifiche. L'analisi degli spazi interni della scuola ha rivelato considerazioni estetiche, riguardanti alcune aule scolastiche, come i servizi igienici, e gli spazi comuni, come i muri delle classi, considerati troppo spogli e privi di colori.

L'identificazione di aree migliorabili, come i bagni e alcune aule, fornisce indicazioni chiare per interventi mirati che potrebbero migliorare il comfort e la funzionalità degli ambienti, elementi fondamentali per il benessere degli studenti e il successo dell'ambiente educativo.

Allo stesso modo, la valutazione positiva del cortile, dove si svolgono le attività ludico-ricreative, e del marciapiede, interessato da un progetto di urbanistica tattica, suggerisce connessioni con la comunità circostante, aprendo spazi per la discussione sulla rigenerazione urbana.

Il cortile della scuola Parini, attualmente utilizzato per l'orto e alcune attività sportive, si presenta come un potenziale fulcro per la creazione di un ambiente comunitario vivace e coinvolgente.
Dall'analisi dei risultati emersi, è evidente che questo spazio è apprezzato dagli

studenti, ma rappresenta un luogo di interesse per le loro famiglie.
Considerando queste prospettive positive, si potrebbe valutare la possibilità di ampliare l'utilizzo del cortile per le attività extra-scolastiche, coinvolgendo attivamente le famiglie dei bambini. Potrebbe inoltre diventare un punto di aggregazione per attività sportive extrascolastiche, consentendo ai bambini di praticare lo sport che amano, anche al di fuori dell'orario extra-scolastico.
Questa iniziativa, risponderebbe ai desideri dei bambini, come emerso dai dati, e estenderebbe il coinvolgimento all'intera comunità del quartiere, come avvenuto per il progetto Grandangolo, che ha dimostrato con successo come la partecipazione della comunità possa arricchire e rivitalizzare questo spazio.

Per quanto riguarda invece il marciapiede antistante la scuola, situato all'incrocio tra Corso Giulio Cesare e Corso Brescia, è stato interessato da un intervento di urbanistica tattica che ha coinvolto i bambini nella pittura dello stesso. Tale iniziativa si è rivelata un'esperienza positiva e la maggior parte dei bambini intervistati ha espresso entusiasmo riguardo la possibilità di partecipare a progetti simili in futuro. Questa risposta evidenzia non solo l'interesse dei bambini per le attività creative e artistiche, ma sottolinea anche il potenziale di coinvolgimento della comunità scolastica nella trasformazione degli spazi.

Il coinvolgimento attivo dei bambini in progetti di questo tipo favorisce la valorizzazione degli spazi scolastici, e potrebbe costituire anche un importante elemento di rigenerazione urbana. Questa partecipazione creerebbe un legame diretto tra i bambini e gli spazi che frequentano quotidianamente, contribuendo a costruire un senso di appartenenza e responsabilità nei confronti dell'ambiente circostante, stimolando un senso di comunità.

L'entusiasmo dei bambini nel partecipare a iniziative creative, offre quindi una preziosa opportunità per integrare il loro punto di vista nella progettazione degli spazi urbani.

Il questionario sugli spazi esterni

Nel secondo questionario, incentrato sugli spazi verdi attrezzati esterni alla scuola, emerge un quadro delle abitudini degli studenti nel frequentare i giardini circostanti. La preferenza per determinati spazi, la scelta degli orari e le percezioni sulla sicurezza forniscono indicazioni preziose per comprendere come la comunità utilizza questi spazi pubblici.

Dai dati emersi dal questionario, risulta evidente che i giardini Alimonda siano gli spazi maggiormente frequentati dai bambini, durante il pomeriggio, per attività ludico ricreative.

La vicinanza di questi giardini, Alimonda, Madre Teresa e Saint-Bon, alla scuola, offrono opportunità di estendere le attività scolastiche all'aperto e rafforzare così il legame con il quartiere.tuttavia, la presenza di problematiche di sicurezza in alcuni di questi spazi, come evidenziato dai segnali degli insegnanti, solleva delle preoccupazioni. In particolare, il giardino madre Teresa presenta criticità legate allo spaccio, la criminalità, alla cura e al degrado, che lo rendono un ambiente percepito come poco sicuro per attività didattiche all'aperto. Inoltre, sia insegnanti che bambini hanno segnalato la mancanza di attrezzature per il gioco e lo svago, oltre a strutture essenziali come servizi igienici o di ristorazione. Questa analisi solleva alcune considerazioni importanti.primo fra tutti è essenziale affrontare la questione della sicurezza nei giardini, creando un ambiente più protetto e favorevole alle attività educative.interventi mirati potrebbero contribuire a ridurre le preoccupazioni degli insegnanti a rendere questi spazi più accoglienti.

In secondo luogo, la carenza di attrezzature e strutture di supporto evidenzia la necessità di investire in questi giardini, trasformandoli in spazi più adatti alle attività

all'aperto. L'aggiunta di giochi, strutture ricreative e servizi igienici, potrebbe migliorare significativamente l'esperienza degli insegnanti e dei bambini.

In più, questi risultati potrebbero essere utilizzati per sostenere proposte concrete di miglioramento. Ad esempio, potrebbe essere valutata la possibilità di coinvolgere le autorità locali, associazioni o comitati di quartiere per affrontare le questioni di sicurezza e migliorare le infrastrutture nei giardini. Un coinvolgimento attivo della comunità potrebbe contribuire a trasformare questi spazi e luoghi ideali per l'apprendimento il gioco, promuovendo una maggiore coesione sociale del quartiere. In merito a questo, i dati rilevano che una significativa parte degli insegnanti ha manifestato un interesse favorevole a partecipare attivamente a eventuali progetti di riqualificazione dei giardini, coinvolgendo la loro competenza professionale e il desiderio di contribuire al miglioramento degli spazi comuni.
Questo entusiasmo da parte degli insegnanti rappresenta un aspetto importante, che potrebbero integrare le loro prospettive pedagogiche nella pianificazione e nell'implementazione di interventi concreti. L'adesione degli insegnanti a iniziative collaborative non solo evidenzia il loro impegno verso il benessere degli studenti ma rappresenta anche un ponte essenziale tra la comunità scolastica e quella locale.

Il coinvolgimento con il Cecchi Point ha dimostrato che la diversificazione delle attività può essere una leva potente per promuovere l'inclusione sociale e culturale. La sua versatilità e la varietà di servizi offerti contribuiscono a renderlo un punto di riferimento per la comunità locale. L'analisi dei dati mostra una frequenza regolare degli studenti, a utilizzare questo spazio, suggerendo che questo tipo di strutture giocano un ruolo significativo nella vita quotidiana del quartiere.

Il Patto di collaborazione

Guardando al futuro, la tesi suggerisce la necessità di ulteriori sforzi collaborativi e sinergie tra scuole, comunità ed istituzioni.

Il Patto di collaborazione, seppur ancora in fase embrionale, si presenta come uno strumento innovativo e catalizzatore per il cambiamento. Le sue potenzialità risiedono proprio nella capacità di favorire la trasmissione di conoscenze e necessità della comunità, attraverso la ricerca-azione dell'università. Si presenta come espressione di un dialogo costruttivo e di condivisione di responsabilità, tra i cittadini attivi e la pubblica amministrazione.

In linea con quanto sottolineato anche da Calvaresi e Cognetti, emerge la consapevolezza che gli abitanti del quartiere sono detentori di capacità che vanno riconosciute e valorizzate. Il patto pertanto, si configura come uno strumento in grado di facilitare un coinvolgimento attivo e partecipativo della comunità. Attraverso consultazioni, incontri e progetti collaborativi il patto può promuovere lo scambio di conoscenze e risorse tra diverse entità coinvolte, come l'Università di Torino, il Comitato Cittadini Quadrilatero Aurora ed attori locali.

Questo può portare ad una maggiore diversità di competenze e risorse disponibili per progetti di miglioramento ma anche ad una valorizzazione delle abilità intrinseche della comunità stessa.
In quest'ottica il Patto di collaborazione, quindi, non si limita ad essere un semplice strumento formale, ma si trasforma in un veicolo che riconosce e valorizza attivamente le risorse umane presenti nel contesto locale.

Ma ancora, il Patto potrebbe permettere lo sviluppo di una rete sociale più forte tra le varie parti interessate, favorendo una maggiore coesione sociale, stimolando iniziative locali e promuovendo una cultura di condivisione e collaborazione.

Rispetto ad altri strumenti, i patti di collaborazione si distinguono per la loro focalizzazione sulla cura dell'interesse collettivo, andando oltre il tradizionale concetto di rapporto giuridico basato sugli interessi economici. Essi, infatti, come il Patto di collaborazione, oggetto d'indagine di questa ricerca, si collocano nel quadro dei regolamenti per la gestione dei beni comuni urbani. Si ispirano cioè al concetto di amministrazione condivisa guidata dalla solidarietà, in quanto la legalità sostanziale dei patti di collaborazione si basa su un piano etico e sociologico più che su uno giuridico e sanzionatorio.

Il Patto di collaborazione tra la scuola Parini e gli altri soggetti, può quindi rappresentare un negozio civico che, attraverso un processo di co-progettazione, definisce il programma di rigenerazione, cura e gestione del bene comune scuola. Esso assume un ruolo fondamentale come strumento chiave per la governance condivisa, attraverso le disposizioni in esso contenute, che delineano la struttura decisionale e le modalità di partecipazione attiva dei soggetti coinvolti.
Definendo gli obiettivi di rigenerazione, cura e gestione del bene comune, che possono derivare dalle analisi ottenute grazie alla ricerca attuata dall'università e alla partecipazione e collaborazione dei cittadini attivi e del Comitato di Quartiere, queste normative incoraggiano, una gestione più equa, l'adozione di soluzioni creative e pratiche socialmente responsabili.

Naturalmente, l'efficacia del Patto dipenderà dall'effettiva implementazione dall'impegno delle parti coinvolte. Un monitoraggio costante e una valutazione

regolare dei feedback da parte degli studenti, degli insegnanti e della comunità, potrebbero essere fondamentali per misurare il successo e apportare eventuali correzioni di rotta, favorendo una crescita dinamica del quartiere Aurora.
Inoltre, la trasparenza è un elemento chiave che deve essere garantito dalle normative sui patti di collaborazione.misure di pubblicità, documentazione accurata e monitoraggio periodico, contribuiscono a mantenere un alto grado di trasparenza che consolida la fiducia tra le parti ed offre un meccanismo di accountability per garantire il rispetto degli impegni assunti.

Ultima, ma non meno importante, la questione economica: La promozione dei modelli di finanziamento collaborativo, che coinvolgono sia le istituzioni pubbliche che le risorse private, può contribuire a superare le sfide finanziarie che spesso ostacolano la realizzazione di progetti di rigenerazione.
L'implementazione di fondi comuni o partenariati finanziari potrebbe quindi garantire una distribuzione più equa delle risorse e favorire la diversificazione degli interessi coinvolti.

Il ruolo dell'Università

L'approfondimento del rapporto tra la scuola e l'ambiente esterno, compreso il quartiere, apre spazi di riflessioni sul ruolo dell'università. Come agente di accompagnamento e messa a sistema di conoscenze, l'Università può svolgere un ruolo cruciale nel sostenere i processi di rigenerazione urbana basati su evidenze. Essa può fungere da guida strategica, portando risorse, esperienze e conoscenze accademiche, mentre la scuola offre la sua comprensione approfondita delle esigenze locali e degli studenti. Un approccio collaborativo può ampliare le risorse e le prospettive disponibili, contribuendo a plasmare un futuro più vibrante ed inclusivo per il quartiere Aurora.

I risultati di questa indagine, svolta grazie al supporto dell'ente di ricerca azione AuroraLAB, del Politecnico di Torino, non sono solo un riflesso della situazione attuale, ma costituiscono una risorsa preziosa per la progettazione e l'implementazione di interventi futuri che mirano a sviluppare il quartiere in armonia con le esigenze e le visioni della comunità locale.
La conoscenza acquisita non si limita a informare, ma fornisce una guida pratica per coloro che mirano a trasformare la realtà urbana. AuroraLAB collabora attivamente con la scuola per comprendere meglio le esigenze della comunità locale e dei suoi membri più giovani, nonché per trasformare la scuola stessa in un buon esempio di scuola aperta e partecipativa, all'interno del quartiere Aurora e oltre.

La speranza è che questi risultati possano costituire il fondamento per futuri processi di rigenerazione urbana, contribuendo così al miglioramento tangibile della qualità della vita nella nostra comunità.

Conclusioni finali

In sintesi, la ricerca non solo fotografa la realtà attuale ma offre chiavi di lettura e suggerimenti concreti per migliorare la qualità degli spazi scolastici, promuovere una partecipazione più ampia e sostenere la creazione di un ambiente urbano più inclusivo e rispondente alle esigenze delle giovani generazioni.
I dati raccolti possono dare una parziale idea di percorsi di approfondimenti possibili per ulteriori ricerche e guidare azioni concrete di rigenerazione urbana nel quartiere Aurora, mettendo al centro il contributo attivo degli studenti e della comunità nell'edificazione di un futuro più sostenibile e coeso.

L'esperienza di tirocinio, che ha visto tra le sue diverse attività, anche l'indagine scolastica, ha portato ad avere una maggiore comprensione delle complessità che stanno dietro le pratiche di pianificazione partecipativa.
Il Politecnico di Torino mette a disposizione degli studenti esperienze e laboratori che possano facilitare la comprensione delle problematiche urbane. Questi studi testimoniano l'impegno delle istituzioni educative nel fornire agli studenti solide basi ed esperienza nel mondo reale. Tuttavia, è fondamentale ricordare che questi ambienti controllati, sebbene immensamente preziosi, hanno i loro limiti.

Le questioni urbane sono molteplici, dinamiche ed interconnesse. Anche se si possono acquisire preziose competenze tecniche, queste non sempre ci preparano alla natura complessa ed imprevedibile delle sfide urbane del mondo reale. Le pratiche di service-learning, come quella portata avanti da AuroraLAB, dal Dipartimento DIST e dal Politecnico di Torino, colmano il divario tra teoria e pratica e ci preparano ad essere professionisti competenti e soprattutto cittadini globali responsabili.

Questa tesi delinea una visione in cui l'educazione diventa una forza motrice per la rinascita sociale e la visione collaborativa coesa tra istituzioni, comunità e enti di ricerca, incentrata sulla comunità e sul bene comune, è cruciale per plasmare il futuro delle aree urbane e promuovere una micro rigenerazione urbana efficace ed inclusiva.

La scuola non solo deve accogliere le comunità, ma deve permettere che queste influenzino e arricchiscano il processo di apprendimento degli studenti in modi nuovi e diversificati.
E' necessario quindi superare le resistenze al cambiamento radicate nelle strutture educative e riconoscere il suo ruolo fondamentale, come bene comune centrale per qualsiasi territorio.
Questa trasformazione diventa indispensabile affinché la scuola possa affrontare con successo le sfide, sempre più complesse, che si presentano da anni.

Bibliografia

Abate Daga, P. (1926), Alle porte di Torino: studio storico-critico dello sviluppo, della vita e dei bisogni delle regioni periferiche della città, Italia industriale artistica

Abbruzzi, I., & al. (2012), Sguardi oltre, I ragazzi riprendono le periferie, Fondazione L'albero della vita ONLUS

Agostini, I. (2020), La rigenerazione urbana come nuovo ciclo della rendita, Alternative progettuali e pratiche di contrasto. In A. Marson (Ed.), Urbanistica e pianificazione nella prospettiva territorialista (pp. 119-130), Quodlibet

Alberio, M. (2010), Growing up and Living in a Poor Neighbourhood: A Comparative Perspective on the Neighbourhood Effect in Paris and Milan, Sociologia urbana e rurale, 103, pp. 74-98

Archibugi, F., & Coccia, F. (2014), Rigenerazione urbana: le nuove politiche di trasformazione delle città, FrancoAngeli

Arena, G. (2022), La scuola come bene comune. In Indire, Istituto nazionale documentazione innovazione ricerca educativa, Labsus, Laboratorio per la sussidiarietà (a cura di), Rapporto Labsus 2022 sull'amministrazione condivisa dell'educazione

Arnstein, S. R. (1969) A Ladder of Citizen Participation, Journal of the American Planning Association, 35(4), pp. 216-224

Artesio, E. (2002) "Strumenti di intervento e pratiche di rigenerazione urbana: il progetto speciale periferie di Torino", Governa, F., Saccomani e S. (a cura di), Periferie fra riqualificazione e sviluppo locale, Firenze, Alinea, pp. 49-53

Atkinson, R., & Bridge, G. (2005) Gentrification in a Global Context: The New Urban Colonialism, Routledge

Balducci A. and Fedeli V. (2014), The University and the City. Changing and Chal-lenging Geographies in the Milan Urban Region, Disp. The Planning Review, 50(2), pp. 48-64

Balestrieri M. (2011), Marginalità e progetto urbano, Milano, Franco Angeli

Bellicini L. (1989), In periferia. Temi, percorsi e immagini, Meridiana n.5 CITTA', pp. 93-127

Bonasora P. (2022), La scuola è aperta a tutti, in Indire, Istituto nazionale documentazione innovazione ricerca educativa, Labsus, Laboratorio per la sussidiarietà (a cura di), Rapporto Labsus 2022 sull'amministrazione condivisa dell'educazione

Bragaglia, F., & Caruso, N. (2020). Temporary uses: a new form of inclusive urban regeneration or a tool for neoliberal policy? Urban Research & Practice, pp. 194-214

Brignone, L., Cellamare, C., Gissara, M., Montillo, F., Olcuire, S., & Simoncini, S. (2022), Autorganizzazione e rigenerazione urbana: ripensare le politiche a partire dalle pratiche. Tre esperienze della periferia romana, Tracce Urbane, 12 pp. 225-249

Brown, G., & White, J. (2020), The Handbook of Community Development, Routledge,

Calvaresi C., Cognetti F. (2023), La rigenerazione urbana è apprendimento, In: Pratiche di rigenerazione urbana e cultura. Sguardi critici tra co-creazione, istituzionalizzazione e conflitto, Tracce Urbane, 13, pp.45-66

Camera dei Deputati (2016), Atti parlamentari, Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, Relazione sull'attività svolta dalla commissione

Camera dei deputati (2016), Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, Allegato: Le periferie nei sopralluoghi della Commissione, Atti parlamentari, Doc. XXII-bis, n.19,

Cancellieri A., Peterle G. (2019), Quartieri, Viaggio al centro delle periferie italiane , Bologna, BeccoGiallo

Carmona M., Tiesdell S. (2007), Urban design and the negotiation of power, Wiley

Caruso N., Pede E. and Rossignolo C. (2022), Spatial Justice Education Through Experiential Learning: The Case of AuroraLab in Turin (Italy), Planning Prac-tice & Research, pp. 1-11

Caruso, N. (2016), Politiche e pratiche dell'edilizia sociale italiana. Torino, fino all'attuale approccio neoliberale e alle pratiche di innovazione sociale, Springer

Castelnovi P. (1993), Effetti della evoluzione dello spazio periurbano in Italia: indebolimento del senso del territorio e perdita dell'identità collettiva urbana, «Mediterranèe», pp.99-102

Cellamare C. (2017), Auto-organizzazione e riqualificazione delle periferie, «Ananke», n.82, pp. 1-7

Cellamare C. (2011), Progettualità dell'agire urbano. Processi e pratiche urbane, Carocci, Roma

Cellamare C. (2020) «La rigenerazione senza abitanti», In: Storto G., a cura di, Territorio senza governo. Tra Stato e regioni: a cinquant'anni dall'istituzione delle regioni, Derive Approdi, Roma, pp. 203-226

Cellamare C., Montillo F. (2020), Periferia. Abitare Tor Bella Monaca, Donzelli, Roma

Chiodini L., Milano R. (2010), Le città ai margini. Povertà estreme e governo delle aree urbane. Analisi e linee di orientamento per lo sviluppo di politiche locali sulla marginalità sociale e le povertà estreme in Italia, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Fondazioni Anci ricerche,

Clark, A. (2019), The Role of Community-Based Organizations in Urban Regeneration, Urban Studies, 46(7), pp. 1439-1459

Colantonio, A., & Potter, R. (2006), Urban Regeneration and Social Sustainability: Best Practice from European Cities, Wiley-Blackwell

Commissione di lavoro del Consiglio italiano per le Scienze Sociali (coordinatore G. Dematteis) (2012), sul "Governo delle città" (a cura di) , Società e territori da ricomporre. Libro bianco sul governo delle città italiane. Sintesi del rapporto conclusivo. Ed. Consiglio italiano per le Scienze Sociali,

Cornwall, A. (2008), Unpacking 'Participation': models, meanings and practices. Community Development Journal, 43(3), pp. 269-283,

Costa G., Stroscia M., Zengarini N., Demaria M. (2017) (a cura di),40 anni di salute a Torino. Spunti per leggere i bisogni e i risultati delle politiche, Inferenze, Milano

Cremaschi M. (2006), Tracce di quartiere: il legame sociale nella città che cambia, Franco Angeli

Cremaschi M. (2006), Progetti di sviluppo del territorio. Le azioni locali integrate in Italia e in Europa, Il Sole 24 Ore, Milano

Davico L., De Bernardi L., Gullino V., Novascone R., Staricco L., Vitale Brovarone E. (2017), Recuperare la rotta. Diciottesimo Rapporto "Giorgio Rota" su Torino, Centro Einaudi, Torino

Depaule J.C. (2006), Les mots de la stigmatization urbaine, Éditions de la Maison des sciences de l'homme

Diappi L. (2009), Rigenerazione urbana e ricambio sociale: gentrification in atto nei quartieri storici italiani, Franco Angeli

Ellin, N. (2018), Integrative Urbanism: Managing Complexity and Change in Contemporary Cities, Island Press

Facchinelli L. (2016), Periferie, luoghi delle trasformazioni, Trasporti e cultura, rivista di architettura delle infrastrutture nel paesaggio, anno XVI, n.45, pp. 5-6

Fontana E. e al. (2016), Rigenerare le città. Periferie e non solo. Numeri. Proposte e strumenti per intervenire nelle grandi aree urbane. Creando comunità, Terzo quaderno della collana Legacoop e Legambiente

Fontana G. (2006), Una sperimentazione di successo, in M. Cella (a cura di), Urban II Milano - Strumenti di governance per la riqualificazione urbana, Edicom Edizioni, Milano, pp. 9-19

Fondazione Giovanni Michelucci (1990), La città e il limite. I confini della città, a cura di Giancarlo Paba, la casa USHER, Firenze

Forester, J. (1999), The deliberative practitioner: Encouraging participatory planning processes, MIT Press

Forgacs, D. (2015), Margini d'Italia. L'esclusione sociale dall'unità a oggi, Laterza

Galdini R. (2008), Reinventare la città. Strategie di rigenerazione urbana in Italia e Germania, FrancoAngeli, Milano

Gaventa, J. (2002), Exploring Citizenship, Participation and Accountability, IDS Bulletin, 33(2), pp. 1-11

Gibson, K. & Waitt, G. (2009), Cultures of Connectivity and the Redefinition of Urban Space. Urban Studies, 46(12), pp. 2809-2831

Goffman E. (1963), Stigma. L'identità negata, Milano, Giuffrè Editore

Governa, F. e Saccomani S. (2009),"Dal rinnovamento urbano allo sviluppo locale. Nuove concezioni e pratiche di governance nelle periferie italiane", Teoria e pratica della pianificazione 3(5), pp. 328-348

Guercio S., Robiglio M., Toussaint I. (2004), Periferie partecipate. Cinque casi di riqualificazione urbana a Torino, Avventura Urbana, Cuidades 8, pp.41-61

Guidi G. (1949), Opere culturali ed assistenziali devastate dalla guerra in «Torino. Rivista mensile municipale», A. XXV n.9, settembre, Torino, pp. 25-28

Imbroglini C. (2016), Dispositivi di paesaggio per il contrasto alla marginalità urbana, Ri-Vista Ricerche per la progettazione del paesaggio, Rivista scientifica digitale semestrale dell'Università degli studi di Firenze (seconda serie), pp. 12-25

Innes, J. E., Booher, D. E. (1999), Consensus building and complex adaptive systems: A framework for evaluating collaborative planning. Journal of the American Planning Association, 65(4)pp. 412-423

Innes, J. E., Booher, D. E. (2010), Planning with complexity: An introduction to collaborative rationality for public policy, Routledge

Johnson, L. (2020), Investing in the Education of Young Populations. Educational Policy, 24(4), pp. 491-508

Lalli A. (2014), Un'altra idea di città? I programmi complessi di rigenerazione urbana a Torino nell'ambito italiano ed europeo (1994-2006)" Politecnico di Torino Dottorato di ricerca in Beni Culturali XXVI ciclo, Tutor: prof. arch. Guido Montanari

Leopoldo P. (1925), Le scuole comunali di Torino. Origine e incremento, Vitali, Torino

Lino B. (2013), Periferie in trasform-azione. Riflessi dai “margini” delle città, Firenze, Alinea

Locatelli, G. & Mancini, M. (2020), Innovative financial instruments for urban regeneration: Lessons from European case studies, Land Use Policy, 94

Madanipour A. (2005),Public spaces of European cities, Nordisk Arkitekturforskning, n.1, pp. 7-16.

Magnaghi A. (2010), Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo, Bollati Boringhieri, Torino

Maggioli M., Morri R. (2008), Periferie urbane: tra costruzione dell’identità e memoria, «GEOTEMA», Bologna, Patron Editore, pp. 62-69

Mazza Laboccetta A. (2019), Città multipolari: un approccio di politica urbana per assorbire la marginalità, in Sudeuropa, 2-3, pp. 83-137

Messina P. e Savino M. (2020) (a cura di), La città universitaria come fattore strategico di sviluppo: il caso di Padova, Regional Studies and Local Development, vol. 3., Padova: 3, Padova University Press

Miletto E. (2022), L'identità storica incontra le diversità del futuro. Memoria e immagini della Barriera di Milano e della Polisportiva River Mosso, La lokomotiva - Neos, Torino

Mitchell, L. (2021), Community Development: A Critical Approach, Policy Press

Morabito C. (2023) (a cura di), Fare spazio alla crescita, Save the Children Italia Onlus-ETS,

Moschini F. (2016), Il luogo limite nell'utopia e nell'arte, in Il governo della città e delle sue periferie, a cura di Fondazione Gianfranco Dioguardi, «I quaderni di Varia Cultura», n.8

Musco F. (2009), Rigenerazione urbana e sostenibilità, FrancoAngeli, Milano,

Musolino M. (2014), Tra lo spazio e il luogo: come abitare gli immaginari moderni, sulla soglia dell'estraneità, Rivista di Studi Sociali sull'immaginario, Anno III, numero

Nuvolati G., Bottini L., Bernardi M. (2019), Urbana 2019 Università e Periferie, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano

Oberti M. (2019), Dalle disuguaglianze alle discriminazioni: l'impatto della segregazione, « Partecipazione e conflitto», Vol.2(1)

OPEN (2016), Progetti innovativi di Audience Engagement, Audience Development è innovazione sociale, Fondazione Compagnia San Paolo

Pacione, M. (2003), Urban geography: A global perspective, Routledge

Paone S. (2008), Città in frantumi. Sicurezza, emergenza e produzione dello spazio, Franco Angeli

Petrillo A. (2013), Peripherein: pensare diversamente la periferia, Milano, Franco Angeli

Piscozzo M. (2023), Manifesto per le scuole delle periferie urbane, welforum.it, Osservatorio nazionale sulle politiche sociali

Porter L., Shaw K. (2009), Whose Urbane Renaissance? An international comparison of urban regeneration strategies, UK: Routledge

Pretty, J. N. (1995), Participatory learning for sustainable agriculture, World Development, 23(8), 1247-1263

Pultrone G. (2018), La rigenerazione urbana come occasione di innovazione sociale e progettualità creativa nelle periferie, «TECHNE Architettura e innovazione sociale», vol. 14, Milano, pp. 139-147

Robert, P. (2008),"L'evoluzione, definizione e scopo della rigenerazione urbana", P. Robert e H. Sykes (a cura di), Rigenerazione urbana. Un manuale, Londra, SAGE Publications, pp. 32-45

Rodriguez, E. (2020), The Role of Nonprofit Organizations in Urban Regeneration, Journal of Urban Regeneration & Renewal, 32(4), pp. 263-278

Ronzoni M.R. (2006), Il senso della periferia, tecniche di riqualificazione ambientale, Alinea

Rossi, U. e Vanolo A. (2013), "Rigenerare cosa? La politica e le geografie della rigenerazione realmente esistente", ME Leary e J. McCarty (a cura di), The Routledge Companion to Urban Regeneration, Londra, Routledge, pp. 159-167.

Rossignolo, C. (2014),"L'Europa delle città nella politica di coesione post-2013" , Urbanistica 153, pp. 94-95

Sacchetto D. (2012), Dentro la crisi. Lavoro e periferie nella società globale, DeriveApprodi, Roma

Sacco P.L., Fretton P. (2016) (a cura di), Milano oltre Expo. Dall'analisi critica alla proposta progettuale, Franco Angeli, Milano

Saccomani S. (2015), Urban Regeneration and Housing Inequalities in a Period of Crisis, Researching Housing Inequality: Dynamics, Challenges, Implications, Torino

Santini E. (2018), La vita nelle aree sottoposte a rigenerazione urbana: un'indagine a Bologna, «Rivista di Sociologia Urbana», n. 116, pp. 84-99

Savino M., Cappellin R. (2015) (a cura di), Fare spazio alla crescita. Strategie e pratiche urbane, Giappichelli, Torino

Savino M., Sacco P.L. (2014), L'istruzione come fattore di sviluppo delle città, in Savino M. (a cura di), L'Università e la città. Il contributo delle Università locali allo sviluppo urbano, Edizioni Epoké

Savino M. (2015), Urbanistica, rigenerazione e governo del territorio, in Savino M. (a cura di), Fare spazio alla crescita. Strategie e pratiche urbane, Giappichelli

Savino, M., Bellucci, M., Iodice, R., & Recalcati, L. (2020), Il paesaggio degli studenti. Modelli territoriali e culture urbane per le città universitarie italiane, Firenze University Press

Savino, M., Bonifazio, P., Iodice, R., & Recalcati, L. (2019), L'Università degli studenti. Percorsi territoriali e culture urbane per le città universitarie italiane, Milano, Franco Angeli

Savino, M., D'Andrea, A., & Recalcati, L. (2016), Fare spazio al tempo libero. Geografie e pratiche degli studenti nelle città universitarie italiane, Franco Angeli

Savino, M., D'Aurizio, L., & Sacco, P. L. (2021), Competing urban imaginaries and the shaping of city-regions: Insights from the new regionalism in Italy, Regional Studies, Regional Science, 8(1), pp. 34-51

Savino, M., Recalcati, L., & Sacco, P. L. (2019), Connecting the city to the region: The role of universities in shaping urban and regional policies in Italy, European Planning Studies, 27(8), pp. 1604-162

Secchi B. (2007), Quali periferie per la città diffusa?, «Abitare la Terra», n. 13, pp. 19-25

Secchi B. (2013), «Governing the suburban frontier: can 'mixity' moderate fragmentation and enhance integration?», Town Planning Review, 84(4), pp. 469-497

Secchi, B. (2017), City-regions and urban planning: analysis and proposals for governance, in Cities and Regions in the 21st Century, Springer

Smith N. (2012), La nuova frontiera. Gentrificazione e rinascita della città, Ombre Corte, Verona

Smith, N. (2007), Nature as Accumulation Strategy, Environment and Planning D: Society and Space, 25(2), pp. 177-193

Smith, J. (2018), Community-Based Organizations and Urban Regeneration, Community Development Journal, 41(3), pp. 314-332

Smith, J. (2018), The Role of Youth in Community Development and Regeneration, Community Development Journal, 43(3), pp. 325-342

Smith, J. (2019), Urban Regeneration and Social Sustainability: Best Practice from European Cities, Routledge

Sorrentino M. (2012), La mappa che cambia. Cento anni di urbanistica a Torino, Bollati Boringhieri

Spaziante, G., & Giordano, C. (2016), La rigenerazione urbana partecipata: il caso delle comunità solidali a Napoli, «TRACCE URBANE», n. 10, pp. 85-105

Tacoli C., Cerreta M. (2010), City-regions in Italy: Territorial Capital for Territorial Governance, «Lo Squaderno», n. 15

Tiboni, M. (2018), Raccontare la città. Esperienze di pianificazione partecipata, Carocci

Urban Lab (2022) Dora Domani, Investimenti pubblici in programma lungo il fiume, Comune di Torino

Urbani, M. (2013), Rigenerazione urbana e sostenibilità: il ruolo dei cittadini. Il caso del quartiere San Salvario a Torino, Quodlibet

Valenti P. (2017), Periferie al centro: gli spazi liminari della città di Genova tra crisi dell'architettura, identità dei luoghi e interventi di rigenerazione urbana e culturale, «On the w@terfront», vol.54

Vanolo A. (2011), Dalla città diffusa alla città dispersa. Per un cambiamento nei processi di governo del territorio, Milano, Franco Angeli

Vanolo A. (2017), Per una nuova lettura delle aree dismesse e dei vuoti urbani, in Giorda, M. (a cura di), Riuso e governo dei vuoti urbani, Milano, Franco Angeli

Veglianti R. (2016), Barontini, B., Riconoscere il sentire collettivo nei processi di rigenerazione urbana. Il caso di Rigenerazione popolare per il Distretto 38, Roma, Carocci

Vender S., Poloni N., Gambarini S. (2005), La stigmatizzazione nella storia e nella cultura, «N.Oς» 3/4

Vercellone C., Cacciani M. (2013), Ambiente socioeconomia città periferia. Appunti di lettura e di ricerca per il territorio metropolitano, in «Geotema», 2, pp. 33-41

Vesely D. (2005), Storia della città e del territorio in età contemporanea, Carocci

Visceglia, M. (2019), Aspetti e problemi della rigenerazione urbana. Il caso del quartiere Pigneto a Roma, «Rivista di Scienze del Territorio», n. 3, pp. 51-69

Vittuari M. (2012), Un'esperienza di educazione allo sviluppo nella scuola: il progetto "Alimenti e agricoltura nei paesi in via di sviluppo", in Politiche sociali e questioni sociali, n. 1, pp. 43-56

Wacquant L. (2007), Territorial stigmatization in the age of advanced marginality, « Thesis Eleven» , Number 91, pp. 66-77

Wacquant L., Slater T., Pereira V.B. (2014), Territorial stigmatization in action, «Environment and Planning A», Vol.46, pp. 1270-1280

Wandersman, A., & Florin, P. (2000), Citizen participation and community organizations, In J. Rappaport & E. Seidman (Eds.), Handbook of community psychology, pp. 247-272, Springer

Williams, A. (2019), Youth Participation in Urban Planning and Development, Urban Planning Institute

Wilson, M. (2017) ,The Role of Civic Engagement in Urban Regeneration, Journal of Civic Engagement, 19(2), pp. 57-75

Sitografia

Arco Associati:

https://www.arcote.com

Data ultima consultazione: novembre 2023

Artribune - Edicola d'Arte per Aurora:

https://www.artribune.com/museo-galleria-arte/edicola-arte-per-aurora/

Data ultima consultazione: novembre 2023

ASAI - Associazione Senegalese in Italia:

https://www.asai.it

Data ultima consultazione: novembre 2023

ASD Sermig - Arsenale della Pace:

https://www.sermig.org/arsenali/arsenale-della-pace/asd-sermig.html

Data ultima consultazione: novembre 2023

Associazione dei Guineani Residenti in Piemonte (AGRP):

https://www.piemonteimmigrazione.it/servizi/associazioni-migranti/100-associazione-dei-guineani-residenti-in-piemonte-agrp

Data ultima consultazione: novembre 2023

Auroralab - Grandangolo Tonite:

https://auroralab.polito.it/post/grandangolo-tonite-uia-e-giunto-al-termine-ma-le-eredita-del-progetto-rimangono-sul-territorio

Data ultima consultazione: dicembre 2023

Auroralab - Il Progetto della Linea 12:

https://auroralab.polito.it/post/il-progetto-della-linea-12-e-una-buona-idea-aurora-osservazioni-e-alcune-domande

Data ultima consultazione: dicembre 2023

Bagni Pubblici:

https://bagnipubblici.wordpress.com

Data ultima consultazione: novembre 2023

Cecchi Point - Educativa Territoriale:

https://www.cecchipoint.it/2015/09/28/educativa-territoriale/

Data ultima consultazione: dicembre 2023

Clean Up Torino:

https://www.cleanuptorino.org/chi-siamo/

Data ultima consultazione: novembre 2023

Comune di Torino - Circoscrizione 7:

http://www.comune.torino.it/circ7/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4716

Data ultima consultazione: novembre 2023

Comune di Torino - Circoscrizione 7:

http://www.comune.torino.it/circ7/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4851

Data ultima consultazione: dicembre 2023

Comune di Torino - Circoscrizione 7:

http://www.comune.torino.it/circ7/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/5093

Data ultima consultazione: ottobre 2023

Comune di Torino - Circoscrizione 7:

http://www.comune.torino.it/circ7/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/5652

Data ultima consultazione: novembre 2023

Comune di Torino - CittàGora: Nell'Ex Astanteria Martini la Centrale Operativa Territoriale:

http://www.comune.torino.it/cittagora/primo-piano/nellex-astanteria-martini-la-centrale-operativa-territoriale.html#

Data ultima consultazione: dicembre 2023

Comune di Torino - Riqualificazione dell'Ex Grandi Motori:

http://www.comune.torino.it/cittagora/altre-notizie/semaforo-verde-in-consiglio-per-la-riqualificazione-dellex-grandi-motori.html

Data ultima consultazione: novembre 2023

Comune di Torino - Verde Pubblico:

http://www.comune.torino.it/verdepubblico/evidenza/6-milioni-e-500-mila-euro-di-fondi-react-eu-pon-metro-per-riqualificare-con-metodi-innovativi-nove-aree-verdi-cittadine-via-libera-della-giunta-comunale/

Data ultima consultazione: novembre 2023

Corriere della Sera - Giorno ad Aurora: Spaccio, Degrado, una Babele di Lingue:

DAD - Dipartimento Architettura e Design del Politecnico di Torino:

https://www.dad.polito.it/news/(idnews)/7664

Data ultima consultazione: ottobre 2023

Flashback.to - Opera Viva:

https://www.flashback.to.it/opera-viva

Data ultima consultazione: novembre 2023

FloorNature - Nuvola Lavazza Rigenerazione Urbana Torino:

https://www.floornature.it/blog/nuvola-lavazza-rigenerazione-urbana-torino-su-progetto-di-ci-13931/#:~:text=La%20Nuvola%20Lavazza%2C%20progettata%20dall,come%20torrefazione%20120%20anni%20fa

Data ultima consultazione: ottobre 2023

La Stampa - Aurora in crisi e degradata: mi sono già pentito di essere tornato dal canada:

https://www.lastampa.it/torino/2021/11/21/news/aurora-in-crisi-e-degradata-mi-sono-gia-pentito-di-essere-tornato-dal-canada-1.40945872

Data ultima consultazione: novembre 2023

La Stampa - Degrado Intorno alle Nostre Case:

https://www.lastampa.it/torino/quartieri/aurora/2015/06/20/news/intorno-alle-nostre-case-pusher-e-degrado-1.35253929

Data ultima consultazione: ottobre 2023

La Stampa - Pusher e Risse a Piazza Alimonda:

https://www.lastampa.it/torino/2022/08/23/news/pusher_e_risse_degrado_egrigliate_abusive_non_ce_pace_per_piazza_alimonda-7061680/

Data ultima consultazione: ottobre 2023

Mosaico Refugees:

https://mosaicorefugees.org

Data ultima consultazione: novembre 2023

Officine Creative Torino:

https://officinecreativetorino.it

Data ultima consultazione: novembre 2023

Spazio Genitori:

https://spaziogenitori.org/default.asp?sec=1

Data ultima consultazione: novembre 2023

SpazioTorino - Scatto Fotografico:

http://www.spaziotorino.it/scatto/?p=3850#

Data ultima consultazione: ottobre 2023

Tekhne Teatro:

https://www.tekhneteatro.com

Data ultima consultazione: novembre 2023

Tekhne Teatro - I Luoghi del Bello:

https://www.tekhneteatro.com/2019/10/01/i-luoghi-del-bello/

Data ultima consultazione: novembre 2023

Tonite:

https://tonite.eu

Data ultima consultazione: novembre 2023

Torino News 24 - Baby Gang Assaltano i Giardini Alimonda:

https://torinonews24.it/news/torino-baby-gang-assaltano-i-giardini-alimonda-zona-aurora-totalmente-fuori-controllo/

Data ultima consultazione: ottobre 2023

Torino Oggi - Aurora: artisti e cittadini ridisegnano il cortile del Cecchi Point con più verde e meno asfalto:

https://www.torinoggi.it/2023/06/07/leggi-notizia/argomenti/vanchiglia/articolo/aurora

-artisti-e-cittadini-ridisegnano-il-cortile-del-cecchi-point-con-piu-verde-e-meno-asfalto.html

Data ultima consultazione: novembre 2023

Torino Oggi - Aurora ancora una grigliata per tenere accesso l'allarme del degrado: https://www.torinoggi.it/2022/08/22/leggi-notizia/argomenti/cronaca-11/articolo/aurora-ancora-una-grigliata-per-tenere-acceso-lallarme-del-degrado-alessi-anni-di-sole-parole.html

Data ultima consultazione: novembre 2023

Torino Social Impact - Aurorissima Assemblea Artistica di Quartiere: https://www.torinosocialimpact.it/news/aurorissima-assemblea-artistica-di-quartiere

Data ultima consultazione: novembre 2023

Torino Today - Degrado Borgo Aurora: https://www.torinotoday.it/social/segnalazioni/degrado-spazzatura-borgo-aurora-.html

Data ultima consultazione: novembre 2023

Urbanfile - Torino Aurora: https://blog.urbanfile.org/2022/10/19/torino-aurora-il-primo-student-hotel-in-piemonte/

Data ultima consultazione: novembre 2023

Urban Lab Torino - Linea 12:

https://urbanlabtorino.it/wp-content/uploads/2022/09/LINEA-122022-settembre_PFTE-NUOVA-LINEA_rev4_compressed.pdg

Data ultima consultazione: novembre 2023

Vivoin.it - Associazione Arteria Onlus:

https://www.vivoin.it/associazioni/associazione-arteria-onlus/

Data ultima consultazione: novembre 2023

Vivoin.it - Associazione Socio-Culturale Italo-Cinese Zhi Song:

https://www.vivoin.it/associazioni/associazione-socio-culturale-italo-cinese-zhi-song/

Data ultima consultazione: novembre 2023

Vivoin.it - Collettivo Ultramondo:

https://www.vivoin.it/associazioni/collettivo-ultramondo/

Data ultima consultazione: novembre 2023

Vivoin.it - Isole APS:

https://www.vivoin.it/associazioni/isole-aps/

Data ultima consultazione: novembre 2023

Vivoin.it - Panafricando:

https://www.vivoin.it/associazioni/panafricando/

Data ultima consultazione: novembre 2023

Welforum - Manifesto per le Scuole delle Periferie Urbane:

https://www.welforum.it/manifesto-per-le-scuole-delle-periferie-urbane

Data ultima consultazione: dicembre 2023

Yalla Aurora:

https://www.yallaurora.it

Data ultima consultazione: novembre 2023